

## AMBIENTE Critiche al porta a porta, Forza Italia presenta la sua proposta alternativa

# Rifiuti, la politica del mastello

*L'Udc sostiene gli azzurri e apre alla coalizione di centrodestra. L'Mns attacca il Pd*

di ANDREA IACONO

DA quando la raccolta differenziata dei rifiuti col metodo porta a porta è sbarcata al centro storico sembra in città non si parli d'altro. Tra disagi e disservizi tecnici, critiche e polemiche politiche, l'agenda urbana è ormai monotematica. Le ultime.

**FORZA ITALIA.** «Manca nella gestione Falcomatà una visione di città e nella fattispecie di rifiuti un approccio culturale. 3 R: ridurre, riuso, riciclo, per un futuro sostenibile». Sono i pilastri della proposta di Nuccio Pizzimenti, dirigente del coordinamento provinciale Enti locali di FI, «Idea Progetto Raccolta Differenziata MOla 2.0», che verrà presentata oggi alle 10:30 in conferenza stampa a Palazzo San Giorgio. Obiettivo: avviare un dibattito sulla raccolta differenziata, in considerazione delle note criticità in essere, sollevate da cittadini e imprenditori, per contribuire a fornire soluzioni innovative e condivise sulle procedure da seguire, necessarie per garantire tutela igienico-sanitaria e decoro urbano.

«Ci troviamo di fronte ad una svolta epocale: l'economia lineare, quella basata sulla produzione di beni e prodotti che hanno un ciclo di vita chiuso, sta lasciando il passo ad un tipo di economia più consapevole, attenta alla valorizzazione degli scarti - spiega Pizzimenti. «Un sistema economico del genere viene definito economia circolare, dove i rifiuti vengono reinseriti nel processo di produzione, trovano nuova collocazione e danno vita a nuovi prodotti. I benefici di questa circolarità si riscontrano sia nella qualità della vita dei cittadini che risulta migliorata, sia nell'ambiente che registra una riduzione dell'inquinamento. Il modello dell'economia circolare si costituisce sulle tre "R", che si traducono in veri e propri modelli di vita: ridurre, riusare, riciclare. Ridurre gli sprechi, riusare i beni il più possibile e riciclare i rifiuti che non possono essere più utilizzati». Ma nel mirino del forzista c'è sempre l'amministrazione



Rifiuti di ogni tipo abbandonati in via Enotria. Una costante in quel tratto

comunale. «Non si può affidare tutto ad una società privata che vince un appalto e delega il funzionamento di una raccolta rifiuti ad un meccanismo amministrativo e burocratico-stigmatizza Pizzimenti. Ci deve essere un approccio e una svolta culturale secondo il paradigma della società ed economia circolare. Le famiglie e le imprese devono essere consapevoli e partecipi al progetto dei rifiuti anche perché pagano una tassa particolarmente onerosa. Anzi secondo noi la tassa dei rifiuti deve essere non a debito dal consumatore ma a credito cioè premiante oppure su un sistema tipo a misura: significa che ciascuno pagherà in base alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotto nella filosofia europea "chi inquina paga". Ci si propone di sostenere i cittadini e le famiglie virtuose che sprecano meno e che col passaggio a Tari a misura pagheranno meno».

**UDC.** Sostegno alla mozione Pizzimenti arriva dall'Udc. «E' negli occhi di tutti la disastrosa condizione igienico sanitaria in cui versa la città dove cumuli di spazzatura impegnano strade e marciapiedi e si presentano in bella vista ai pochi turisti che hanno scelto Reggio Calabria come meta di vacanza - dice il commissario provinciale Paola Lemma - A tutela della cittadinanza tutta, del decoro

urbano e dell'immagine stessa della città l'Udc si schiera a sostegno del progetto che sarà presentato oggi. Un plauso quindi a Pizzimenti e a tutti i rappresentanti politico-istituzionali di FI che, con la loro partecipazione attiva ad una iniziativa locale, dimostrano ancora una volta di essere attenti ai bisogni dei cittadini e pronti ad intervenire in maniera costruttiva nell'interesse della città». E sul tema ambientale rilancia il progetto di ricostruzione del centrodestra, «unica forza che coesa ed unita, dovrà tornare a governare la città». Il cantiere si riapre vista 2020.

**MNS.** Il circolo Pd Galliciano Sambatello, difendendo le scelte dell'amministrazione Falcomatà, aveva replicato al segretario provinciale del Movimento Nazionale per la Sovranità Ernesto Siclari, che aveva criticato la gestione della differenziata. La controreplica del Circolo Mns Reggio 70 non si è fatta attendere. «Probabilmente tra una mano di briscola e una di scopone scientifico i componenti del Circolo PD non hanno trovato il tempo, a costo zero, di fare un giro per le vie cittadine e di parlare con la gente. Avrebbero forse intuito il malcontento che si respira tra le mura della città e il degrado diffuso per le strade. Avrebbero potuto incontrare topi e blatte banchettare tra i mastelli

li e discariche abusive sorgere spontaneamente ad ogni angolo, facendo sfondare Reggio ai minimi storici di vivibilità - scrivono i sovranisti - L'intervento di "pronto soccorso", prestato dai volenterosi militanti verosimilmente assume i contorni di un ultimo precario baluardo di una roccaforte dorata, eretta su un promontorio di argilla che sta definitivamente collassando sotto i colpi dell'evidente incapacità gestionale di una sinistra in paese difficilmente amministrativa ma persino dialettica». E ancora: «Nessuno intende sostenere improbabili nostalgie da cassonetto, ma non vedere e comprendere che la nostra Reggio vive una fase di profondo disagio ed abbandono significa voltare lo sguardo di fronte ai problemi. L'assoluta mancanza di vigilanza sul territorio non lascia spazio ad interpretazioni diverse e inchioda spalle alle corde una amministrazione comunale politicamente impalpabile».

**SANTA CATERINA.** E mentre in furia la polemica politica, si segnalano mancati ritiri e discariche abusive. Come quella in via Enotria, da noi documentata già il mese scorso, e dopo l'intervento degli operatori, tornata ad accompagnare passanti e automobilisti in transito verso l'autostrada. Con tanto di scaldabagno.

UNIVERSITÀ

## I 50 anni dell'ateneo coi promotori dello Iusa

CINQUANT'ANNI fa, con istanza del commissario prefettizio del Consorzio per l'Istituto universitario di Architettura di Reggio Calabria, nasceva il nucleo fondativo dell'ateneo reggino. Il riconoscimento legale arrivò con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 giugno 1968 n. 1543 che sanciva la nascita del Libero Istituto Universitario di Architettura.

Mercoledì alle ore 16 presso l'aula magna "Ludivico Quaroni", alla presenza del rettore Pasquale Catano, del prorettore vicario Marcello Zimbone, del direttore generale Ottavio Amaro, del presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, del sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà, del presidente dell'Ordine degli architetti della provincia Salvatore Vermiglio, si terrà un seminario per ricordare questo evento così importante per la società civile e culturale della città di Reggio e della Calabria intera.

Relazioneranno i direttori dei Dipartimenti di Architettura: Gianfranco Neri (d'Arte) e Francesca Martorano (Pau). Il prof. Renato Laganà - primo laureato presso lo Iusa - illustrerà il suo volume "La Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Dalle origini all'anno 1982", che raccoglie i documenti ufficiali, la rassegna stampa e le foto degli eventi principali che hanno caratterizzato i primi tre lustri della nuova istituzione universitaria calabrese (1967-1982, anno di Istituzione dell'Università di Reggio Calabria).

Interverranno i componenti del Consorzio promotore ed i direttori dei dipartimenti di Agraria, Dices, Dicesam e Dices.

ECONOMIA

## Bandi regionali, commercialisti da Fragonemi

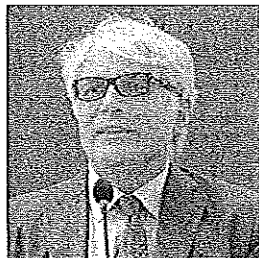
*Incontro tra gli Ordini professionali calabresi e l'assessore al Bilancio su criticità e opportunità*

INCONTRO significativo alla cittadella regionale di Germaneto tra i presidenti degli Ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili della Calabria con l'assessore regionale al Bilancio Maria Teresa Fragonemi.

I presidenti degli Ordini hanno dato piena disponibilità alla Regione di mettere al servizio del Governo regionale le competenze espresse da tutta la categoria dei dottori commercialisti soprattutto per quanto riguarda l'individuazione degli obiettivi strategici in campo economico da raggiungere mediante l'attività istituzionale della Regione; è stata altresì confermata la disponibilità per una collaborazione operativa attraverso la creazione di momenti permanenti di confronto preven-

tivo e consuntivo sulle misure verso il settore dell'impresa che la Regione intende adottare attraverso uno scambio continuo di informazioni rispetto alle esigenze e alle necessità espresse dalle imprese operanti nel settore del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi, al fine di avere una effettiva corrispondenza tra gli obiettivi della Regione e le richieste provenienti dal mondo economico calabrese.

Sono state inoltre segnalate all'assessore alcune criticità riscontrate dagli operatori del settore rispetto alle modalità operative di accesso ai bandi regionali, ai tempi di scadenza spesso troppo vicini alla data di pubblicazione degli stessi e alle difficoltà, in



Stefano Poeta

alcuni casi, di mancata coincidenza tra le esigenze del territorio e le opportunità messe in campo soprattutto riguardo alle forme di finanziamento e di accesso al credito. «A questo incontro, che

ha avuto come base di discussione la bozza del protocollo d'intesa, da definire e costruita da tempo grazie al sostegno e al contributo del consigliere regionale Sebì Romeo, tra la Regione e l'organismo per la cooperazione interistituzionale tra gli Ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili, siamo certi che ne seguiranno altri - si legge in una nota dei professionisti che nella provincia di Reggio sono guidati dal presidente Stefano Poeta - come confermato dall'assessore Fragonemi, in cui saranno sviluppate e rese operative le modalità di collaborazione tra gli Enti e saranno precisati i contributi programmatici condivisi con il partenariato economico e sociale della Calabria».

Saranno potenziati i controlli sull'impiego dei fondi comunitari

# Sempre più truffe all'Unione europea La Regione punta su 58 "sceriffi"

## Avviata la selezione di nuovi collaboratori dopo la firma di un accordo con la Finanza

Giuseppe Lo Re  
CATANZARO

Il dato, cristallizzato negli ultimi report, è più che altro una conferma: la Calabria mantiene il primato sulle segnalazioni di frodi o altre irregolarità nei confronti dell'Unione europea. Dall'agricoltura ai contributi per la creazione di nuove imprese o l'incentivazione occupazionale l'Ue mette a disposizione milioni e milioni di euro che attirano appetiti e interessi spesso illegali e troppe volte borderline. Quasi inevitabili anche le infiltrazioni della criminalità organizzata, che si avvale di funzionari pubblici compiacenti per trasformare erogazioni vincolate a determinati parametri in una sorta di "bancomat" al servizio dei propri interessi.

I controlli passano naturalmente dalla Regione. Che adesso sembra aver imboccato della guerra a tutto campo. Si muove su due linee, infatti, la rinnovata azione di contrasto messa in campo dalla Cittadella di Germaneto. La prima iniziativa è la stipula di una convenzione con la Guardia di Finanza, firmata nei giorni scorsi dal comandante regionale Fabio Contini e dal governatore Mario Oliverio; la seconda è un bando pubblico per la ricerca di 58 figure professionali da impiegare a "supporto delle attività controllo di primo livello del Por Calabria Fesr Fse 2014-2020 e del Pac nonché di gestione delle irregolarità del Por Calabria Fesr Fse 2014-2020".

L'intesa con le Fiamme Gialle, tanto per dare l'idea della portata del rischio di potenziali truffe, copre una spesa comunitaria di ben 3,4 miliardi di euro. «L'accordo - fanno presente dalla Regione - aumenta significativamente

la sfera di azione della precedente intesa sulla programmazione 2007-2013 poiché ricomprende anche il Fesr 2014-2020 e prevede la possibilità di accesso della Guardia di Finanza ai relativi Sistemi informativi unitari (Siurp e Sian) di censimento delle operazioni cofinanziate con i fondi Sie; tali sistemi informativi, in esecuzione della regolamentazione comunitaria 2014-2020, sono stati implementati con l'inserimento degli atti amministrativi/contabili/di controllo relativi a tutte le operazioni finanziate dall'amministrazione regionale che, pertanto, saranno direttamente visionabili dalla Guardia di Finanza». Con l'accordo firmato a Germaneto la Regione e la Guardia di Finanza assumono «l'impegno reciproco di garantire lo scambio di informazioni e dati utili all'esecuzione dei controlli e alla individuazione di comportamenti penalmente rilevanti nella realizzazione delle operazioni finanziate con i fondi comunitari». Sono previsti, inoltre, interventi formativi congiunti che riguardano i provvedimenti di



Il governatore Mario Oliverio e il generale Fabio Contini hanno siglato un protocollo d'intesa

concessione di sovvenzione e appalti relativi alle erogazioni di contributi e lo scambio di conoscenze in relazione alle frodi a carico dei fondi europei con lo scopo di diffondere la cultura della prevenzione. «Si realizza con questo accordo - ha sottolineato il generale Contini - un momento istituzionalmente importante che consente di razionalizzare lo scambio di informazioni, che deve essere costante e pregno di contenuti, per massimizzare la nostra capacità di recupero delle risorse, da mettere poi a disposizione della Regione, consapevoli del fatto che se spese bene siano fondamentali per la crescita del territorio».

Un contributo in questo scenario verrà fornito anche dai 58 nuovi collaboratori in fase di selezione. L'obiettivo è «garantire - chiarisce il bando - la puntuale e rigorosa esecuzione dei controlli di primo livello e delle attività correlate, oltre che un tempestivo e costante aggiornamento del Sistema informativo unitario regionale per la programmazione (Siurp) con riguardo ad operazioni gestite, controlli effettuati, irregolarità riscontrate oltre che all'andamento della spesa regolare, da certificare in domanda di pagamento alla Commissione europea, al fine di poter individuare tempestivamente eventuali criticità ed opportune azioni correttive». Il piccolo "esercito" di controllori sarà composto da cinquanta "revisori middle" per attività di controllo di primo livello, da cinque "revisori senior" per attività di coordinamento e supporto alle operazioni di controllo di primo livello e da tre "esperti Olaf junior" per la gestione di irregolarità e frodi commesse ai danni del bilancio europeo.



Segmenti strategici. Il trasporto ferroviario e l'attraversamento "veloce" dello Stretto al centro del progetto di mobilità che coinvolge Calabria e Sicilia



Calabria. Roberto Musumano

Stamane a Messina la riunione della Conferenza permanente interregionale

# Area integrata dello Stretto

## La mobilità veloce resta la priorità

### Treni e veicoli, si lavora a progetti che abbattano i tempi di percorrenza

**Aldo Mantineo**  
REGGIO CALABRIA

Una strategia comune tra Calabria e Sicilia che metta al centro la velocizzazione della mobilità nell'area dello Stretto. Per ottenere questo risultato è però necessario che il livello del dialogo tra le due sponde cresca, in maniera tale da mettersi definitivamente alle spalle campanilismi e retaggi del passato. In tal senso si pone l'esperienza della Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'area dello Stretto, presieduta dal consigliere regionale della Calabria, Domenico Battaglia, che proprio oggi a Messina dedica una riunione che guarda all'istituzione del bacino ottimale interregionale dell'Area integrata dello Stretto. L'appuntamento è in agenda per mezzogiorno alla Camera di commercio della città peloritana e vedrà, tra le altre, la presenza sia degli assessori regionali calabresi Roberto Musumano (trasporto) e Francesco Russo (logistica e sistema portuale, nonché vicepresidente dell'esecutivo Oliverio) che di quello siciliano alla mobilità e alle infrastrutture Marco Falcone.

#### Gli obiettivi

Sia per quanto riguarda i veicoli che i convogli ferroviari, quello dell'attraversamento dello Stretto rappresenta ancora oggi, con tutte le sue influenze nelle aree sulle quali grava in misura maggiore (Villa San Giovanni e Messina), uno dei nodi più aggrovigliati da sciogliere. Ecco allora che, come in altre circostanze ha già più volte detto l'assessore Russo - e che stamane verosimilmente ribadirà nel corso di quello che sarà anche il primo confronto sulla specifica materia tra esponenti dei governi delle due regioni - è strategico mettere a punto adeguate iniziative per la governance dell'Area dello Stretto. E per far questo occorre muoversi in più direzioni. Una di queste è rappresentata dalle misure per lo sviluppo nel breve del Trasporto pubblico locale per favorire l'utilizzo del trasporto collettivo rispetto a quello privato,



Domenico Battaglia è il presidente della Conferenza permanente interregionale Calabria-Sicilia

nel rispetto della sostenibilità.

#### Le strategie

Sul versante calabrese (il progetto-pilota utilizza risorse europee per circa 2,5 milioni) si sta lavorando per la messa a punto di un sistema per l'attraversamento dello Stretto per i veicoli passeggeri che, ulteriormente e specificamente sviluppato, servirà pure per il traffico merci. Il progetto prevede l'interazione tra i veicoli e la centrale operativa e le compagnie di navigazione che offrono servizi sullo Stretto. Saranno previste - per chi verterà dall'A2 Autostrada del Mediterraneo - due aree di stoccaggio a Villa San Giovanni (nella zona del "polmone", all'ingresso della città) e presso la stazione di servizio di Rosarno. In queste due aree i veicoli si troveranno in una sorta di "coda virtuale" che verrà gestita (e smaltita) in maniera completamente informatizzata a seconda delle condizioni agli imbarchi. Un sistema che consentirà al viaggiatore di programmare e "prenotare" la nave-traghetto da utilizzare per il suo spostamento.

Altre iniziative sono poi allo studio sul versante del trasporto ferroviario. Qui il livello di inter-

#### Aliscafi

● Nel "ridisegnare" il volto della mobilità nell'Area integrata dello Stretto uno dei primi fronti sui quali si punta ad ottenere risultati concreti è quello rappresentato dalla navigazione veloce. In questo momento il sistema dell'orario ferroviario e di quello del servizio di collegamento marittimo tra Villa San Giovanni e Messina lascia "scoperta" la fascia dell'utenza serale. Un intervento su entrambi i versanti (sia sugli orari dei convogli ferroviari che su quello degli aliscafi) potrebbe, ad esempio, consentire a chi vorrebbe raggiungere in treno Messina partendo da Roma nel pomeriggio di poterlo fare. Oggi, col treno che parte dalla capitale alle 17,25, alle 22 circa si arriva a Villa. E lì ci si ferma considerato che l'ultimo aliscafo (nei giorni feriali) parte da Villa alle 20,20. Ma se si dovesse proseguire verso Messina occorrerebbe una diversa soluzione.

locuzione fra istituzioni deve crescere in maniera considerevole perché se Calabria e Sicilia sapranno davvero fare "squadra" potranno far valere sui diversi tavoli, sia con le istituzioni che con le grandi società del settore, la forza di un bacino di utenza di ben oltre sette milioni di abitanti. Cronometro alla mano, oggi tra l'arrivo in stazione a Messina e la ripartenza dello stesso convoglio da Villa (e viceversa) trascorrono poco meno di due ore. Un tempo che si potrebbe praticamente dimezzare utilizzando navi di più moderna concezione capaci di imbarcare in unica soluzione convogli "interi" più lunghi rispetto ai singoli tronconi (come avviene oggi). Ciò consentirebbe di cancellare le operazioni di scomposizione per l'imbarco e ricomposizione dei convogli dopo lo sbarco. L'utilizzo di treni Freccia (oggi non impiegabili perché non "scomponibili") consentirebbe percorrenze più rapide anche sul versante siciliano così che da Roma a Catania sarebbero sufficienti sette ore invece che dieci. Ciò darebbe modo pure alla Calabria di incrementare l'attuale numero di treni "veloci" dei quali dispone.

AMARA ANALISI DI LUCIANO AMODEO (UILT) CHE VEDE POCHE LUCI E MOLTE OMBRE

## «Mai la Calabria aveva vissuto un simile stato di isolamento»

Preoccupano anche le conseguenze negative sul piano dell'occupazione

REGGIO CALABRIA

«Mai come adesso la Calabria si è trovata in uno stato di tale isolamento». Luciano Amodeo, segretario regionale della Uilt, il sindacato dei lavoratori dei trasporti, accende i riflettori sulle condizioni attuali della Calabria sia sul versante ferroviario che su quello aereo. Nel primo caso il sindacalista rammenta il «taglio dei treni a lunga percorrenza, la

cui offerta commerciale dal 2010 ad oggi è stata sottodimensionata, riducendo i servizi a lunga percorrenza di circa il 50%, con pesanti ricadute sull'occupazione. Probabilmente le responsabilità sono da ricercare anche nelle esigue somme investite dal Ministero, oltre che dalle politiche adottate da Trenitalia, se si pensa all'altissima frequenza di treni ad alta velocità lungo le longitudinali e le trasversali dell'Italia, a discapito degli unici due treni AV in partenza da Reggio». Note dolenti pure sul fronte del trasporto regio-

nale: «Scarse frequenze e strutturazione dell'orario ufficiale che non soddisfa le reali esigenze dell'utenza, oltre un servizio di metropolitana di superficie - a Reggio Calabria - inconsistente. Amodeo riconosce tuttavia che «su questo fronte arrivano cenni positivi»

Amodeo ha puntato i riflettori sul trasporto ferroviario ed aereo

rilanciando la necessità di «apportare interventi adeguati all'infrastruttura ferroviaria. La Uilt Calabria denuncia inoltre l'assenza di un adeguato piano di trasporto intermodale e dell'applicazione di un sistema tariffario integrato, per consentire una migliore interazione dei vettori treno/bus».

Altro capitolo quello del trasporto aereo: «La Uilt Calabria ha più volte manifestato pubblicamente, assieme ai lavoratori di Alitalia in forza all'Aeroporto dello Stretto, per dissentire l'ennesima ridu-

zione dell'offerta commerciale dell'ex compagnia di bandiera, anch'essa probabilmente disinteressata ad implementare il servizio passeggeri». Nella nota deciso l'affondo su politica e istituzioni con queste ultime che «continuano ad ignorare le nostre preoccupazioni, nascondendosi dietro le false promesse, mentre l'invito della Uilt Calabria è quello di far uscire dall'immobilismo tutti gli attori che in questo momento, inspiegabilmente, tacciono, di fronte ad una situazione così complessa».

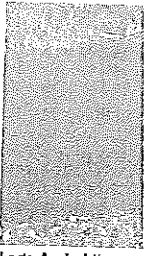
riero e del delle politiche ogni forma d obiettivi da rag attraverso la s protocolli di le ro dignitoso. Il percorso avviato la Cgi verso incontri con gli Ispettor punto di app "viaggio" giove rina con un in prenderanno p il Procuratore mafia Federico Raho, il numer Susanna Camu te uscente del parlamentare . Bindi e il preside Pubblico Robert Tra i primi in spiegato la Cgi quello, recente, bria con il pref dello Stretto M: con il responsat ni Ispettive dell: Calabria, Catan Giuseppe Patar chiesto una ir dei controlli e v; i luoghi di lavor forme contrattat to Angelo Spost generale Cgil Cai mo segnalato co la pratica del fen vi verso i lavorat chiede il ritorno delle somme per paga. Così come cificavano fattis neficari dei fond delle imprese ch

## Tragedia a Rome dalle a

Il corpo del 4 è stato recuperato dai Vigili del

LAUREANA DI BORR

Tragedia ieri nelle go Arcieri, in contr nella del comune di Borrello. Un quarumeno, domiciliato, ha perso la vita: ze che sono ancora re: nonostante l'all: to dato poco dopo fossero improvvisa se le tracce mentre pochi metri dalla ri che dei vigili del fuo no dato esito. Solt: meriggio il suo cor vita è stato recuperato fondale di circa tre i decina di metri da



Lago Arcieri il recupero

Proposta della Cgil ai prefetti calabresi

## Commissione permanente sul lavoro nero

Giovedì 12 a Ciro Marina incontro con la Camusso, la Bindi e Cafiero de Raho

REGGIO CALABRIA

Una serie di incontri - già avviati nei giorni scorsi a vari livelli istituzionali - su tutto il territorio calabrese - per rimettere al centro i temi della lotta al lavoro nero e del potenziamento delle politiche di contrasto a ogni forma di sfruttamento, obiettivi da raggiungere anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di legalità per il lavoro dignitoso.

Il percorso è quello che ha avviato la Cgil Calabria attraverso incontri con i Prefetti e con gli Ispettorati del Lavoro. Il punto di approdo di questo "viaggio" giovedì 12 a Ciro Marina con un incontro al quale prenderanno parte, tra gli altri, il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, il numero uno della Cgil Susanna Camusso, la presidente uscente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi e il presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà.

Tra i primi incontri - come ha spiegato la Cgil in una nota - quello, recente, a Reggio Calabria con il prefetto della città dello Stretto Michele di Bari e con il responsabile delle sezioni ispettive del lavoro di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Giuseppe Patania. «Abbiamo chiesto una intensificazione dei controlli e vigilanza su tutti i luoghi di lavoro e su tutte le forme contrattuali - ha spiegato Angelo Sposato, segretario generale Cgil Calabria - Abbiamo segnalato come frequente la pratica dei fenomeni estorsivi verso i lavoratori ai quali si chiede il ritorno in contante delle somme percepite in busta paga. Così come dei focus specifici fatti sui soggetti beneficiari dei fondi comunitari e delle imprese che operano nei

servizi e del sistema del collocamento pubblico per i lavoratori con disabilità».

La Cgil ha chiesto al prefetto di Reggio «la costituzione dei comitati permanenti e del nucleo di supporto all'Agenzia nazionale sui beni confiscati previsti dal nuovo codice antimafia - ha proseguito nella sua analisi Sposato -, la costituzione di una commissione permanente sul lavoro nero e sullo sfruttamento per tutti i settori, alla luce della soppressione dei Cies (Comitati per il lavoro e l'emersione del lavoro sommerso), la sottoscrizione dei protocolli di legalità anti-'ndrangheta con tutti gli enti appaltanti, il sindacato e le imprese, che devono assumersi la responsabilità sociale del lavoro dignitoso. In entrambi gli incontri abbiamo apprezzato la disponibilità dei nostri interlocutori - ha concluso il numero uno della Cgil calabrese - ad assumere i temi in questione per un lavoro comune nell'ambito delle proprie prerogative. Nei prossimi giorni continueremo gli incontri con le altre strutture territoriali, con i Prefetti e le sezioni ispettive di tutte le province della Calabria».



Segretario generale, Angelo Sposato è alla guida della Cgil calabrese

**Primo piano** | La crescita

# Governo, la frenata su giochi e Fisco

**ROMA** Ultime limature al «decreto dignità», con l'attenuazione di alcune delle misure annunciate. In particolare, il divieto assoluto di pubblicità su giochi e scommesse farà salvi, in una fase transitoria, i contratti in essere. Dalla stretta quindi resteranno esclusi i proventi già messi in conto da emittenti tv, editori e società di calcio sulla base dei contratti di pubblicità firmati con le aziende di giochi e scommesse. Nella parte lavoro del decreto si dovrebbe inoltre alleggerire, rispetto alle bozze iniziali, il contributo aggiuntivo sui rinnovi dei contratti a termine (se ne potranno fare al massimo 4 e non più 5 nell'arco di 36 mesi). Non si parla più, infatti, di uno 0,5% per ogni contratto ma di un contributo di 0,1% sul primo rinnovo, dello 0,2% sul secondo e così via. Ieri, dopo che nei giorni scorsi lo avevano fatto **Confindustria** e le altre associazioni imprenditoriali, è in-

tervenuta anche Confartigianato per criticare le ipotesi di stretta sui contratti a termine, sottolineando «il rischio di aumento del contenzioso derivante dalla reintroduzione delle causali e di incremento del costo del lavoro per l'aumento dei contributi».

Oggi alle 12 il decreto sarà esaminato nel preconsiglio dei ministri. Il titolare del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, assicura che le coperture sono state trovate. I tecnici del Tesoro fanno capire che esse non potranno che essere minime (qualche centinaio di milioni). Nella parte fiscale del provvedimento l'esenzione dallo split payment (lo Stato che trattiene a monte l'Iva sulle fatture dei fornitori) dovrebbe essere limitata ai soli professionisti. La comunicazione di corrispettivi e fatture (spesometro) oggi prevista o semestralmente (a settembre e febbraio) o annualmente (a febbraio) dovrebbe essere

semplificata togliendo l'adempimento di settembre. Se il testo verrà licenziato dal preconsiglio, sarà approvato nel Consiglio dei ministri questa sera o domani. Sempre oggi, Di Maio incontrerà i rappresentanti dei ciclo fattorini, Cgil, Cisl e Uil, **Confindustria** e le altre associazioni imprenditoriali e le principali piattaforme di consegna del cibo a domicilio con l'obiettivo di costruire un contratto che assicuri retribuzioni e tutele minime per tutti i rider. «Altrimenti interverrò con una legge», avverte il ministro.

Superato lo scoglio del decreto dignità, il governo comincerà a lavorare alla manovra per il 2019. Dove il problema delle coperture sarà assillante, viste le riforme promesse (flat tax, Fornero, reddito cittadinanza). In più, ci sarebbero da trovare 12,5 miliardi per impedire l'aumento dell'Iva nel 2019. Il **centro studi di Confindustria**,

qualche giorno fa, ha presentato simulazioni secondo le quali non è scontato che un aumento dell'imposta indiretta sia dannoso per i conti pubblici, a patto che le maggiori entrate siano utilizzate per gli investimenti. Quello che assolutamente non andrebbe fatto (vedi tabella) è disinnescare l'aumento dell'Iva facendo salire il deficit.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oggi l'esame del decreto Novità su scommesse, spesometro e lavoro Lo studio sull'Iva: aumenti non sempre dannosi

**I punti**

- Dalla stretta resteranno esclusi i proventi già messi in conto da emittenti tv, editori e società di calcio sulla base dei contratti di pubblicità firmati con le aziende di giochi e scommesse

- Via l'adempimento di settembre dalla comunicazione dello spesometro

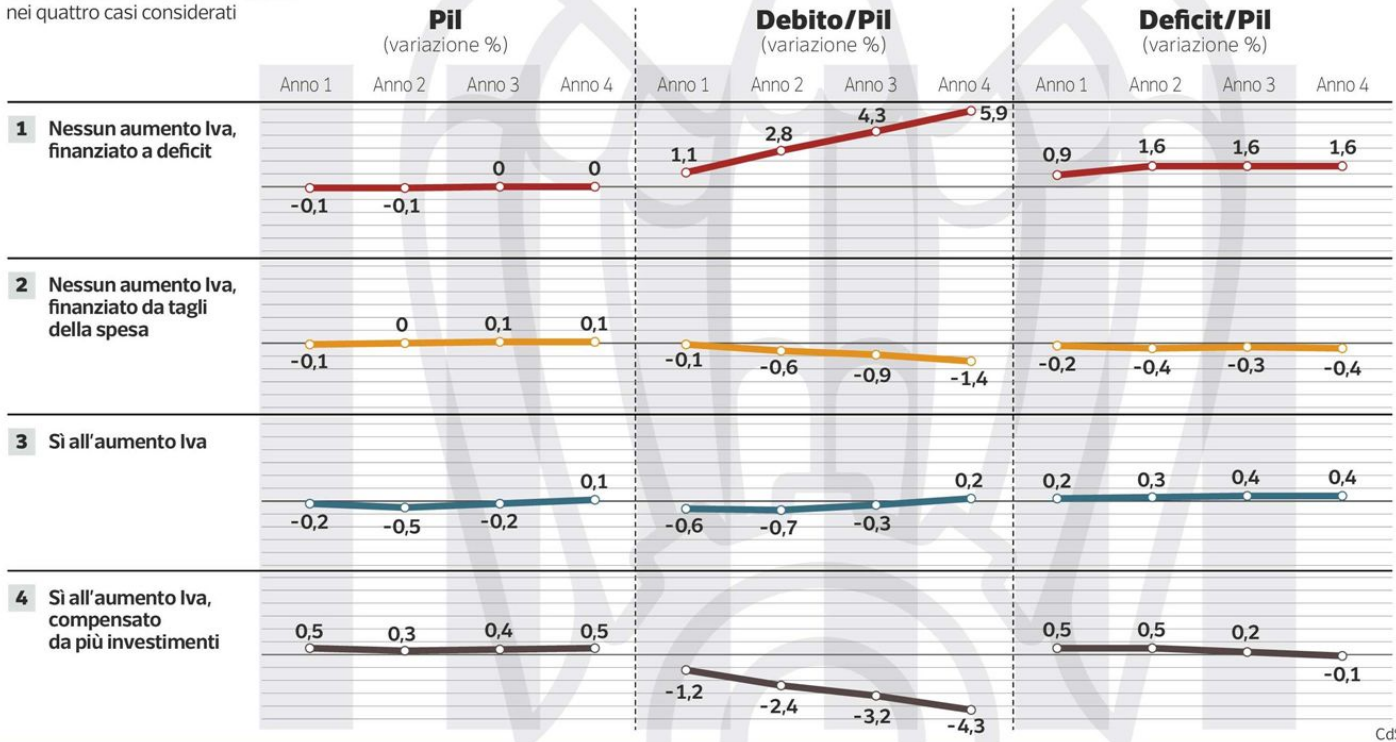


Peso:57%



### Gli scenari di Confindustria

Cosa succede a Pil, debito e deficit nei quattro casi considerati



CdS



Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

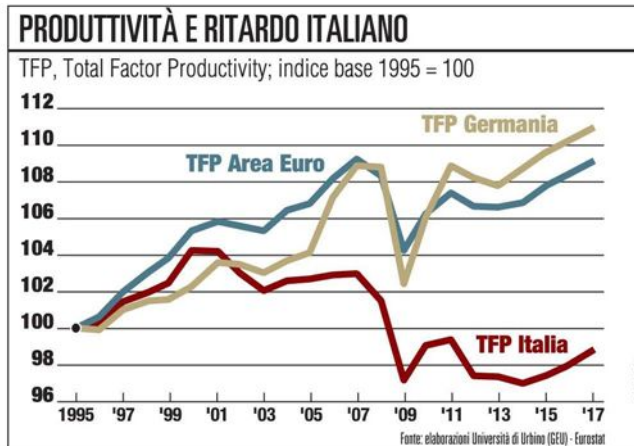
# Tre mosse per rilanciare il Paese

Giuseppe Travaglini\*

L'Italia attende. Il 4 marzo è ormai lontano e il nuovo governo a guida Lega-M5S è in carica da un mese. Al netto del decreto-dignità, che virtualmente avrebbe lo scopo di toccare aspetti prevalentemente etici del mondo del lavoro, si attendono ancora i veri provvedimenti per il rilancio del Paese. I mini-

stri dell'Economia Tria e del Lavoro-Sviluppo Di Maio hanno tra le mani le delicate leve del decollo. Conti pubblici, euro, lavoro, investimenti e produttività.

segue a pagina 4



## Ripresa, un buco con flat tax e cittadinanza ecco gli investimenti che fanno ripartire l'Italia

A 4 MESI DAL VOTO EA UN MESE DAL GIURAMENTO AL QUIRINALE PALAZZO CHIGI NON HA ANCORA IMPRESSO UN INDIRIZZO PRECISO ALLA SUA POLITICA ECONOMICA, STRETTO TRA PROMESSE ELETTORALI, COMPETIZIONE INTERNA SALVINI-DI MAIO E I LIMITI DI MANOVRA IMPOSTI DAL DEBITO PUBBLICO

Giuseppe Travaglini\*

*segue dalla prima*

Temi controversi su cui si gioca la credibilità del neo esecutivo gialloverde. Temi che richiedono un coordinamento tra dicasteri e una visione condivisa. Ma il solco è stretto e poche le risorse. Il Ministro Tria, riconfermata l'adesione italiana all'euro, frena sul reddito di cittadinanza e va in cerca di 5 miliardi per mantenere il

deficit allo 0.3% del Pil nel 2018. Di Maio vorrebbe subito 15 miliardi per il sostegno ai redditi più 2 miliardi per i centri dell'impiego. E nello sfondo, la proposta leghista della flat tax - o forse dovremmo dire della bis-tax per l'ipotesi sui generis delle due aliquote - con una caduta stimata delle entrate tra i 40 e gli oltre 100 miliardi di euro a seconda della rimodulazione di aliquote, deduzioni e detrazioni. E la frenata sugli investimenti pubblici, TAV e TAP, con un impatto negativo sia per le penali (circa 2 miliardi solo per la TAV) che per le imprese ed il lavoro.

**Insidie e incoerenze**

Perciò, misure e interventi che nascondono insidie e incoerenze. E che rischiano di inter-

rompere la fragile ripresa italiana, allargando ulteriormente i divari, dentro e fuori il paese. Divari che, pur nel solco della ripresa dal 2014, permangono e affondano le loro radici nei decenni precedenti ben prima della crisi del 2008. E che rimandano alla domanda inevitabile di quale sia oggi il modello di sviluppo italiano. Se esiste. E di come dovrebbe essere, dando per scontato che le misure contenute nel cosiddetto "decreto-dignità" dall'incer-



to percorso non siano in grado di apportare benefici sensibili.

E' questa una premessa necessaria per valutare le proposte economiche in campo. Dalle analisi del GEU (Gruppo Economisti Universita' di Urbino) emergono alcuni fatti nodali. Dai primi anni 80 si è interrotta in Italia la crescita equilibrata tra produttività e redditi da lavoro. E' la così detta "regola aurea" della politica dei redditi per cui l'inflazione resta costante se, partendo da una determinata distribuzione del reddito, i salari crescono in linea con la produttività. L'inflazione invece diminuisce (aumenta) se accelera (rallenta) la dinamica della produttività rispetto a quella salariale. L'ascesa inflazionistica dei primi anni 80 e il transito dell'Italia verso una economia ormai matura mutò il modello di sviluppo del dopo guerra e le regole che ne governavano i mercati. Tra questi mutamenti emergono il taglio del punto di contingenza (1984), la "concertazione" nella politica dei redditi e il doppio livello di contrattazione salariale (1993), la prolungata "svalutazione" della lira che favorì la piccola impresa e le produzioni a basso valore aggiunto e tecnologico (a danno della produttività), le privatizzazioni (ex IRI) e la deregolamentazione bancaria e finanziaria degli anni 90. Trasformazioni celebrate come precondizioni per favorire nuova competitività e sviluppo. A consuntivo però il risultato è deludente. Se l'inflazione inverte la sua tendenza già a metà anni 80, debole è invece la spinta sull'economia reale. Da allora, la crescita della produttività

rallenta fino ad arrestarsi. I redditi da lavoro subiscono un brusco arretramento penalizzando consumo e risparmio. Rallentano fino a crollare gli investimenti in beni strumentali. Frenano gli indici di avanzamento tecnologico (come la TFP). Si accentua il dualismo Nord-Sud. In breve, il Paese si indebolisce e disperde quel capitale di competenza e conoscenza che aveva caratterizzato il suo sviluppo economico nel dopo guerra.

Da dove ripartire? Immaginiamo oggi una policy per lo sviluppo in un contesto di inflazione stabile. I dati ricordati non sembrano lasciare dubbi nell'individuare nella produttività e negli investimenti orientati alle infrastrutture, all'innovazione e al superamento dei divari territoriali le chiavi di volta per la crescita sostenibile. Obiettivi però non linea con gli attuali progetti gialloverde. Ma compatibili con le politiche europee. Con la proposta di un nuovo piano di investimenti che vada oltre quello Junker trasferendo risorse tra paesi in opposte fasi cicliche.

I dettagli sono ancora da definire, ma un bilancio comune europeo per gli investimenti sarebbe una condizione ideale per favorire stabilità e convergenza nell'eurozona. Specialmente se le economie in espansione contribuissero con maggiori risorse. L'Italia da parte sua ha cominciato a incardinare tali obiettivi nel Piano Nazionale Impresa 4.0 attraverso gli strumenti dell'iperammortamento e del superammortamento. Misure che, secondo il MISE, hanno consentito già nel 2017 una ripresa del 9% degli investimenti, di cui il 10% in apparecchiature elettriche ed elettroniche e il 35% in macchinari. E una maggiore spesa in R&D (tra il 10 e il 15%) grazie al credito di imposta e al Patent Box.

### Il gap digitale

**La Cassa Depositi e Prestiti è uno snodo strategico degli investimenti del settore pubblico ma il rinnovo dei vertici ne sta rallentando l'operatività**

Certo, interventi che vanno rafforzati con risorse pubbliche e sovranazionali anche per completare la digitalizzazione del sistema produttivo, ad oggi ancora distante da uno standard accettabile. Ce lo dicono i dati dell'Osservatorio EY. In Italia, ben 7 mila zone industriali su 11 mila non hanno la fibra ottica. E 1700 mancano della comunissima banda larga. Mentre il 13% è scoperto, o con un Adsl a bassa performance. Con il paradosso che le lacune della banda larga frenano gli effetti positivi di Impresa 4.0. E rallentano il rafforzamento dei legami intersettoriali e delle filiere nei comparti strategici come l'informatica, le comunicazioni, la chimica e le biotecnologie. Qual è il costo stimato per il completamento della fibra ottica? Per il MISE circa 3.5 miliardi per raggiungere gli obiettivi del 2020. Dove trovare le coperture? Non si tratta di cifre impossibili per il bilancio pubblico, considerando i risparmi attesi (sperati?) dalla spending review e il nascente piano europeo per gli investimenti.

E poi c'è la Cassa depositi e prestiti (Cdp). Nel 2017 ha raccolto circa 253 miliardi di risparmio postale italiano e 88 di raccolta obbligazionaria sui mercati. Il suo ruolo di Istituto nazionale di promozione la vede presente nell'industria, nella cantieristica, nelle comunicazioni, nell'energia. Con un'incidenza del 2.3% sul Pil, del 2% sull'occupazione e del 9.2% sull'investimento per le infrastrutture. E con un attivo patrimoniale che vale 4 volte quello dell'IRI dei primi anni 80 (circa 367 miliardi). Ma ultimamente è sembrata interessata a valorizzare il patrimonio immobiliare. Con investimenti di oltre 75 milioni nel 2017 nel comparto dell'hotellerie. Investimenti che richiedono spese di riqualificazione per strutture abbondantemente superate. Il MEF controlla circa l'83% di Cdp. Perché non adoperarsi per rafforzare gli investimenti nel digitale e

negli intangibles contribuendo alla dinamica dell'economia, piuttosto che congelare risorse in comparti non strategici e a bassa produttività come l'immobiliare? Chi comanderà in Cdp potrà fare questa scelta. E l'accordo tra le varie anime gialloverdi dovrà assumerne l'onere.

Resta infine il capitolo delle relazioni industriali. E non è un aspetto trascurabile. L'accordo del 28 febbraio 2018 tra **Confindustria** e Cgil, Cisl, Uil (passato in sordina) ha riaperto la strada alla contrattazione collettiva e alla bilateralità, proponendo una strategia di formazione e ricerca coerente con le smaterializzazioni tecnologiche in atto. L'accordo condivide la visione di un mercato del lavoro dinamico ma equilibrato. La necessità di misurare la rappresentanza per evitare il dumping contrattuale. E, aspetto innovativo per la tradizione italiana, la sperimentazione di una maggiore partecipazione e condivisione delle decisioni tra impresa e lavoratori anche alla luce dei processi innovativi 4.0. Un importante ulteriore tassello per una crescita condivisa. E un ritorno alla centralità delle relazioni industriali.

Queste sono solo alcune idee di ciò che l'attuale governo può fare partendo dalle risorse disponibili e dalle assunzioni di responsabilità. Certamente, vi sono ulteriori criticità. Alitalia, Ilva, flussi migratori, TAV, dazi, governance europea. E' però necessario che ogni scelta di policy avvenga nel nome di realismo e concretezza, e avendo in mente un nuovo modello di sviluppo. Speriamolo, almeno.

*\* Prof. Ordinario di Politica Economica Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*

### IL PREMIER

A lato, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: a lui il compito di mediare tra le due componenti del governo e tra il rispetto degli impegni finanziari, le promesse elettorali e le risorse effettive



**PRODUTTIVITÀ E LAVORO**

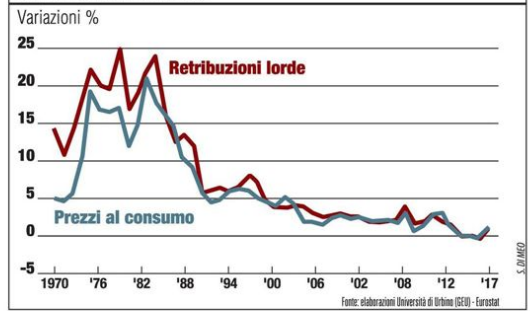


**I PROTAGONISTI**

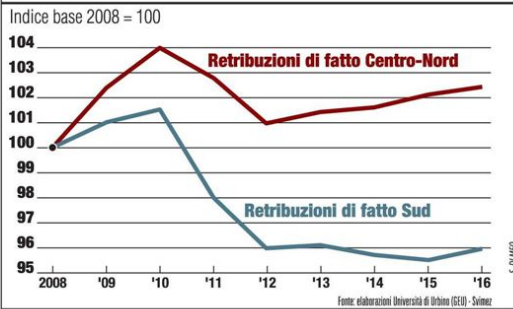


Qui sopra, i due vice premier del governo Conte: il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** (1) e dello Sviluppo Economico **Luigi Di Maio** (2)

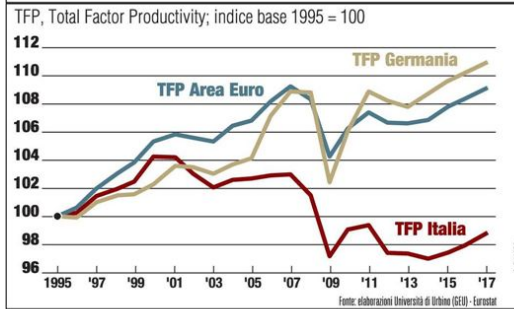
**RETRIBUZIONI E PREZZI**



**IL GAP DEL MEZZOGIORNO**



**IL RITARDO ITALIANO**



Nei grafici qui in pagina, le elaborazioni del GEU, Gruppo Economisti di Urbino, su diversi indicatori della produttività dell'economia italiana

**FIBRA OTTICA**



**1** La digitalizzazione del sistema produttivo resta, ad oggi, ancora distante da uno standard accettabile. Secondo l'Osservatorio EY. In Italia, ben 7 mila zone industriali su 11 mila non hanno la fibra ottica. E 1.700 mancano della comunissima banda larga. Mentre il 13% è scoperto, o con un Adsl a bassa performance

**ROBOTICA**

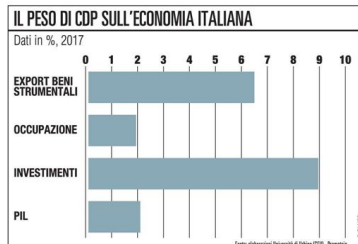
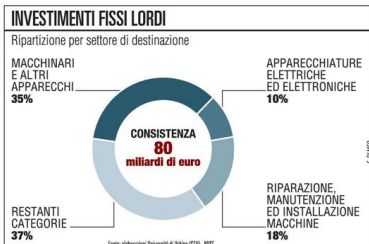


**2** Le lacune della banda larga frenano gli effetti positivi di Impresa 4.0 e rallentano comparti strategici come l'informatica, le comunicazioni, la chimica e le biotecnologie. In generale gli strumenti dell'iper e superammortamento hanno consentito già nel 2017 una ripresa del 9% degli investimenti

**GRANDI OPERE**



**3** Il comparto delle grandi opere è a rischio. Il possibile blocco di lavori complessi e di portata internazionale come Tav e Tap porta già un primo impatto negativo in termini di penali (circa 2 miliardi per la sola Tav) ma la frenata sugli investimenti pubblici ricadrà anche sulle imprese al lavoro nei cantieri

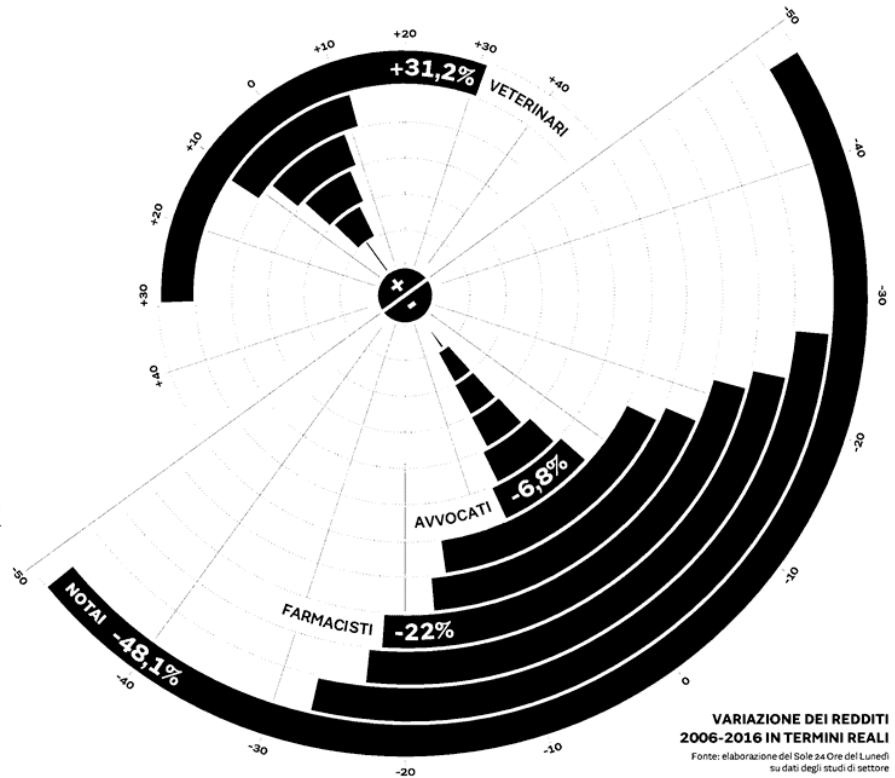


# I professionisti ancora in crisi aspettano il nuovo forfait

**I redditi.** Dodici categorie su 18 sono tuttora lontane dai guadagni del 2006: in media -6,4%  
Notai sempre primi, ma incassi quasi dimezzati

**Le tasse.** Il Governo studia come estendere il regime con imposta sostitutiva del 15% fino a 100mila euro di compensi o ricavi

di Acierno, Mobili, Parente, Trovati e Tucci - alle pag. 2 e 3



# Un nuovo forfait a maglie larghe: chance per 500mila partite Iva

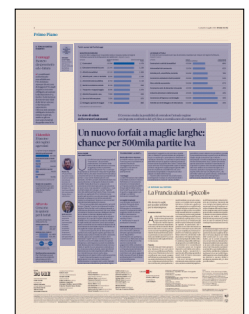
**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Un forfait ancora più ampio in grado di "intercettare" circa 500mila professionisti. Nel cantiere delle norme allo studio del nuovo Governo si aggiunge anche un pacchetto dedicato alle partite Iva. Un anticipo di quella flat tax fortemente voluta dal vicepremier Matteo Salvini, che anche venerdì scorso davanti ai consulenti del lavoro ha rilanciato la prospettiva di portare a casa i primi risultati già nel 2018, partendo, tra l'altro, proprio dai professionisti. E in questa direzione va il progetto di alzare in modo sensibile l'asticella di ricavi e compensi che consentono di sfruttare (già adesso) la tassazione al 15 per cento. Una tassazione «sostitutiva» - e qui sta il principale dei vantaggi - perché "ingloba" oltre alle addizionali Irpef anche l'Irap. E non solo, perché non applicando l'Iva i forfettari (come peraltro già accadeva e accade ancora per i minimi, destinati a estinguersi con la fine naturale del regime) non liquidano l'imposta e sono esonerati dai principali adempimenti connessi.

È il caso ad esempio dello spesometro, per cui il decreto "dignità" in arrivo in settimana dovrebbe

rendere l'invio dei dati 2018 a cadenza annuale, e della fattura elettronica tra privati. Dal 2019, infatti, né minimi né forfettari saranno obbligati a inviare le loro fatture in formato digitale anche se poi dovranno accedere online a quelle di cui saranno destinatari. Ecco perché il regime istituito dalla Stabilità 2015 e, inizialmente accolto da critiche per le soglie molto più restrittive e per il meccanismo meno conveniente sia in termini di aliquota che di determinazione del reddito rispetto ai minimi, sta raccogliendo sempre più adesioni.

L'anno scorso quasi il 36% di chi ha aperto una



Peso: 1-26%, 2-56%

partita Iva ha scelto questo regime agevolato: si è trattato di poco più di 182mila tra ditte e autonomi. In realtà, già da ora è possibile stimare che il forfettario "ospiti" tra 600 e 700mila partite Iva. Una cifra a cui si arriva dalla somma tra opzioni all'apertura e altri ingressi: secondo le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2017, infatti, le partite Iva con tassazione sostitutiva al 15% erano poco più di 483mila. Anche perché nel forfettario (ed è un'altra significativa differenza con i minimi) si può entrare anche dopo, naturalmente nel rispetto delle condizioni previste.

E qui si innesta il progetto su cui in questi ultimi giorni si sta lavorando al ministero dell'Economia. Un progetto che va oltre l'attuale autorizzazione comunitaria a prevedere regimi speciali per i soggetti Iva, che si ferma a 65mila euro. L'obiettivo è portare il limite di compensi e ricavi a 100mila euro, naturalmente chiedendo un via libera a Bruxelles. Un conforto in questo senso potrebbe arrivare da qualche richiesta arrivata di recente anche da qualche altro Paese. È chiaro che, se poi arrivasse l'ok, bisognerebbe capire se alzare a tutte le categorie la soglia (magari agendo sulla leva del coefficiente di redditività con cui si determina l'imponibile) o rimanere nel solco attuale con limiti differenziati.

Numeri delle statistiche fiscali alla mano, restringendo il campo ai soli professionisti e considerando le classi di volume d'affari,

potrebbero essere almeno tra 500mila e 550mila i potenziali interessati a questa sorta di forfait a maglie larghe (una stima che si ottiene decurtando i 120mila contribuenti per cui non risulta dichiarazione Iva). È chiaro che anche questa operazione richiede il reperimento di coperture: le prime cifre circolate parlano di oltre 800 milioni. E si tratterà di capire se si riuscirà a includere il progetto di un nuovo regime delle start up con aliquota al 5%, che dovrebbe rafforzare quello attuale, annunciato negli ultimi giorni dal sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci (Lega).

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

Su  
quotidiano  
fisco.  
ilsole24ore  
.com

#### DOSSIER E-FATTURA

Sul Quotidiano del Fisco un dossier dedicato alla fattura elettronica

#### IL TEMA IN SINTESI E GRAFICI

## I vantaggi Esonero da spesometro ed e-fattura

● I contribuenti nel forfettario non addebitano l'Iva in fattura ai propri clienti, non detraggono l'Iva sugli acquisti e non sono obbligati a presentare la dichiarazione Iva. Inoltre i forfettari non devono inviare i dati delle fatture emesse e ricevute per lo spesometro. Dal 2019 non saranno obbligati a inviare l'e-fattura tra privati, anche se già ora non sono esonerati da quella verso le Pa

#### L'identikit

Il fascino dei regimi agevolati

Le prime cinque categorie

Attività professionali	347.043
Commercio auto e moto	124.023
Sanità	119.013
Altre attività e servizi	76.373
Costruzioni	60.592

Fonte: elaborazioni su dati Fiscali-Mef

**Quasi uno su quattro**  
I professionisti sono i più rappresentati tra gli oltre 935mila tra minimi e forfettari

#### All'avvio Crescono le opzioni per il forfait

La scelta all'apertura della partita Iva

NUOVE PARTITE IVA	2017	2016
	182.519	165.487
OPZIONI PER IL FORFAIT	2017	2016
	511.803	502.381

% SU NUOVE APERTURE



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio partite Iva Mef

**Scelta anche successiva**  
Per il forfettario si può optare anche ad attività già avviata purché si rientri nei limiti di ricavi

#### TASSAZIONE «LIGHT»

**Aiuto alle micro-imprese**  
Il modello messo a punto dalla Francia punta a concedere un sistema fiscale più vantaggioso per le micro-imprese e una serie di alleggerimenti di adempimenti

#### I vantaggi

La determinazione del reddito imponibile avviene in misura forfettaria e il versamento (mensile o trimestrale) di un'imposta sostitutiva dell'Ir (l'equivalente della nostra Irpef), dell'Iva e dei contributi. A questo si aggiungono poi obblighi contabili e dichiarativi semplificati

#### Le soglie innalzate

La principale novità per il periodo d'imposta 2018 (quindi con effetto da dichiarazioni e versamenti 2019) è l'innalzamento delle soglie dei livelli di volume d'affari interessati a:

- 170mila euro in caso di vendita di beni;
- 70mila euro in caso di prestazioni di servizi

#### Intervento mirato

La Francia ha già previsto un altro intervento calibrato sempre sugli autonomi dal 2019. Riguarderà i contribuenti con partita Iva che hanno un fatturato annuo inferiore a 5mila euro e che saranno esentati dal pagamento della *cotisation foncière des entreprises (Cfe)*: un'imposta locale istituita nel 2010 che sostituisce, con il contributo sul valore aggiunto delle imprese (Cvae), la tassa professionale e il contributo minimo della tassa professionale



Peso: 1-26%, 2-56%

**Tutti i numeri del forfait oggi**

**QUANTO DICHIARANO**

Le prime dieci categorie per imponibile medio e imposta media nel regime forfettario secondo le dichiarazioni dei redditi 2017. Importi in euro

ATTIVITÀ	REDDITO IMPONIBILE MEDIO	IMPOSTA SOSTITUTIVA MEDIA
1 Costruzioni	10.300	1.270
2 Estrazione minerali da cave	10.140	1.230
3 Attività immobiliari	10.120	1.360
4 Attività prof., scien. e tecniche	8.930	1.160
5 Amministrazione pubblica	8.740	1.110
6 Sanità e assistenza sociale	8.150	940
7 Trasporto e magazzinaggio	8.090	1.070
8 Attività finanziarie e ass.	7.960	920
9 Servizi di informazione	7.800	870
10 Noleggio, agenzie di viaggio	7.760	880

Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali

**LE SOGLIE ATTUALI**

Il limite di ricavi/compensi per tipo di attività da rispettare per restare nel regime forfettario. Importi in euro

ATTIVITÀ	SOGLIE DI RICAVI/COMPENSI	COEFFICIENTE DI REDDITIVITÀ
Costruzioni e attività immobiliari	25.000	86%
Intermediari del commercio	25.000	62%
Attività prof., scientifiche, tecniche	30.000	78%
Commercio ambulante di altri prodotti	30.000	54%
Altre attività economiche	30.000	67%
Commercio amb. di alimentari e bevande	40.000	40%
Industrie alimentari e delle bevande	45.000	40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	50.000	40%
Attività servizi di alloggio e di ristorazione	50.000	40%

**Lo stato di salute dei lavoratori autonomi**

Il Governo studia la possibilità di estendere l'attuale regime con imposta sostitutiva del 15% fino a 100mila euro di compensi o ricavi



**Partite Iva.**

«Mi piacerebbe dare entro il 2018 un primo risultato concreto per il privato e le professioni, per poi dedicarci alle famiglie». È la road map indicata dal vicepremier Matteo Salvini sulla flat tax



**Split payment.**

Massimo Miani, presidente del Cndcec (commercialisti ed esperti contabili), ha salutato con favore l'intenzione di eliminare lo split payment per i professionisti



Peso:1-26%,2-56%

# Primo Piano

## DELEGHE SCADUTE

### Al palo i «paracadute» previsti dal Jobs act

**Claudio Tucci**

**D**ovevano rappresentare il completamento del Jobs act del lavoro autonomo. E invece, dopo essere rimaste per mesi nei cassetti ministeriali, le quattro deleghe contenute nella legge 81/2017 sono scadute a metà giugno. E così, al momento, salvo un nuovo intervento normativo, che non sembra tuttavia all'orizzonte, rimarrà sulla carta, per esempio, la possibilità per alcuni professionisti, come ingegneri, architetti, commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, di poter asseverare o certificare atti pubblici, sostituendosi alla Pa. Allo stesso modo resterà al palo anche il più volte annunciato rafforzamento, da parte dei rispettivi enti previdenziali, delle misure di sicurezza o protezione sociale, nei casi in cui l'iscritto abbia subito una significativa riduzione di reddito professionale (per ragioni non dipendenti dalla propria volontà) o nelle ipotesi in cui il lavoratore autonomo sia colpito da gravi patologie.

Non scatterà neppure il potenziamento degli interventi per i collabora-

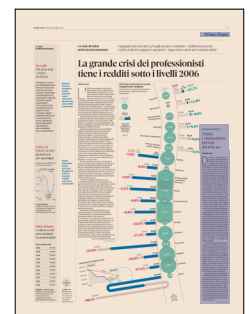
tori della gestione separata Inps, a cominciare da maternità, con un incremento dei mesi indennizzabili e un alleggerimento dei requisiti d'accesso, e indennità di malattia, estendendola platea dei beneficiari, a fronte di una eventuale maggiorazione dell'aliquota aggiuntiva fino a 0,5 punti; e neanche la semplificazione della normativa su salute dei lavoratori e sicurezza applicabile agli studi professionali (che, obiettivamente, non possono essere assimilati a fonderie metalmeccaniche).

L'inerzia su questi temi, sia del precedente che dell'attuale esecutivo, non ha particolari motivazioni; e, in parte, sorprende, visto che la legge 81 è stato probabilmente il provvedimento del governo Renzi maggiormente condiviso dalle forze politiche e dal variegato mondo di partite Iva e collaboratori. Un universo che ad aprile, ultimo dato Istat, conta poco più di 5,3 milioni di occupati, con un calo di oltre 600 mila unità dal 2016, complice, però, pure, il giro di vite introdotto dal Jobs act su false partite Iva e collaborazioni mascherate.

In questo quadro il completamen-

to della legge 81 poteva rappresentare un segnale di attenzione: «È importante proseguire nel percorso tracciato dallo Statuto - sottolinea Maurizio Del Conte, numero uno di Anpal ed estensore del provvedimento - ripresentando le deleghe rimaste inattuate, per completare un sistema di tutele e valorizzazione del lavoro professionale destinato, specie oggi, a giocare un ruolo sempre più rilevante nel processo di trasformazione organizzativa delle imprese».

« RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

## Primo Piano

**Lo stato di salute  
dei lavoratori autonomi**

Guadagni reali sotto del 6,4% sugli anni pre-recessione - L'edilizia frena notai (-48%), architetti, ingegneri e geometri - Segno meno anche per i commercialisti

# La grande crisi dei professionisti tiene i redditi sotto i livelli 2006

**Gianni Trovati**

Italia deve recuperare ancora oltre cinque punti di Pil e 15 di produzione industriale per archiviare davvero la crisi. La stasi che separa il nostro Paese dall'Eurozona, dove invece il Pil ha superato ormai di oltre il 7% i livelli del 2006, spiega da sola i numeri che occupano questa pagina e che mostrano i redditi dei professionisti fotografati dalle dichiarazioni fiscali: 12 delle 18 categorie prese in considerazione - in un panorama che rappresenta tutte le articolazioni principali del mondo professionale del lavoro autonomo - sono ancora lontane dai redditi dichiarati nel 2006 in termini reali (i dati tengono conto dell'inflazione).

Bisogna partire da qui per ragionare sui progetti di riforma fiscale che in un calendario ancora tutto da definire dovrebbero cominciare proprio dalle partite Iva a scaldare la macchina della flat tax. Ma prima di vagheggiare sui progetti del futuro è utile guardare la realtà del presente.

I lunghi anni della crisi non si sono limitati a tagliare i redditi dei professionisti, ma hanno cambiato connotati e dimensioni di molte professioni. Rispetto a 10 anni prima, le dichiarazioni del 2016 diffuse nelle ultime settimane dal dipartimento Finanze spiegano che in Italia ci sono molti meno geometri, revisori, periti industriali e architetti, mentre aumentano psicologi, dentisti, avvocati e commercialisti. Gli psicologi, con 22.240 euro lordi medi, occupano l'ultimo scalino nella graduatoria dei redditi, ma sono anche tra i pochi a dichiarare in media più del 2006 (+6,9%), in un gruppo di testa in cui primeggiano i veterinari: loro sono penultimi in classifica, con 24.720 euro, ma in dieci anni fanno segnare un +31,2 per cento.

Se per categorie come queste l'evoluzione di bisogni e costume aiuta a spiegare la ripresa, per il grosso del mondo professionale la situazione è diversa. Nella media complessiva, la crisi ha iniziato a colpire subito, nel 2007, per poi disegnare un doppio scalino al ribasso nel 2009 e nel 2012-13.

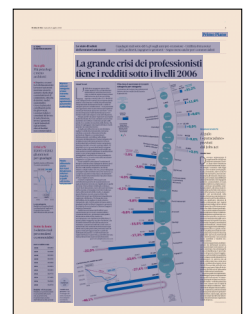
La ripresa successiva è stata fiacca e ha fermato il reddito medio del professionista-tipo più in basso del 6,4% rispetto al 2006.

I numeri complessivi offrono però solo un'indicazione generica in un panorama in cui ogni professione fa storia a sé. Significativa è quella dei notai: il loro primato reddituale continua a essere fuori discussione, ma in dieci anni la frenata dell'economia si è mangiata in termini reali poco meno della metà del reddito medio. A spiegare questa flessione record, accanto al fatto che l'attività dei notai è per definizione integralmente registrata e dichiarata, c'è la lunga fase nera dell'edilizia, che ha tagliato in modo drastico transazioni e atti. E che ha spinto in basso anche i guadagni medi di architetti, ingegneri e geometri, le categorie che accumulano le flessioni maggiori insieme ai farmacisti.

Redditi ancora lontani dai livelli del 2006 caratterizzano poi avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, professioni nelle quali la diminuzione delle entrate medie si è accompagnata a un ampliamento della platea. E questo aspetto suggerisce un altro fenomeno, che le tabelle ministeriali sulle dichiarazioni non mostrano: a pesare sul confronto con il 2006 c'è anche il fatto che i fatturati di chi ha mosso negli ultimi anni i primi passi nelle professioni sono in genere molto più leggeri rispetto a quelli dei debuttanti del passato. Un rafforzamento dei regimi forfettari, in quest'ottica, potrebbe dare una mano prima di tutto ai giovani professionisti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

**Ripresa solo per categorie a base ristretta come veterinari, agrotecnici, paramedici e psicologi**



Peso: 82%



**Medie abbassate anche dai ricavi dei giovani, inferiori rispetto a quelli «di avvio» nel passato**

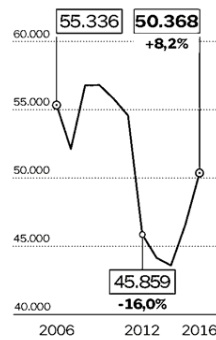
## IL TEMA IN SINTESI E GRAFICI

### Su e giù Più psicologi e meno architetti

● Rispetto a 10 anni fa, le dichiarazioni dei lavoratori autonomi mostrano un netto aumento di psicologi e amministratori di condominio, oltre che di dentisti, medici e paramedici. Cresce la platea dei contribuenti anche fra gli avvocati, i commercialisti e i consulenti del lavoro. In netta flessione, invece, i geometri, i periti industriali e gli architetti, oltre ai fiscalisti non commercialisti

### Crisi a W Il 2007 e il 2012 gli anni neri per i guadagni

Reddito medio e differenza % su anno precedente



#### Le 18 categorie

Reddito pro capite di tutti i professionisti negli anni. Il calcolo tiene conto dell'inflazione del periodo

### Sotto la lente I «danni» reali per consulenti e commercialisti

#### Anni e reddito reale

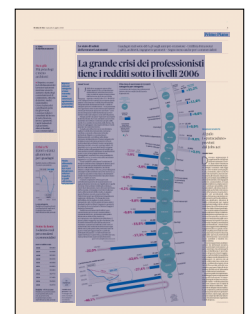
2006	65.263
2007	64.636
2008	68.000
2009	65.546
2010	65.559
2011	64.833
2012	59.093
2013	58.470
2014	57.465
2015	59.630
2016	62.670

#### Reddito -4% in 10 anni

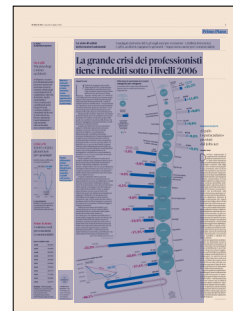
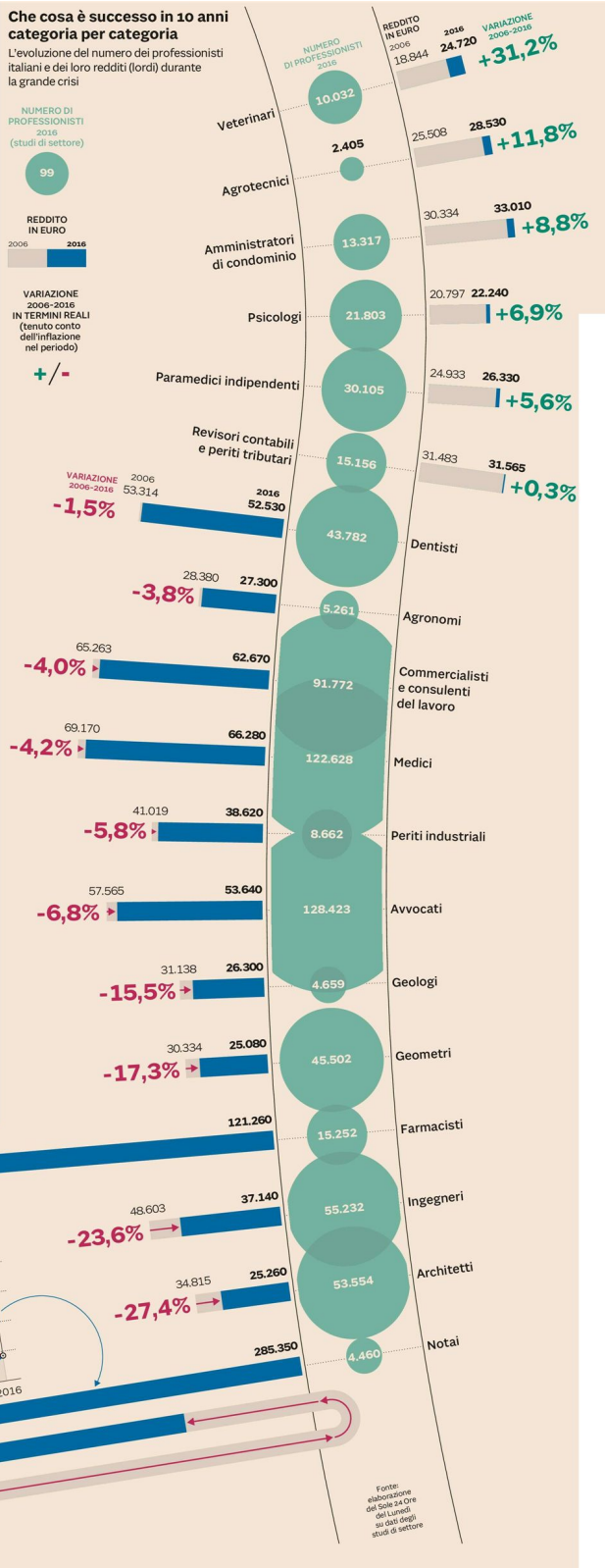
Reddito di commercialisti e consulenti del lavoro nei 10 anni di crisi. Il calcolo tiene conto dell'inflazione del periodo

Su  
ilsole24ore  
.com

**I redditi anno per anno.** I dati in dettaglio dal 2006 al 2016 per le 18 categorie considerate nell'elaborazione



Peso: 82%



Peso: 82%

# Lavori a termine, test per 1,6 milioni

## OCCUPAZIONE

Allo studio del governo l'ottava modifica delle regole dal 2012 a oggi. Novecentomila contratti a tempo determinato: a fare i conti con le novità previste dal decreto «dignità» allo studio del governo potrebbe essere nell'immediato quasi un terzo dei 2,86 milioni di lavoratori a ter-

mine. Le principali modifiche di cui si discute nell'ottavo restyling in sei anni sono la reintroduzione della causale per i rinnovi, l'aumento dei costi per le aziende e la riduzione delle proroghe da 5 a 4. Nell'identikit dei lavoratori in scadenza spiccano gli under 35 (il 47% del totale) e i residenti nelle regioni del Nord. La platea dei potenziali interessati alle novità salirebbe invece a oltre 1,6 milioni di lavoratori se si considerassero tutti i contratti a termine in scadenza da qui a fine anno.

**Barbieri e Rota Porta**

— a pagina 4

892  
mila

Contratti a termine che scadranno entro agosto. Sommando i 745 mila in scadenza tra settembre e dicembre si arriva a 1,6 milioni, il 57% del totale

## Primo Piano

**Il lavoro che cambia**

Il Governo studia la possibilità di reintrodurre le causali a partire dal primo rinnovo e di ridurre il numero di proroghe possibili nell'arco dei 36 mesi complessivi

# Per 900mila contratti a termine il test dei rinnovi entro agosto

**Francesca Barbieri**

**N**ovecentomila contratti a tempo determinato: a fare i conti con le novità previste dal decreto «dignità» allo studio del governo potrebbe essere nell'immediato quasi un terzo dei 2,86 milioni di lavoratori a termine.

Le principali modifiche di cui si discute - rinnovo con causale, aumento dei costi per le aziende, riduzione del numero di proroghe possibili (da 5 a 4) nell'arco complessivo di 36 mesi - andrebbero a impattare già da subito sui

contratti in scadenza entro fine agosto che, secondo le stime del centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore sono 892 mila.

Un valore che supererebbe 1,6 milioni di contratti se si considerassero tutti i rapporti a tempo determinato in scadenza entro fine anno,



Peso: 1-7%, 4-33%

circa il 57% del totale.

Tutto questo se sarà confermata l'ipotesi per la quale non viene previsto un periodo transitorio: le nuove regole si potrebbero così applicare a tutti i contratti a termine dall'entrata in vigore del decreto "dignità", ora che si apre la settimana in cui il provvedimento potrebbe vedere la luce. E gli effetti sui contratti potrebbero essere in tempi piuttosto rapidi visto che la maggior parte ha una durata al di sotto dei 12 mesi: il 3% meno di un mese, il 20% tra 1 e 3 mesi, il 26% totale tra 4 e 6 e il 29% del tra 7 e 12, secondo le ultime rilevazioni di Eurostat sull'Italia.

Dall'identikit dei rapporti di lavoro in scadenza entro fine agosto emerge che il 26% riguarda la pubblica amministrazione, il 18% l'industria e le costruzioni, il 13% il commercio. Non mancano l'agricoltura (11,5%) e il settore ricettivo di alberghi e ristoranti (con oltre 100mila contratti in scadenza, il 12% del totale), «comparti ad alta stagionalità del lavoro - osserva Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani - con flussi in entrata e uscita di dipendenti a termine».

La metà delle cessazioni riguarderà dipendenti residenti al Nord (441mila), circa il 31% al Mezzogiorno (274mila), uno su cinque nelle regioni del Centro. «Le percentuali - spiega ancora Pasqualotto - riflettono la maggiore presenza di contratti a termine

proprio nel Settentrione, dove è ovviamente più alta la probabilità che si registri un numero elevato di scadenze».

Più equilibrata è, invece, la dinamica di genere, che vede le donne leggermente penalizzate rispetto agli uomini: è di 465mila unità la stima dei contratti a termine in conclusione, circa il 52% del totale.

Si tratta, poi, in prevalenza di giovani: il 47% under 35 e il 27% tra i 35 e 44 anni.

Se consideriamo invece - nella carta d'identità del lavoratore in scadenza - il profilo professionale e il ruolo ricoperto in azienda, l'elaborazione di Datagiovani restituisce la fotografia di un profilo medio alto, spesso accompagnato a un titolo di studio universitario. A scadere entro agosto saranno infatti 266mila contratti che vedono coinvolti dirigenti, tecnici informatici e scientifici e circa 400mila tra impiegati, addetti specializzati nel commercio e nei servizi, o nel campo dell'artigianato e dell'industria.

francesca.barbieri@ilsole24ore.com

📧 @EffeBarbieri

## LE PROSSIME MOSSE



**Ministro del Lavoro Luigi Di Maio** ha posto tra le priorità della propria azione di Governo quella di adottare misure per il contrasto al precariato

## Allo studio Le 4 ipotesi del decreto «dignità»

- Reintroduzione della causale per i rinnovi dei contratti a termine, costo contributivo crescente di 0,5 punti per ogni rinnovo a partire dal secondo, riduzione del numero di proroghe da 5 a 4, stretta sulla somministrazione

### Lavoratori under 35 in un caso su due

**IN SCADENZA**  
Numero di contratti a tempo determinato che si concluderanno entro agosto

892  
MILA

Fonte: elaborazione Datagiovani su dati Istat - Rcfil (4° trimestre 2017)

#### RIPARTIZIONE GEOGRAFICA



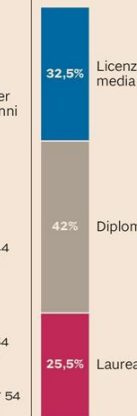
#### GENERE



#### ETÀ



#### TITOLO DI STUDIO



#### ATTIVITÀ ECONOMICA



Peso: 1-7%, 4-33%

## Gestire lo studio .professioni

**Lavoro «agile».** Sempre più avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro riorganizzano le attività per migliorare l'equilibrio con la vita privata di dipendenti, collaboratori e professionisti - Si ridefiniscono spazi e modalità di relazione

# Lo smart working rivoluziona gli studi: costi ridotti e aumenti di produttività

**Francesco Nariello**

**M**igliorare il rapporto tra lavoro e vita privata di professionisti e dipendenti - il cosiddetto work-life balance -, incrementando efficienza e produttività, ottimizzando i costi e razionalizzando gli spazi all'interno del luogo di attività. In una parola: smart working. Il lavoro "agile", che si può svolgere in mobilità grazie all'utilizzo esteso delle tecnologie digitali, è una realtà sempre più consolidata negli studi professionali.

Avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro fanno un ricorso crescente al modello "smart" per l'organizzazione delle attività professionali: non solo negli studi top - dove gli investimenti in tecnologia appaiono più sostenibili - ma anche in strutture di media dimensione. Una tendenza che sta cambiando la stessa fisionomia degli studi, con più scrivanie condivise e meno presenza fisica.

«Allo smart working ci dedichiamo già da qualche anno - afferma Stefano Salvadeo, co-managing partner e head of advisory services di Bernoni Grant Thornton, studio specializzato, tra l'altro, in servizi di consulenza tributaria e societaria -: abbiamo iniziato in modo graduale, a partire dalle maternità, per poi estenderlo a tutti». A oggi circa una persona su tre - il 30% tra professionisti e dipendenti - sfrutta la possibilità di lavorare in mobilità, dal proprio domicilio o da altra sede, con l'unica limitazione di non svolgere attività in luoghi pubblici per motivi di privacy.

### Il benessere di chi lavora

«Se ben applicato - sottolinea Salvadeo - il lavoro smart migliora il benessere delle persone. Aumenta la produttività e ottimizza tempi, spazi e co-

sti. Si pensi agli spostamenti casa-ufficio in una città come Milano: con lo smart working si può scegliere di muoversi in orari meno trafficati o di restare a casa per concentrarsi su un lavoro specifico. Fra i vantaggi ci sono anche una spinta decisa alla digitalizzazione e un risparmio di superficie rispetto a contesti tradizionali».

Ad avere iniettato una massiccia dose di lavoro "agile" nel proprio modello organizzativo è lo studio Arlati Ghislandi, uno dei principali al livello nazionale (sedi a Milano, Roma, Genova e Brescia) nel campo della consulenza del lavoro e fiscale. Gli effetti sono stati benefici: «Nella nostra realtà lo smart working è genetico - spiega Nicoletta Marra, senior consultant e riferimento in tema welfare - e viene utilizzato sia dai professionisti che dai dipendenti»: per i primi - che dedicano in media due giorni a settimana allo smart working - la gestione è autonoma, mentre per i secondi è necessario sottoscrivere specifici accordi individuali. In generale, precisa Marra, «grazie al lavoro smart abbiamo sperimentato un netto incremento di produttività».

La filosofia di un grande studio legale, oggi, non è diversa da quella di un'impresa tecnologica e innovativa. A dirlo è Gabriele Cuonzo, partner e socio fondatore di Trevisan & Cuonzo, uno dei più noti studi legali italiani di diritto commerciale e proprietà intellettuale. «Bisogna prendersi cura del benessere di chi lavora - continua -, offrire un ambiente confortevole, dare la possibilità di lavorare in mobilità: accrescere, in questo modo, il livello di efficienza attraverso la valorizzazione della figura umana». Le potenzialità del lavoro smart sono sfruttate soprattutto dai professionisti. «La presenza fisica sta perdendo importanza - afferma Cuonzo -: si

può lavorare anche dalla spiaggia, ma se si fa un buon lavoro va benissimo. Adottando un sistema meno rigido, tuttavia, c'è bisogno di maggiore capacità di verifica sulla produzione: per questo abbiamo controlli di congruità tra ore dichiarate e lavoro svolto».

Puntare sulle specializzazioni è stata la scelta compiuta da R&P Legal, studio legale che ha modificato alla radice il proprio modello organizzativo. «Abbiamo diverse sedi e abbiamo cercato di non replicare ovunque il ventaglio di competenze a disposizione - racconta Paolo Grandi, socio dello studio. Ciascuno dei nostri cinque uffici ha specializzazioni specifiche: a Roma, ad esempio, diritto dei trasporti e d'autore; a Milano tributario e amministrativo; a Torino recupero crediti. La tecnologia rende possibile che le competenze siano messe a fattore su tutto il network». Il cliente non fa caso al fatto che il professionista lo assista da Roma o Milano, dall'ufficio o dalla propria casa: l'importante è la qualità del servizio. «Questo tipo di organizzazione - rimarca Grandi - consente di avere una struttura più snella. Specializzandosi si risparmia tempo, che si può investire nei propri interessi».



### REGOLE UGUALI SUI DIPENDENTI

Allo studio che vuole attuare lo smart working si applica la stessa normativa prevista per ogni datore di lavoro dalla legge 81/2017



### ESCLUSI

**GLI AUTONOMI**  
La disciplina del lavoro agile vale solo per i dipendenti. Per collaboratori parasubordinati autonomi cambia solo l'organizzazione lavorativa ma non il tipo di rapporto



Peso: 51%



**La nuova organizzazione.** Con lo smart working meno presenza fisica negli studi con il lavoro a distanza da casa o in contesti di co-working



**Nicoletta Marra**  
Senior consultant  
e riferimento per  
il welfare dello  
studio Arlati  
Ghislandi

#### La check list

I passaggi necessari per una buona gestione dello smart working di dipendenti e professionisti

- |   |  |  |
|---|--|--|
| <p><b>1</b> <b>STRUTTURA ICT</b><br/><b>Dotazione tecnologica</b></p> | <p>A supporto dello smart working è necessario dotare lo studio di adeguati strumenti tecnologici: server potenti, elevata capacità di</p>   | <p>archiviazione digitale, connessioni ultra veloci, adeguata dotazione per il personale (smartphone, tablet, notebook)</p>  |
| <p><b>2</b> <b>CYBERSECURITY</b><br/><b>Sicurezza informatica</b></p> | <p>Il ruolo della cybersecurity appare sempre più cruciale. Con lo smart working i documenti e le pratiche di lavoro vengono infatti</p>   | <p>condivise e archiviate in cloud: per questo il sistema deve essere adeguatamente protetto per evitare intrusioni e attacchi informatici</p>                     |
| <p><b>3</b> <b>NORMATIVA</b><br/><b>Organizzazione del lavoro</b></p> | <p>I professionisti (avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro) gestiscono il lavoro in modalità smart in autonomia, accordandosi con il proprio team; per i dipendenti, invece,</p> | <p>è necessario sottoscrivere specifici accordi individuali (indicando ad esempio sia la sede della prestazione lavorativa che i tempi del lavoro in mobilità)</p> |
| <p><b>4</b> <b>LOGISTICA</b><br/><b>Condivisione degli spazi</b></p>  | <p>La flessibilità in termini di tempo e luogo nello svolgimento del lavoro cambia la fisionomia degli studi professionali: ad esempio</p>   | <p>diminuisce la presenza fisica negli uffici e al tempo stesso aumenta la possibilità di dotarsi di scrivanie condivise tra uno o più professionisti</p>          |
| <p><b>5</b> <b>CONTROLLI</b><br/><b>Verifiche di produzione</b></p>   | <p>Concedere spazio allo smart working negli studi professionali significa diminuire i vincoli per professionisti e dipendenti. È</p>  | <p>necessario, però, monitorare la produzione, magari istituendo verifiche di congruità tra le ore lavorate e le attività svolte</p>                               |



Peso: 51%

## Primo Piano

# Povert , il reddito di inclusione si allarga ora potr  coprire 2,5 milioni di persone

### LA MISURA

**ROMA** Il governo progetta l'introduzione del Reddito di cittadinanza per rispondere al dramma dei 5 milioni di poveri registrati dall'Istat. Ma in attesa di veder nascere il provvedimento che fa parte del contratto Lega-M5S, il Rei, il reddito di inclusione varato dal precedente governo, apre le porte ad un bacino pi  ampio di italiani. Da luglio, come previsto dalla legge di Bilancio, non sar  pi  necessario avere in famiglia almeno un minore, un disabile, una donna in stato di gravidanza o un disoccupato over 55 per ottenere il sussidio. La misura diventa universale allargando la platea potenziale da 500 mila famiglie per 1,8 milioni di persone a 700 mila nuclei per un totale di 2,5 milioni di persone. Il beneficio economico sar  differenziato a seconda del numero di componenti della famiglia, passando da un massimo di 187,5 euro per un single a 539,8 euro per un nucleo composto da almeno 6 persone. Tra i requisiti per avere il Rei, esattamente come fino ad ora, c'  un Isee non superiore a 6 mila euro e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila.

Il Rei resta compatibile con un'attivit  lavorativa (fermi restando i requisiti economici) ma non con la Naspi. Occorre ricordare che le domande potevano essere presentate dal primo giugno e l'Inps ha gi  fatto sapere che a partire da quella data verranno riconsiderate le istanze inviate nei primi mesi dell'anno e accantonate per mancanza dei vecchi requisiti familiari richiesti in precedenza.

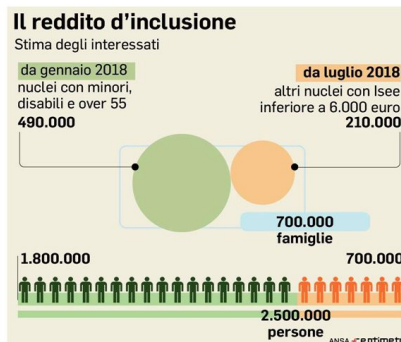
### IL BENEFICIO

Il beneficio   concesso per un periodo massimo di 18 mesi, trascorsi i quali non pu  essere rinnovato se non sono trascorsi almeno sei mesi. Dalla durata massima del Rei devono essere, comunque, sottratte le mensilit  di Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) eventualmente gi  erogate al nucleo familiare. Bisogna essere cittadino italiano o straniero con carta di lungo soggiorno ma bisogna risiedere in Italia in via continuativa da almeno due anni al momento della presentazione della domanda. Il beneficio economico, che consiste in una Carta di pagamento elettronica ("Carta Rei"), simile a una prepagata, che pu  essere usata, per met  dell'importo, anche per fare prelievi di contanti,   condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. Attualmente, circa

300 mila individui (legati a 110 mila famiglie) incassano il Rei. I numeri dicono che il 75% delle famiglie che godono del Reddito di inclusione   composto da almeno tre componenti, mentre l'11%   indirizzato a famiglie con un solo componente. Al momento circa due terzi delle famiglie beneficiarie risiede in cinque Regioni: le tre meridionali (Campania, Calabria e Basilicata) e le due insulari (Sicilia e Sardegna). Ma   la Campania la Regione che si   vista accogliere il maggior numero di domande di Rei. E, ad ogni modo, il 70% delle misure di sostegno alla povert  finisce in una delle Regioni del Mezzogiorno. Come ricordato, il Rei   il principale strumento anti-povert  e non   improbabile che il governo Conte possa continuare a tenerlo in vita per un certo periodo di tempo anche dopo l'introduzione del Reddito di cittadinanza, in modo da potenziare l'arsenale delle politiche contro l'indigenza che affligge un milione di minori e un quarto delle famiglie straniere.

**Michele Di Branco**

**ELIMINATO IL VINCOLO DEI 55 ANNI E QUELLO DEI FIGLI MINORI A CARICO COSI' LO STRUMENTO DIVENTA UNIVERSALE AIUTI TRA 187 E 539 EURO**



Peso: 26%

# FLAT TAX

## TRE DOMANDE PER NON SBAGLIARE

Equivoci, illusioni e opportunità del nuovo progetto di politica economica: un intervento per le aziende e su aliquote più basse, deducibilità per il lavoro a tempo indeterminato. Senza dimenticare che il tema resta la semplificazione

di **Angelo Miglietta\***

**L**a flat tax è stata uno dei cavalli di battaglia che hanno determinato la vittoria delle forze ora di governo. Essa in particolare è stata rappresentata nel dibattito politico come una soluzione di semplificazione di un rapporto col fisco ormai inaccettabile, nonché un mezzo per il rilancio dell'economia del Paese. Di recente è emersa la possibilità che essa venga in primo luogo introdotta per le imprese, per ragioni di limitata copertura.

Insomma c'era e ora c'è molta confusione, che rischia di vanificare le opportunità di una riforma che se mantenesse anche solo in parte le sue promesse potrebbe davvero far ripartire il nostro spossato Paese. Per questo alcuni chiarimenti e un po' di razionalità sembrano particolarmente utili.

### Solo per imprese?

È certamente corretto partire con la flat tax per le attività produttive (beninteso non solo le imprese, anche i professionisti e in generale le partite Iva), se non esistono coperture sufficienti: bisogna in primo luogo favorire la creazione di ricchezza per far ripartire il Paese. Va anche ricordato che esiste già la flat tax per molti di questi redditi, in particolare per le attività economiche svolte da società sottoposte all'Ires. Dunque si tratta adesso solo di estenderla, peraltro in linea con una programmazione già effettuata.

### Un premio a chi assume?

L'errore che si sta però per commettere è quello di ridurre l'aliquota in modo indifferenziato per tutti. Potendo disporre di poche risorse finanziarie, esse devono essere utilizzate per favorire davvero la crescita. Crescita (ma anche progresso umano) oggi significa nel nostro Paese in primo luogo sostenere e promuovere il lavoro a tempo indeterminato, il bene più prezioso per la prostrata società italiana. Allora, invece di ridurre per tutte le imprese l'aliquota (cosa beninteso meritoria, ma abbiamo poche risorse) bisogna dare da subito un premio a quelle che maggiormente creano lavoro. A tal fine, invece di toccare l'aliquota, si potrebbe rendere il costo del lavoro a tempo indeterminato

(limitatamente ai redditi medi e bassi) deducibile con un premio, per esempio del 50%. Con un corredo di semplici norme anti elusive per tener conto della crescita dell'occupazione, per esempio premiando con un'ulteriore extra deduzione quelle imprese che nel tempo aumentano i loro occupati. L'impatto sui conti pubblici per il minore gettito dell'Ires sarebbe molto modesto stante il meccanismo di calcolo, al contempo quello sull'occupazione (soprattutto quella nuova e meno qualificata) e il premio verso le imprese che la sostengono potenzialmente molto forte. I nuovi redditi di lavoro così generati genereranno inoltre gettito incrementale, grazie se non altro all'effetto dell'Iva sull'aumento dei consumi: credo che scopriremo che sarà una manovra economica che genera risorse finanziarie con lo sviluppo, spezzando il chiaramente inefficace meccanismo di un'austerità che peggiora solo i parametri del debito.

### Ridurre la burocrazia?

È un'illusione. La flat tax in sé non dà una risposta, e lo sanno bene le imprese dove, pur in presenza della flat tax, è nota (e subita) l'attività dell'Amministrazione finanziaria, che agli occhi del contribuente onesto sembra talvolta ormai inventarsi ineducibilità di costi o presunzione di ricavi. Il problema è il modo come viene determinata la base imponibile, fra norme che si sono complicate negli anni e posizioni della giurisprudenza. Qui occorre, ed è urgente, fare ben altro. Occorre ridare certezza alle norme tributarie semplificandole, e impedire comportamenti vissuti da contribuenti onesti come ingiusti e sconcertanti. Vanno evitati ambiti di discrezionalità che si trasformano in percezione di arbitrio se non sopruso. È questa la richiesta che ha reso così popolare la flat tax: il bisogno di una vastissima parte dei contribuenti di vedere



Peso: 40%



cessare questa situazione e di smettere di sprecare tempo, risorse ed energie in bizantinismi burocratici che sono una causa determinante della perdita di produttività del nostro Paese. Provvedimenti che non richiedono copertura finanziaria ma solo la volontà di ridare libertà ai cittadini impegnati nelle attività imprenditoriali, senza le quali non vi può essere produzione di ricchezza per tutti.

*(\*) Pro Rettore all'Innovazione e Ricerca - Iulm*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:40%

## Le opportunità. Ricongiunzione, totalizzazione e cumulo per l'assegno unico al termine di una carriera «frammentata»

# Il mix di contributi «centra» la pensione

**Matteo Prioschi**

**N**on sono solo gli under 40 e le generazioni future di lavoratori a essere interessati alla ricongiunzione, alla totalizzazione e al cumulo dei contributi previdenziali. Strumenti che permettono, avendo versato contributi a gestioni diverse nel corso della propria carriera, di sommare i vari "spezzoni" per ottenere un assegno unico. Se è vero, infatti, che le nuove generazioni devono convivere con un mercato del lavoro in cui, molto probabilmente, l'attività svolta all'inizio non sarà la stessa con cui si arriverà alle soglie della pensione, la questione è all'ordine del giorno anche oggi.

Lo dimostra la sentenza 131/2018 della Corte costituzionale, depositata il 22 giugno, relativa alla maturazione dei requisiti per la pensione da parte dei consiglieri di cassazione nominati per meriti insigni. A causa dell'eliminazione del trattenimento in servizio, un consigliere non ha potuto maturare i 20 anni di contributi minimi per accedere alla pensione come magistrato. A questa osservazione la Corte costituzionale risponde che, seppur il consigliere non riesca ad accedere alla pensione specifica, non resta senza assegno previdenziale,

perché ha la facoltà di sommare i contributi versati in altre gestioni per la professione svolta in precedenza (avvocato), potendo così maturare i requisiti per la pensione. In via generale, ricordano i giudici, per sommare gli spezzoni contributivi di una vita lavorativa ci sono la ricongiunzione (onerosa), oppure la totalizzazione e il cumulo.

### Ricongiunzione

La prima consente di trasferire quanto cumulato da una gestione all'altra. Comporta spesso un contributo economico a carico dell'interessato ma l'onere generato dall'operazione è interamente deducibile dal reddito e, se non sono coinvolte Casse di previdenza dei professionisti, l'onere stesso è ridotto del 50 per cento. Inoltre, l'importo da pagare può essere rateizzato su un periodo pari alla metà di quello oggetto della ricongiunzione. Per effetto di queste caratteristiche, può essere utile valutare l'opportunità di ricongiungere i contributi quando si cambia attività e si ha la certezza che quella che si sta svolgendo è l'ultima prima della pensione, tenendo presente che l'operazione può essere fatta una sola volta (la seconda può essere effettuata dopo almeno dieci anni dalla prima e sempre nella ge-

stione previdenziale in cui si è ricongiunto).

### Totalizzazione e cumulo

Con il cumulo e la totalizzazione, invece, non ci sono costi a carico del richiedente, ma possono scattare penalizzazioni determinate dal metodo di calcolo della pensione. In alcuni casi, infatti, invece di quello "standard" previsto dalle gestioni coinvolte, può essere applicato quello contributivo, che spesso determina una pensione meno ricca. Con cumulo e totalizzazione si possono sommare in una volta sola i contributi sparsi in più gestioni, e si utilizzano al momento del pensionamento.

A fronte della disponibilità di questi strumenti e di carriere lavorative frammentate non è fondamentale a ogni cambio di occupazione valutare cosa fare della pensione principale. Va invece periodicamente verificato che i contributi siano stati effettivamente versati (ormai lo si può fare tramite internet) e se è necessario trasferire gli eventuali contributi alla pensione complementare, magari perché non è più possibile rimanere iscritti al precedente fondo di previdenza integrativa.



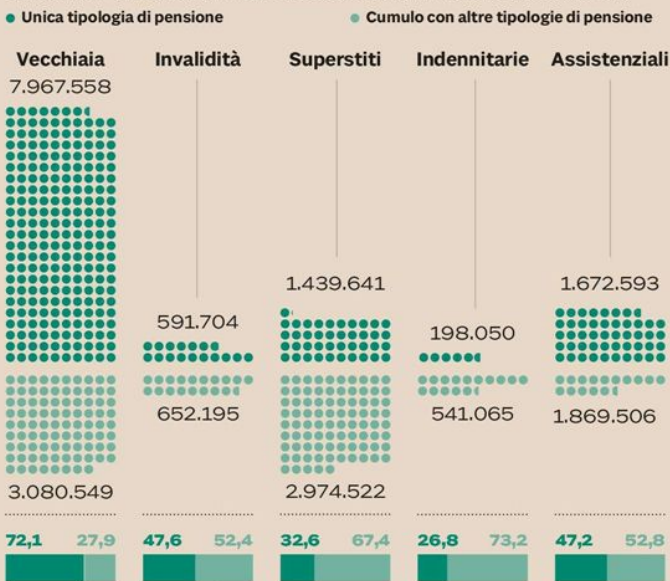


### LA FOTOGRAFIA DEL SISTEMA ITALIANO

Le prestazioni del sistema pensionistico italiano a fine 2016 (ultime statistiche annuali) sono poco meno di 23 milioni, per un valore complessivo annuo di 282.415 milioni di euro e con un importo medio per prestazione pari a 12.297 euro. I beneficiari delle prestazioni sono invece 16,1 milioni: circa due terzi di loro percepisce solo una prestazione, mentre un terzo ne percepisce due o più. Nonostante le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52,7%), gli uomini percepiscono il 55,7% dei redditi pensionistici. L'importo medio per le donne (14.780 euro) è infatti inferiore del 29% a quello degli uomini (20.697 euro)

#### LE PENSIONI E LE TIPOLOGIE

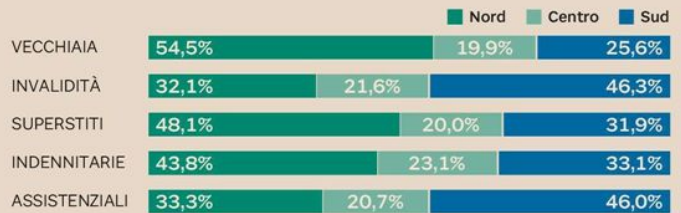
I beneficiari delle prestazioni suddivisi in base alla presenza o meno di cumulo di pensioni di diverso tipo. *Dati in valore assoluto e %*



Note: La somma del numero dei pensionati dei vari tipi non coincide con il totale dei beneficiari (16,1 milioni) perché un singolo può ricadere in più tipologie, cumulando le prestazioni  
Fonte: Inps, dati anno 2016

#### LA RIPARTIZIONE

Tipologie di pensionati per area geografica. *Dati 2016 in %*



Fonte: Inps

#### I BENEFICIARI

Pensionati per numero di pensioni percepite. *Dati 2016 in %*



Fonte: Inps

#### LA DISTRIBUZIONE

Suddivisione territoriale della spesa pensionistica. *Dati 2016 in %*



Fonte: Inps



## LAVORO

# Assunzioni, sogno di un impiego di inizio estate

Oltre 1,3 milioni i rapporti stagionali attivati. Predomina il turismo, ma è difficile trovare le persone giuste

È la stagione delle vacanze, nella quale è il turismo a fare da locomotiva alle richieste di personale. All'industria turistica seguono i servizi per la persona e il commercio. Inoltre, restano alte le difficoltà di reperimento, soprattutto per le figure più specializzate. Il termometro della assunzioni in questo periodo punta al caldo.

La richiesta di personale tra giugno e agosto sta creando 1,3 milioni di rapporti di lavoro, di cui 510 mila (40,4%) nel solo mese di giugno. Ed è l'attività turistica a trainare con sé un trend di assunzioni in diversi settori. Oltre al turismo, che solo in giugno attira 130 mila rapporti di lavoro, anche gli altri settori aumentano gli ingressi: oltre 75 mila le entrate messe in conto per il commercio, quasi 64 mila quelle previste per i servizi alla persona e poco meno di 36 mila le entrate da attivare nel caso delle costruzioni. Se queste sono gli

ingressi programmati, secondo il Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con Anpal, resta alta la difficoltà di reperimento del personale, per mancanza di candidati o per competenze non adeguate. In totale, quasi un contratto su quattro soffrirà di questa difficoltà e secondo le imprese riguarderà il 22% dei 510 mila contratti programmati per giugno. Tra i primi cinque settori a segnalare difficoltà di reperimento, quattro sono manifatturieri (dal 44% delle entrate previste nella metallurgia al 28% di quelle della moda). Nei servizi dell'Ict, due ingressi su cinque sono di difficile reperimento.

Lo scarto maggiore tra domanda e offerta riguarda gli operatori della cura estetica: quasi il 40% dei 12 mila profili previsti in entrata è di difficile reperimento. Un terzo del

totale la difficoltà di reperimento riguarda i 14 mila tecnici dei rapporti con i mercati e i 12 mila artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture nelle costruzioni. Infine, in linea con la domanda turistica, sarà il Mezzogiorno l'area che esprime nel mese di giugno la maggior richiesta di lavoro: 143 mila i contratti programmati, con in testa la Puglia (quasi 32 mila entrate previste).

Al secondo posto l'area nord-orientale (137 mila contratti), trainata dall'Emilia Romagna, in cui il settore privato afferma di attivare quasi 58 mila contratti di lavoro. Al terzo il nord-ovest (133 mila entrate previste), trainato dalla Lombardia che guida la classifica delle singole regioni (87 mila entrate). Al centro, infine, le imprese attiveranno oltre 96 mila contratti di lavoro, il 40% dei quali (poco più di 40 mila) provengono dal Lazio. In crescita la richiesta di figure

particolarmente specializzate ovunque. Le tre regioni in cui è prevista una maggiore domanda sul totale entrate di queste figure sono la Lombardia (20,5%), con Milano al 26,3%; il Lazio (20,5%), con Roma al 23%, e il Piemonte (18,2%), trainato dal 22,3% della provincia di Torino. w.p. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 22%

Le richieste delle aziende che non riescono a trovare candidati adatti

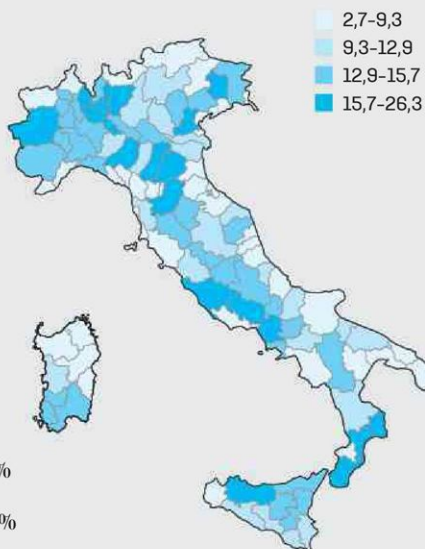
### A caccia di collaboratori

La percentuale di aziende che assumono sul totale delle imprese



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2018

Dove si cercano le alte professionalità (% sul totale entrate per provincia)



centimetri  
LA STAMPA



Peso: 42%

**[L'INCHIESTA]**

# Ue, i fondi restano nel cassetto l'Italia protesta ma non li usa

**Marco Ruffolo**

La buona notizia è che, nonostante i tagli alla politica di coesione europea, tra il 2021 e il 2027 l'Italia avrà in dotazione 2,4 miliardi in più di fondi strutturali rispetto al settennato precedente. La cattiva notizia è che nel settennato precedente che non è ancora finito (2014-20) siamo riusciti a spendere appena il 9% di quanto ci è stato assegnato, penultimi in Europa seguiti solo di Malta. Se consideriamo i due fondi principali (sviluppo regionale e sociale) la percentuale si abbassa al 5,7%: terzul-

timi, superati solo da Romania e Irlanda. Proprio le risorse che dovrebbero ridurre i divari territoriali tra Nord e Sud sono usate dalle regioni settentrionali cinque volte meglio che nel Mezzogiorno.

segue a pagina 8



# Fondi Ue, Italia al palo speso solo il 9% così Roma spreca l'assegno di Bruxelles

LA PERCENTUALE DI UTILIZZO È LA PIÙ BASSA DEL CONTINENTE, PEGGIO DI NOI FA SOLTANTO MALTA: L'UNIONE CI PERMETTE DI RECUPERARE QUANTO DOVUTO, E ANZI AUMENTA GLI STANZIAMENTI. MA A PATTO DI MIGLIORARE I PROGETTI E IL LEGAME CON LE MISURE STRUTTURALI

**Marco Ruffolo***segue dalla prima*

Quando si parla di fondi strutturali europei, destinati agli investimenti con il duplice obiettivo di ridurre le differenze regionali e di creare lavoro e sviluppo, lo si fa la

maggior parte delle volte per evidenziarne limiti e sprechi, soprattutto quando è il nostro Paese a finire sotto i riflettori dei media. Non c'è quindi da stupirsi se la percezione che l'opinione pubblica ha del modo in cui si usano queste risorse è per lo più negativa. Eppure, nonostante tutto, la politica di coesione resta la principale forse l'unica vera politica di investimento dell'Unione europea. Non solo: secondo la ricerca comunitaria Cohesify, senza di essa la crisi economica iniziata nel 2008 avrebbe depresso gli investimenti pubblici di un ulteriore 45%. Anche per questo va salutata più che positivamente la notizia arrivata poche settimane fa dalla Commissione europea, e cioè che la sua proposta di riforma del bilancio comunitario porterà nelle casse dell'Italia 2,4 miliardi in più rispetto al 2014-20. Il motivo è che nell'assegnazione delle ri-

sorse, oltre al Pil procapite, si è tenuto conto di altri criteri, a cominciare dalla disoccupazione giovanile e dai livelli di istruzione, che penalizzando il nostro Paese giustificano un maggiore finanziamento. Così come lo giustifica un terzo parametro introdotto dall'Europa: l'accoglienza dei migranti, che ci vede almeno fino ad ora in prima fila.

**Risorse sulla carta**

Peso: 1-9%, 8-61%, 9-16%

Dunque avremo più risorse, almeno sulla carta. Smentiti dunque gli annunci catastrofici di Salvini e Di Maio, pronti a protestare per i fondi tagliati rispetto ai contributi dati dall'Italia. E tuttavia la Commissione condiziona le nuove risorse a un più stretto legame con le riforme strutturali. In altre parole, parte dei fondi dovrà essere destinata alla realizzazione delle riforme indicate nelle raccomandazioni Ue. E non sarà possibile finanziarci misure come il reddito di cittadinanza.

Ma sapremo utilizzare le risorse che ci verranno date, in che misura e in che modo? La risposta non può prescindere dall'esperienza accumulata. Contrariamente a un luogo comune che ha finito per orientare negativamente l'opinione pubblica, in passato l'Italia non ha perso quasi nulla delle risorse avute in dotazione. Negli sette anni 2007-13 siamo riusciti a sborsare fino all'ultimo centesimo. Lo certifica la stessa Corte dei Conti, che però aggiunge che l'obiettivo è stato raggiunto grazie a una serie di accorgimenti che, sia pure tutti leciti, hanno finito per ridurre l'impatto positivo sull'economia nazionale e in primo luogo su quella meridionale. La magistratura contabile punta il dito soprattutto sui "progetti retrospettivi": nell'impossibilità di spendere risorse per nuove iniziative, quelle stesse risorse sono state attribuite a interventi già finanziati con fondi nazionali, e magari anche completati. Ampio è il ventaglio di ulteriori strumenti che abbiamo potuto utilizzare per rientrare nei tempi di spesa: dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale alla riprogrammazione delle risorse agli escamotage di ingegneria finanziaria.

#### Italica furbizia

Insomma, con una buona dose di italica furbizia, o più eufemisticamente di abilità contabile, siamo riusciti a non perdere le risorse e a ritrovarcele sane e salve negli anni seguenti. Certo, se fossimo stati in gra-

do di spendere tutto su campo senza stratagemmi, gli effetti economici sarebbero stati sicuramente maggiori. Perché non è successo? Le ragioni affondano nei tradizionali ritardi strutturali che il nostro Paese incontra quando deve spendere per investire. "Progetti infrastrutturali che avrebbero dovuto essere operativi entro il 2015 - avvertiva a inizio anno la Corte dei Conti - potrebbero arrivare a buon fine soltanto nel 2019 o perfino nel 2023". Tra i motivi, c'è ovviamente la lentezza delle procedure, tra progettazioni, appalti, revisioni, collaudi, certificazioni, pareri, veti e controveti. Secondo l'Unità di verifica degli investimenti pubblici, per un'opera che costa tra i 5 e i 10 milioni di euro occorrono più di sette anni, ossia l'intera durata del bilancio comunitario. E non stiamo parlando delle infrastrutture maggiori. C'è poi la scarsa qualità di molte amministrazioni locali, a cominciare da quelle del Sud. E c'è infine la frammentarietà degli interventi, dovuta non solo all'ingorgo di competenze ma anche al prevalere di obiettivi di popolarità immediata, per amministratori e politici, su quelli di una più lungimirante programmazione.

Difficile sradicare questi difetti strutturali da una programmazione di fondi all'altra. Lentezze e incapacità, a prima vista, sembrano frenare anche il settennato in corso, quello 2014-2020. Come si diceva all'inizio, al momento l'Italia è penultima nell'utilizzo di tutti i fondi strutturali e terzultima (con una percentuale inferiore al 6%) nell'uso dei due più importanti: quello sociale e quello di sviluppo regionale. Eppure l'ex ministro per la Coesione territoriale non è affatto pessimista. Considerando i due principali fondi, dice Claudio De Vincenti, «le spese certificate sono pari a 2,7 miliardi (su una dotazione di 52), ma la spesa effettiva ammonta a circa 4 miliardi. Questo significa innanzi tutto che l'obiettivo di spesa per il 2017 (1,4 miliardi) è stato abbondantemente

superato. Non solo, ma dovendo entro il 2018 arrivare a 8,5 miliardi, averne spesi già la metà vuol dire che siamo perfettamente in linea con i traguardi attesi. E per eseguire pagamenti abbiamo tempo fino al 31 dicembre 2023, perché ci sono tre anni in più concessi dopo la chiusura della programmazione».

#### Le prospettive future

Avremo ancora bisogno degli escamotage per centrare gli obiettivi finali? «Per ora non abbiamo avuto bisogno di forme di recupero - dice De Vincenti - ma non li chiamerei escamotage. Parlerei invece di prove di saggezza, perché è saggio spostare fondi da un progetto che non tira ad uno che potrà vedere concretamente la luce. La riprogrammazione è sacrosanta anche se è sicuramente il segno che qualcosa si è sbagliato in passato. Parlo soprattutto del settennato 2007-2013, quando molti programmi sono stati male impostati. Nella fase attuale, invece, le cose sono migliorate in termini soprattutto di concentrazione delle risorse. E a prescindere dai pagamenti fatti, i progetti selezionati (tra lavori in corso e bandi di gara pubblicati) superano già 24 miliardi». Il problema è che quando si considera la capacità di spesa sul piano territoriale, le iniziative che hanno più successo sono tutte al Nord o al Centro, mentre quelle che restano al palo si concentrano nel Mezzogiorno.

#### Fondi per l'inclusione

Nei programmi del Fondo sociale destinato all'occupazione e all'inclusione sociale, è il Piemonte a muovere le maggiori risorse (il 25% della dotazione), seguito dalla Provincia di Trento (23%), dall'Emilia Romagna (21) e da Lombardia e Toscana con il 15%. In fondo alla classifica, troviamo invece l'Abruzzo e il Molise con appena il 2%, La Sicilia con il 3, seguita da Campania, Calabria e Puglia con il 4. Insomma, proprie le risorse che dovrebbero contribuire ad avvi-

cinare il Sud al Nord d'Italia, vanno a finire in prevalenza al Settentrione, e finiscono quindi per approfondire ancora di più il divario che si vorrebbe ridurre. Lo stesso destino tocca al Fondo di sviluppo regionale (che dovrebbe favorire la competitività e la creazione di infrastrutture): i vertici della spesa spettano a Emilia Romagna, Toscana e Val d'Aosta (con percentuali tra il 14 e il 17%), il fondo-classifica è per Sicilia e Abruzzo con lo zero per cento.

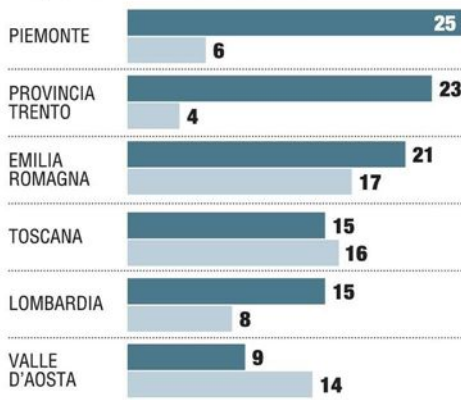
Anche quando si passa dai programmi regionali a quelli nazionali, la capacità di spesa lascia molto a desiderare. Il caso più paradossale è quello di un programma chiamato "Governance", che dovrebbe dare agli amministratori pubblici gli strumenti per affrontare in modo più efficiente appalti e progetti. Insomma, dovrebbe essere una specie di guida per tutti gli altri programmi, e invece ha finito per essere l'iniziativa per la quale finora si è speso di meno: neppure lo 0,3 per cento degli 827 milioni pianificati. Percentuali di spesa appena più alte, comprese tra l'1 e il 3%, vengono offerte da iniziative come "Reti e infrastrutture nazionali" e "Città metropolitane". Decisamente più elevate le quote che si riferiscono ai programmi "Cultura" (11%) e "Educazione" (8%). E' ovvio che quando si parte con una così bassa capacità di spesa, i frettolosi tentativi di recupero negli ultimi anni finiscono spesso, malgrado l'azione di coordinamento dell'Agenzia per la coesione territoriale, per sfuggire a ogni criterio di programmazione razionale e per includere i progetti più disparati, motivati più da esigenze localistiche clientelari che da esigenze e fabbisogni reali.



## I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

### LE REGIONI CHE LI STANNO USANDO DI PIÙ...

Spesa in % della dotazione 2014-2020



### ...E QUELLE CHE LI STANNO USANDO DI MENO

Spesa in % della dotazione 2014-2020



S. DI MEO



1



2



3

Il presidente della commissione Ue **Jean-Claude Juncker** (1); **Corina Cretu**, commissario per la politica regionale (2); l'ex ministro per il Mezzogiorno **Claudio De Vincenti** (3)

## CHI HA SPESO DI PIÙ FINORA

In rapporto % alla sua dotazione; fondi strutturali, programmazione 2014-2020



S. DI MEO



Peso: 1-9%, 8-61%, 9-16%



**Imprese & innovazione** - Ricerca, quasi 100 mld di euro con il piano Horizon Europe.

La Commissione Ue ha svelato i programmi 2021-2027

Lenzi da pag. 4

La Commissione Ue ha reso noti i programmi di finanziamento per gli enti e le aziende

# Ricerca, quasi 100 mld di euro con il piano Horizon Europe

Pagine a cura  
DI **ROBERTO LENZI**

**L**a Commissione europea ha svelato il futuro delle agevolazioni per la ricerca e innovazione in Europa per il periodo 2021-2027. Horizon Europe andrà a sostituire l'attuale Horizon 2020, con una dotazione finanziaria di ben 97,6 miliardi di euro. Tutte le novità circa la nuova programmazione 2021-2027, budget compresi, sono stati comunicati dalla Commissione Ue il 7 giugno scorso. La fetta più grande della torta va a Horizon Europe, con una dotazione finanziaria che sfiora i 100 miliardi di euro. Al secondo posto troviamo il programma InvestUe con 15,2 miliardi di euro, il cui scopo è quello di fornire garanzie comunitarie per sollecitare finanziamenti pubblici e privati. Sul gradino più basso del podio troviamo il nuovo Fondo europeo di difesa con un budget di 13 miliardi di euro che si prefigge di finanziare progetti collaborativi che contrastino minacce attuali e future ai cittadini Ue. 9,2 miliardi di euro è, invece, la dotazione prevista per il nuovo programma Digital Europe, il cui scopo è quello di portare i benefici della digitalizzazione alle imprese private e pubbliche europee. Sei miliardi di euro sono stati previsti per Iter, l'International Thermonuclear Experimental Reactor, che rappresenta un progetto a lungo termine di prim'ordine per gestire un reattore per testare la fattibilità della fusione come fonte

di energia. Infine, al programma Euratom, destinato al finanziamento della ricerca e formazione sulla sicurezza della produzione dell'energia nucleare, sono stati assegnati 2,4 miliardi di euro.

**Digital Europe: oltre 9 miliardi per la digitalizzazione di imprese ed enti pubblici.** Questo nuovo programma comunitario opererà a braccetto con Horizon Europe. Europa Digitale, infatti, si occuperà di diffondere i risultati dei progetti di ricerca e innovazione di Horizon Europe nell'ambito della digitalizzazione, consentendo così una vera e propria trasformazione digitale nelle imprese private e pubbliche. Il programma finanzia progetti relativi a cinque aree di intervento ben definite: super calcolo e big data, intelligenza artificiale, cybersicurezza, competenze digitali lavoratori e garanzia dell'accessibilità delle tecnologie avanzate in tutti i settori dell'economia e della società sia da parte delle imprese private che del settore pubblico. Creazione di biblioteche europee, assistenza e consulenza fornite da poli di innovazione digitale e corsi di formazione e tirocini per i lavoratori sono alcuni degli obiettivi previsti da Europa digitale. L'iniziativa è completamente nuova, in quanto si tratta del primo programma digitale paneuropeo.

Europa digitale ha lo scopo di aiutare l'Europa ad affrontare le crescenti sfide digitali

con le quali si trova inevitabilmente a confrontarsi, in maniera trasversale, dai trasporti all'energia, dall'agricoltura all'assistenza sanitaria e anche nell'ambito della cultura.

**InvestEu: in un unico programma gli strumenti finanziari Ue a sostegno degli investimenti.** Seicentocinquanta miliardi di euro di investimenti aggiuntivi in tutta Europa è la previsione raggiungibile grazie al nuovo programma InvestEu che fornirà garanzie Ue per mobilitare finanziamenti pubblici e privati, ma anche consulenza tecnica per la ricerca di finanziamenti per i progetti di investimento e un portale specifico dove è possibile far incontrare gli investitori e i progetti. Per questo programma, la Commissione europea ha proposto di stanziare 15,2 miliardi di euro.

Il fondo InvestEu sosterrà quattro aree di intervento: infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione e digitalizzazione, piccole e medie imprese, investimenti e abilità sociali. Nell'ambito dell'infrastruttura sostenibile saranno finanziati progetti relativi a energia sostenibile, connessione digitale, trasporti, economia circolare, acqua, rifiuti e altre tematiche ambientali.

Nell'ambito ricerca, innovazione e digitalizzazione



saranno finanziati progetti di ricerca e innovazione, progetti che trasferiscono i risultati della ricerca sul mercato, industria della digitalizzazione, intelligenza artificiale e molto altro.

Nell'ambito «piccole imprese», il fondo opererà facilitando l'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese e delle imprese mid-cap. Infine, nell'area di intervento «investimento sociale e competenze» è previsto il finanziamento di progetti in competenze, istruzione, formazione, scuole, social housing, università, ospedali, innovazione sociale, cura a lungo termine della salute, microfinanza, impresa sociale, integrazione dei migranti, rifugiati e persone vulnerabili. Il programma InvestEu riunirà sotto un unico tetto la moltitudine di strumenti finanziari comunitari attualmente disponibili per sostenere gli investimenti nell'Unione europea, tra cui Cosme e Innovfin, rendendo i finanziamenti comunitari per progetti di investimento in Europa più semplici, più efficienti e più flessibili.

**Il nuovo fondo europeo di difesa.** Il fondo sosterrà progetti di difesa competitiva e collaborativa lungo l'intero ciclo di ricerca e sviluppo per un impatto maggiore, con un budget di 13 miliardi di euro. La commissione europea finanzierà direttamente i costi totali durante la fase di ricerca, in particolare attraverso contributi a fondo perduto. Dopo la fase di ricerca, il fondo integrerà gli investimenti degli stati membri cofinanziando fino al 20% per i costi di sviluppo del prototipo e fino all'80% delle conseguen-

ti attività di certificazione e test. Saranno finanziabili solo progetti collaborativi, al quale dovranno partecipare almeno tre partecipanti da tre diversi stati membri. I progetti saranno definiti in base alle priorità stabilite con gli stati membri al fine di contribuire alla sicurezza e interessi di difesa dell'Unione europea, in linea con le priorità di capacità di difesa concordate dagli stati membri nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune e di altre organizzazioni regionali e internazionali (Nato). Il fondo incentiverà la partecipazione transfrontaliera delle piccole e medie imprese fornendo tassi di finanziamento più elevati e favorendo progetti di consorzi che comprendono le pmi. Il 5% del budget sarà destinato all'innovazione dirompente e ad alto rischio che stimolerà la leadership tecnologica e autonomia di difesa a lungo termine dell'Europa. Per garantire che le risorse comunitarie siano utilizzate in modo ottimale, il fondo cofinanzierà lo sviluppo di prototipi comuni dove gli stati membri si impegnano ad acquistare il prodotto finale.

**Gli altri programmi comunitari relativi all'energia: Euratom e Iter.** Il programma di ricerca e formazione Euratom finanzia ricerca e formazione sulla sicurezza dell'energia nucleare con una dotazione finanziaria di 2,4 miliardi di euro. La proposta per il programma di ricerca e formazione di Euratom tratta il tema chiave delle varie applicazioni dell'energia nucleare in Europa. Le applicazioni dell'energia nucleare a beneficio dell'opinione pubblica in

Europa richiedono a lungo termine sforzi per ridurre i rischi per la sicurezza e sostenere lo sviluppo di un nucleare sicuro e di una protezione ottimale dalle radiazioni. La ricerca pubblica e privata a livello nazionale ha un ruolo significativo da svolgere in questo sforzo. Il compito dell'Euratom è quello di integrare i contributi degli stati membri mediante un programma di ricerca e formazione a livello comunitario. Il programma sosterrà la ricerca sulla radioprotezione sia per quanto riguarda la generazione di energia da parte di centrali nucleari sia per quanto riguarda le applicazioni delle radiazioni ionizzanti a fini non energetici. La ricerca sulla radioprotezione ha già giovato al settore medico. C'è anche un potenziale significativo per il beneficio pubblico in settori quali l'industria, l'agricoltura, ambiente e sicurezza. Iter, l'International thermonuclear experimental reactor, è un progetto a lungo termine di prim'ordine e gestire un reattore per testare la fattibilità della fusione come fonte di energia. La Ue prevede l'assegnazione di un budget di 6 miliardi di euro a questo progetto.

—© Riproduzione riservata—





## I programmi Ue per ricerca e innovazione

PROGRAMMA UE	BUDGET 2021-2027	SETTORI DI INTERVENTO
<b>Horizon Europe</b>	97,6 miliardi di euro	Ricerca fondamentale, ricerca e sviluppo relativi a Salute, Società inclusiva e sicura, Digitale e Industria, Clima, Energia e Mobilità, Cibo e Risorse Naturali, progetti di innovazione dal laboratorio al mercato
<b>InvestEu</b>	15,2 miliardi di euro	Investimenti in infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione e digitalizzazione, investimenti da parte di piccole e medie imprese e midcap, investimenti in campo sociale
<b>Fondo Europeo di Difesa</b>	13 miliardi di euro	Ricerca e innovazione nel campo della difesa Ue e protezione dei cittadini
<b>Digital Europe</b>	9 miliardi di euro	Digitalizzazione: super calcolo e big data, intelligenza artificiale, cybersicurezza, competenze digitali lavoratori e garanzia dell'accessibilità delle tecnologie avanzate in tutti i settori dell'economia e della società sia da parte delle imprese private che del settore pubblico
<b>Iter</b>	6 miliardi di euro	Gestione reattore termonucleare per produzione energia
<b>Euratom</b>	2,4 miliardi di euro	Ricerca e formazione relativi all'applicazione e sicurezza dell'energia nucleare



Peso: 1-1%, 4-89%

# Più facile ottenere finanziamenti Ue

**A**mmonta a oltre 97 miliardi di euro il budget previsto per Horizon Europe, il nuovo programma per il finanziamento della ricerca e sviluppo in Europa proposto dalla commissione europea. Horizon Europe prenderà il posto di Horizon 2020 nel prossimo settennio 2021-2027. Salute, società inclusiva e sicura, digitale e industria, clima, energia e mobilità, cibo e risorse naturali saranno le tematiche prioritarie di Horizon Europe. Confrontando il budget a disposizione per Horizon 2020 con quello di Horizon Europe siamo di fronte al più grande incremento di fondi in valore assoluto, un aumento di circa il 45%.

Il budget di Horizon 2020 è di circa 77 miliardi di euro; sottraendo il Regno Unito, restano 67 miliardi di euro.

Il nuovo programma proposto dalla Commissione europea è di 97,6 miliardi di euro per 27 paesi, contro 67 miliardi per 27 paesi dell'attuale programma. Gli aumenti di budget più sostanziosi riguardano, in particolare, il consiglio europeo della ricerca che passa da 13 miliardi di euro a quasi 17 miliardi di euro. Poi abbiamo la tematica clima ed energia a cui vanno ora quasi 2 miliardi di euro di fondi all'anno, la tematica cibo e risorse naturali con un budget di 1,4 miliardi l'anno, il digitale con circa 2 miliardi di euro l'anno. E poi c'è il nuovo consiglio europeo per l'innovazione a cui vanno complessivamente ben 10,5 miliardi di euro.

Le proposte comunitarie relative al più grande programma di finanziamento per la ricerca e innovazione sono state pubblicate il 7 giugno scorso sul sito web della Com-

missione Europea.

## Le principali novità di Horizon Europe 2021-2027

*Numero più alto di progetti finanziati.* Rispetto all'attuale Horizon 2020 cresceranno le possibilità di ottenere i finanziamenti per due motivi. Il primo è ovviamente dovuto alla quantità di fondi maggiore che permetterà di finanziare più progetti. Il secondo è che i progetti ai quali verrà assegnato il sigillo di eccellenza, che non possono essere finanziati da Horizon per mancanza di fondi, potranno essere finanziati con i fondi strutturali senza dover sottostare a una nuova valutazione.

*Il consiglio europeo per l'innovazione.* Il consiglio europeo per l'innovazione è uno sportello unico per portare le idee più promettenti dal laboratorio all'applicazione nel mondo reale e per dare supporto alle start-up e alle aziende più innovative per potenziare le loro idee.

Il nuovo consiglio fornirà supporto diretto agli innovatori attraverso due principali strumenti di finanziamento: uno per le fasi iniziali e l'altro per lo sviluppo e distribuzione sul mercato.

*Missioni di ricerca e innovazione a livello di Ue.* Le missioni affronteranno obiettivi ambiziosi e audaci per risolvere le questioni che riguardano la nostra vita quotidiana: dalla lotta contro il cancro, trasporti eco-sostenibili agli oceani privi di plastica. Le missioni saranno co-progettate con i cittadini, parti interessate, il Parlamento europeo e gli stati membri.

*Libero accesso alle pubblicazioni e risultati di ricerca.* Open Science diventerà il modus operandi di Horizon Europe. Andrà oltre la politica

di accesso aperto di Horizon 2020 prevedendo l'accesso aperto a pubblicazioni, dati e alla ricerca di piani di gestione dei dati. Al momento vengono spesi un sacco di soldi pubblici a livello nazionale, europeo e globale nella scienza, ma non c'è ancora un libero accesso ai risultati pubblicati della ricerca finanziata a causa dei paywall. Pertanto, ogni anno viene spesa un'enorme quantità di denaro per gli abbonamenti alle riviste in cui sono pubblicati articoli scientifici e per rendere poi questi risultati immediatamente disponibili in accesso aperto.

*Sostegno raddoppiato agli Stati Membri in ritardo con lo sviluppo del programma di ricerca e innovazione nazionale*

Sono inoltre stati stanziati fondi per rafforzare la base di ricerca europea nel suo complesso, compreso il raddoppio dei fondi destinati ad aiutare gli stati membri a sfruttare al massimo il loro potenziale nazionale di ricerca e innovazione e ad adottare misure per riformare e rafforzare il sistema europeo di ricerca e innovazione.

© Riproduzione riservata-

**I progetti ai quali verrà assegnato il sigillo di eccellenza, che non possono essere finanziati da Horizon per mancanza di fondi, potranno essere finanziati con i fondi strutturali senza dover sottostare ad una nuova valutazione**

*Il consiglio europeo per l'innovazione è uno sportello unico per portare le idee più promettenti dal laboratorio all'applicazione nel mondo reale e per dare supporto alle startup e alle aziende più innovative*



Peso: 52%



## I tre pilastri di Horizon Europe

Pilastro 1 - Scienza aperta	Pilastro 2 - Sfide globali e competitività industriale	Pilastro 3 - Innovazione aperta
Consiglio Europeo della Ricerca	Clusters: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute</li> <li>• Società inclusiva e sicura</li> <li>• Digitale e Industria</li> <li>• Clima, Energia e Mobilità</li> <li>• Cibo e risorse naturali</li> </ul>	Consiglio Europeo dell'Innovazione
Azioni Marie Skłodowska-Curie		Ecosistemi dell'innovazione europea
Infrastrutture	Centro Comune di Ricerca	EIT - Istituto europeo di innovazione e tecnologia



Peso: 52%



# Finanziamenti

# PMI

## SCADENZARIO RAGIONATO DELLE OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI COMUNITARI E REGIONALI

Luglio 2018

*a cura di* **CINZIA BOSCHIERO**

In questo inserto diversi bandi aperti soprattutto nei settori trasporti, turismo ed agroalimentare. Purtroppo per i fondi strutturali europei 2014-2020 (Fesr e Fse) in Italia della dotazione totale che ammonta a 51,7 miliardi meno della metà (44,8 per cento) risulta programmata e appena il 5,6 per cento effettivamente spesa. L'Italia quindi perderà irrimediabilmente i fondi non spesi a causa della frammentazione regionale e ministeriale e dell'incapacità progettuale. Il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 inoltre ha un bilancio europeo da 1.135 miliardi di euro, con meno fondi per politica agricola comune e per la politica di coesione ed un aumento dei contributi nazio-



nali a causa anche della Brexit.

## BANDI E FONDI COMUNITARI

**SETTORE**

**COOPERAZIONE**

**ANTICIPAZIONE**

**GRADO DI DIFFICOLTÀ**

★★

L. 2

**TITOLO**

### AGROALIMENTARE

**Contenuto:** è aperto un bando transnazionale all'interno di Prima-Partenariato congiunto per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo. Vengono cofinanziati progetti per soluzioni innovative tese a migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità dei sistemi agroalimentari e dell'approvvigionamento e gestione integrati delle risorse idriche nell'area del Mediterraneo. Vi partecipano diciannove Paesi euro-mediterranei tra cui undici Stati europei (Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna) e otto Stati extra UE (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia). Sono stati stanziati trenta milioni di euro e l'Italia ne ha stanziati sette. Le linee di finanziamento sono l'insieme dei fondi elargiti dalla Fondazione Prima e da risorse dei singoli Stati. Un bando cofinanzia azioni di ricerca e innovazione su diverse aree tematiche tra cui Area tematica 1- Gestione sostenibile dell'acqua per le zone aride e semi-aride del Mediterraneo con tre topic e fondi per progetti specifici ovvero topic 1.1.1 - disponibilità e qualità delle risorse idriche nei bacini e nelle falde acquifere; topic 1.1.2 - gestione dell'acqua integrata e sostenibile; topic 1.1.3 - pratiche e tecnologie di irrigazione; l'Area tematica 2 - sistemi agricoli sostenibili all'interno dei vincoli ambientali mediterranei con tre topic ovvero topic 1.2.1 - adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici; topic 1.2.2 - prevenire l'emergenza di malattie animali e vegetali; topic 1.2.3 - sviluppo di sistemi agricoli territoriali equilibrati; e infine l'Area tematica 3 - catena del valore agroalimentare nell'area mediterranea per lo sviluppo regionale e locale con tre topic ovvero topic 1.3.1- valorizzare i prodotti alimentari della dieta mediterranea tradizionale; topic 1.3.2 - sicurezza alimentare nelle catene alimentari locali; topic 1.3.3 - implicazioni dei cambiamenti nella dieta e delle diete sostenibili per le popolazioni e l'industria alimentare mediterranea.



Peso:39-28%,40-61%,41-63%,42-63%,43-37%

nee. A proposito di corretta alimentazione si segnala il programma pilota europeo 'La squadra del gusto', realizzato dalla Pellegrini, prima azienda del settore a capitale interamente italiano, con 53 anni di storia nei servizi della ristorazione e più di 200 mila pasti serviti ogni giorno e che si svolge per le scuole e le famiglie a favore della corretta educazione ad una alimentazione sana e sostenibile. Il programma «La squadra del gusto» è stato elaborato con la collaborazione di un ente accreditato al Miur quale la Fondazione Italiana per l'educazione Alimentare proprio per rispettare le indicazioni delle Linee Guida di Educazione Alimentare del Miur. I principali obiettivi sono la conoscenza e la divulgazione della sana alimentazione in chiave moderna, perché le nuove generazioni possano fare delle scelte alimentari sempre più consapevoli e sane per poi promuoverle anche in famiglia. Il programma, accessibile attraverso un dinamico sito web ([www.lasquadradelgusto.it](http://www.lasquadradelgusto.it)), si sviluppa in percorsi educativi suddivisi per livello scolastico e si compone di oltre 120 strumenti didattici tra schede, e-book, manifesti, giochi, cartoni animati e filmati. È monitorato dal Comitato Tecnico Scientifico per l'Educazione Alimentare di cui la Fondazione Italiana di Educazione Alimentare è componente ([www.foodedu.it](http://www.foodedu.it)). Dice l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera: «Il fatto che una società di ristorazione collettiva lanci un programma come questo ha un valore sociale straordinario, aiuta noi istituzioni ad affrontare quella che è la vera sfida dei prossimi anni: imparare ad adottare stili di vita sani, per invecchiare bene ed ammalarci il più tardi possibile. Ciò consente di gestire in maniera più adeguata e meno costosa per tutti le malattie che insorgono». Il tutto in linea con il programma europeo Sanità pubblica 2020. Ai bandi aperti dal programma Prima possono partecipare consorzi di pmi, centri di ricerca, università, enti privati o pubblici, formati da minimo tre realtà di tre Stati diversi di cui uno minimo dell'Unione europea che partecipano al programma ovvero Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna e uno minimo di un Paese terzo (Algeria, Israele, Tunisia, Turchia, Egitto, Giordania, Libano, Marocco). Per ciascun progetto saranno elargiti al massimo 500 mila euro se il coordinatore del progetto è una realtà italiana, oppure 350 mila euro se l'ente italiano è solo partner.

**A chi rivolgersi:** <http://prima-med.it> - <http://prima-med.org> - [www.ricercainternazionale.miur.it](http://www.ricercainternazionale.miur.it)

## SETTORE COOPERAZIONE



ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★★

L. 5

TITOLO

## AGROALIMENTARE

**Contenuto:** sono aperti tre bandi del Partenariato congiunto per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo. Vi possono aderire 19 Stati euro-mediterranei di cui undici dell'Unione europea ovvero Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna e otto Stati extra europei che sono Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia. I fondi sono della Fondazione Prima e sono fondi elargiti dall'Unione europea. Si segnala il bando della Sezione 1 - Area tematica «Gestione delle risorse idriche che cofinanzia progetti di riutilizzo dell'acqua e desalinizzazione dell'acqua per la produzione agricola e alimentare; nuove tecnologie di trattamento delle acque economicamente fattibili (come la desalinizzazione dell'acqua marina), tenendo conto dei principali vincoli ambientali, socio-economici, giuridici e/o istituzionali che regolano l'adozione di queste tecnologie. Vengono coperte le spese al cento per cento dei costi ammissibili per azioni di ricerca e innovazione. L'ammontare del bando è di 6,1 milioni di euro. C'è poi un altro bando aperto della sezione 1- area tematica «sistemi agricoli» che punta a migliorare la sostenibilità degli agro-ecosistemi mediterranei e che cofinanzia sistemi innovativi di coltivazione e allevamento, compresa l'acquacoltura interna. Mentre il terzo bando dell'area tematica «Catena del valore agroalimentare» vuole aiutare l'innovazione nelle catene agroalimentari mediterranee da parte dei piccoli proprietari e delle pmi. Pertanto copre dal 70 al 100 per cento i costi ammissibili di progetti realizzati da piccoli proprietari e da pmi con innovazioni tecnologiche e organizzative, interventi per la sicurezza alimentare, e per la biodiversità mediterranea. Ha anch'esso un importo totale di 6,1 milioni di euro. Una prima scadenza è il 15 settembre.

**A chi rivolgersi:** <http://prima-med.org> - [www.miur.it](http://www.miur.it)

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★★★

L. 3

TITOLO

## COOPERAZIONE

**Contenuto:** molti i fondi per la cooperazione per



Peso: 39-28%, 40-61%, 41-63%, 42-63%, 43-37%



gli Stati extraeuropei. Sono aperti dei bandi del DCI II, Strumento per il sostegno agli attori non statali e alle autorità locali, in vigore sino al 2020. Si segnala ad esempio che per il Nepal è aperto un bando di 3 milioni di euro (rif. EuropeAid/159739/DD/ACT/NP); a favore dell'Iran sono stati stanziati altri tre milioni di euro (rif. ID: EuropeAid/160152/DH/ACT/IR); e per progetti in Honduras si può aderire a un bando di 3.610.000 euro (rif. ID: EuropeAid/160152/DH/ACT/IR). Inoltre per EIDHR- Strumento per la democrazia e i diritti umani sono aperti due bandi di cui uno con un ammontare di un milione di euro per progetti in Afghanistan (rif. Supporting Human Rights Defenders when they are most at risk- ID: EuropeAid/160174/DD/ACT/AF); ed uno per un importo di 885mila euro per cooperazioni in Indonesia (rif. ID: EuropeAid/159707/DD/ACT/ID). Si ricorda inoltre che, per il prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027 la Commissione europea propone di istituire il programma InvestEU, che riunirà in un unico programma i finanziamenti dell'UE in forma di prestiti e di garanzie, accorperà il gran numero di programmi di finanziamento attualmente disponibili, rifacendosi al modello adottato per il piano di investimenti per l'Europa, il cosiddetto piano Juncker, che ha consentito di conseguire importanti risultati, come ha evidenziato la Rappresentanza a Milano della Commissione europea. Con InvestEU, la Commissione intende rilanciare l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione. Il programma InvestEU rappresenta una riforma strutturale del sistema di bilancio dell'UE e sarà composto dal Fondo InvestEU (15,2 miliardi di euro), dal polo di consulenza InvestEU e dal portale InvestEU. Il Fondo InvestEU sosterrà quattro settori di intervento: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione; piccole e medie imprese; investimenti sociali e competenze. InvestEU sarà inoltre flessibile. Il Polo di consulenza InvestEU integrerà i tredici diversi servizi di consulenza disponibili in uno sportello unico di assistenza.

**A chi rivolgersi:** <https://webgate.ec.europa.eu/europeaid>

<b>SETTORE</b>	
<b>COOPERAZIONE</b>	
<b>ANTICIPAZIONE</b>	<b>GRADO DI DIFFICOLTÀ</b>
★★	L. 2
<b>TITOLO</b>	



## CULTURA

**Contenuto:** è aperto un bando del programma comunitario Europa Creativa in vigore sino al 2020 che aiuta i distributori cinematografici con un fondo, commisurato alla loro performance sul mercato, destinato ad essere reinvestito in nuovi film europei non nazionali. Si tratta di un sostegno automatico che opera in due fasi tra cui un reinvestimento del fondo stesso nella coproduzione di nuovi film europei non nazionali; in acquisizione di diritti di distribuzione di film europei non nazionali ammissibili; in edizione, promozione e pubblicità di film europei non nazionali ammissibili. Possono beneficiarne film prodotti da uno o più produttori aventi sede nei Paesi ammissibili al Sottoprogramma Media europeo e realizzati con una significativa partecipazione di operatori professionali provenienti da tali Stati. Gli aiuti sono per opere di fiction, animazione o documentaristica di durata superiore a sessanta minuti e realizzati in uno Stato diverso da quello di distribuzione; film con copyright dal 2014 in poi. Possono beneficiarne società di distribuzione cinematografica stabilite nei Paesi ammissibili al sottoprogramma Media, ovvero Stati sia dell'Unione europea che extraeuropei. Sono stati stanziati 19 milioni di euro.

**A chi rivolgersi:** [eacea.ec.europa.eu](http://eacea.ec.europa.eu) - Agenzia EA-CEA - [www.europacreativa-media.it](http://www.europacreativa-media.it)

### SETTORE

### COOPERAZIONE

#### RICERCA

#### GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 1

### TITOLO

## ENERGIA

**Contenuto:** si può aderire ad un bando del cosiddetto «Meccanismo per collegare l'Europa - Bando 2-2018

per progetti di interesse comune nel settore dell'energia' (rif. GUCE/GUUE C 199/17 del 11/6/2018). È gestito dall'INEA, Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti della Commissione europea. Il bando (ID: 2018-2 CEF-Energy Call) elargisce contributi a favore di progetti di infrastrutture di interesse comune nel settore energetico che presentino significativi benefici sociali e che garantiscano maggiore solidarietà tra gli Stati membri. Viene data priorità all'uso efficiente degli investimenti pubblici. La prima scadenza



è il giorno 11 ottobre. Sono stati stanziati 500 milioni di euro. Si tratta di uno dei bandi coordinati relativi ai tre settori del «Meccanismo per collegare l'Europa» (Trasporti, Telecom e Energia) che puntano a sinergie tra questi settori, per migliorare la digitalizzazione, lo sviluppo e l'attuazione di infrastrutture e soluzioni digitali coerenti tra le varie reti. Questo bando cofinanzia progetti sulla cybersicurezza nel settore dell'energia, sulla integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità delle reti elettriche e del gas a livello transfrontaliero; sulla sicurezza dell'Unione in materia di approvvigionamento energetico; sullo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente, attraverso l'integrazione di energia da fonti rinnovabili e lo sviluppo di reti di energia intelligenti. Ogni progetto potrà essere coperto per i costi ammissibili sino ad un massimo del 75 per cento. Possono partecipare al bando aziende, organizzazioni internazionali, enti pubblici o privati.

**A chi rivolgersi:** ec.europa.eu/inea - INEA - Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti

**SETTORE****COOPERAZIONE****ANTICIPAZIONE****GRADO DI DIFFICOLTÀ**

★★★★★

L. 5

**TITOLO****INNOVAZIONE**

**Contenuto:** si può partecipare ad un bando per la realizzazione di un curriculum comune per gli skipper di piccole navi commerciali. È emanato dalla azione preparatoria della Direzione Generale Mare della Commissione europea. Il bando colma una lacuna in quanto non vi è ad oggi un riconoscimento automatico per le qualifiche di comandante il che limita la circolazione di queste figure professionali negli Stati europei ed impedisce alle imprese di noleggio barche di operare in più Stati membri vista la difficoltà di trovare comandanti con le qualifiche adeguate. Possono partecipare al bando università, centri di ricerca, enti privati o pubblici, istituti di formazione, associazioni, pmi, associazioni professionali dello skippering. Le proposte progettuali devono riguardare minimo i cinque Stati con maggior turismo nautico che sono Grecia, Italia, Francia, Spagna e Germania e i co-proponenti possono essere anche ditte individuali, persone fisiche e organizzazioni internazionali o realtà con sede anche di uno degli Stati EFTA/SEE o degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo o sul Mar Nero. Il budget totale ammonta



a 750mila euro. Molte sono le professioni nuove o che stanno cambiando in Europa tra queste con l'introduzione ad esempio del nuovo regolamento europeo per la privacy c'è il nuovo profilo del Dpo in azienda. Regolamento europeo per la privacy semplifica la normativa in tutti gli Stati europei, solo che in Italia è stato acquisito con una farraginosità estrema. Lo hanno spiegato di recente a Milano il dott. Gualtiero Maalo, vicepresidente esecutivo Assoimprese ([www.assoimprese.it](http://www.assoimprese.it)) e il dott. Leonardo Rizzotto, managing Director di Alto Profilo Group ([www.altoprofilogroup.it](http://www.altoprofilogroup.it)) ad un incontro realizzato con Assoimprese proprio sul tema della cybersicurezza ed è stato ribadito come ci sia il Data Protection Officer a supporto, figura professionale con particolari competenze in campo informatico, giuridico, di valutazione del rischio e di analisi dei processi, il cui compito principale è l'osservazione, la gestione del trattamento dei dati personali allo scopo di far rispettare le normative europee e nazionali in materia di privacy. Le aziende devono essere adeguate alle norme o rischiano sino al 4 per cento del fatturato di multe. Sono state anche presentate dal dott. Rizzotto, esperto in materia, tutte le innovazioni legate al marketing 4.0 che tanto sta prendendo piede in Italia e in Europa oltre che nel mondo. «Il mercato è cambiato in Europa e nel mondo, lo sviluppo del business richiede nuove competenze e nuove metodologie», dice Leonardo Rizzotto, ceo di Alto Profilo Consulting. «Serve sempre di più soprattutto alle pmi, per rimanere competitive sul mercato, una consulenza specialistica in grado di affiancare con esperienza ed efficacia il management aziendale al fine di accompagnare le organizzazioni alla crescita desiderata. Il nostro metodo permette di integrare Marketing-Vendite e Comunicazione, dalla strategia alla parte operativa fino al risultato e attraverso una corretta e personalizzata gestione dei processi on e off line». Si supportano le varie fasi organizzative tenendo conto dei rapporti già in essere e ridefinendo i driver per la crescita ed il consolidamento e rilasciando gli strumenti e il metodo per una gestione che guidi verso gli obiettivi imprenditoriali.

**A chi rivolgersi:** [https://ec.europa.eu/info/funding-opportunities-maritime-affairs-and-fisheries\\_en](https://ec.europa.eu/info/funding-opportunities-maritime-affairs-and-fisheries_en)

**SETTORE****COOPERAZIONE****ANTICIPAZIONE****GRADO DI DIFFICOLTÀ**

★★★

L. 4

**TITOLO**

## INNOVAZIONE

**Contenuto:** sono aperti quattro bandi relativi al programma europeo Horizon 2020 nel quadro del cosiddetto «Pilastro Leadership industrial» nel settore delle Ict. In particolare con scadenza al 14 novembre si segnala ad esempio il bando (rif. ICT-11-2018-201 - HPC and Big Data enabled Large-scale Testbeds and Applications) sui big data; il bando (rif. ICT-14-2019 - Co-designing Extreme Scale Demonstrators) per i progetti di ricerca delle tecnologie informatiche; il bando (rif. ICT-19-2019 - Advanced 5G validation trials across multiple vertical industries) per le cosiddette industrie verticali; il bando (rif. ICT-25-2018-2020 - Interactive Technologies) per progetti di ricerca sulle tecnologie interattive. Sempre nel settore sviluppo molte sono le ricerche e i nuovi sistemi che utilizzano più discipline per fornire servizi innovativi. Si segnala ad esempio il sistema Home Care fondato su un approccio «paziente-centrico» nel pieno rispetto della privacy e con consegne «bordo letto», inclusa installazione e primo test nel caso di ausili sanitari. È previsto anche il servizio di return management nel caso di modifiche della terapia in corso e servizi di logistica inversa nel caso di sanificazione di attrezzature o gestione e distruzione di merci scadute. È stato attivato a livello europeo ed internazionale da una azienda attiva da oltre trent'anni nell'ambito della logistica per il settore Healthcare specializzata principalmente in servizi di stoccaggio, movimentazione e distribuzione di dispositivi medici, diagnostici, farmaci e apparecchiature. «Puntiamo molto sull'innovazione e con l'ingresso in Sos-Log (Associazione Italiana per la Logistica Sostenibile)», dice Chiara Cacciamani, responsabile marketing in Bomi Group, «abbiamo avviato importanti progetti nell'ambito della sostenibilità, per noi di cruciale importanza visto che siamo attori della Filiera della Salute. Tramite il nostro network di trasporto gestiamo a tutto tondo la Cold Chain di prodotto fino alla consegna al destinatario finale, che si tratti di un ospedale, una clinica, un paziente domiciliare, una farmacia o un laboratorio di analisi. Ad oggi abbiamo una flotta di oltre 250 mezzi di proprietà in Italia, Turchia, Olanda e America Latina: in tutti gli altri Paesi del nostro network garantiamo un servizio di elevata qualità attraverso partner selezionati ed esclusivi. Il servi-



zio Home Care è una delle nostre punte di diamante, nato per intercettare una concreta esigenza che vede il numero di pazienti cronici in cura domiciliare in costante aumento». Ogni anno si effettuano più di 300mila consegne domiciliari a circa 45 mila pazienti su scala globale nei settori della dialisi, colostomia, ventiloterapia, nutrizione artificiale e wound care. Di recente la Commissaria europea per l'economia Digitale Mariya Gabriel presenta alla Digital4Her conference a Brussels si è focalizzata sul tema della gender equality nel settore digitale. È stata presentata anche una nuova piattaforma di networking tra stakeholder denominata European Network for Women in Digital e il Women in Digital Action Plan che ha una serie di azioni concrete e best practices a tutti i livelli. È stata anche siglata una dichiarazione per promuovere azioni verso un inclusivo business ecosystem aperto alle problematiche di genere e contro ogni stereotipo e in cui associazioni quali Wileurope e aziende si impegnano a favore di progetti utili a colmare il genere gap nel settore digitale. Ha come partner aziende quali Orange, Microsoft, Lenovo, Insead, Talenta ecc. A Bruxelles si è svolto un incontro con le socie di Wileurope e la Commissaria europea in cui anche Thaima Samman, Presidente di Wileurope ed altre socie hanno siglato tale dichiarazione. È stato ribadito come sia necessario far sì che vi siano senior manager donne e rendere accessibili cariche al top per le donne anche nel settore digitale e combattere gli stereotipi. L'European Network for Women in Leadership ha oltre 270 imprenditrici, professioniste dei settori sia pubblico che privato, provenienti da oltre 24 Stati e organizza periodicamente il Talent Program e una serie di iniziative e di incontri ad alto livello, workshop, convegni e corsi di aggiornamento, webinar, studi di settore e pubblicazioni online sul tema della leadership al femminile, meeting tra top level rappresentanti sia della politica che dell'economia. Il Women Talent Pool programme è unico come iniziativa formative cross-settoriale sul tema della leadership e contribuisce a preparare nuove generazioni di donne leader in Europe. È dedicato a giovani talentuose con esperienza e diverse aziende vi hanno ad oggi partecipato. Ogni anno organizza il Wil Annual Gathering e quest'anno si è svolto a Varsavia con una folta adesione di imprenditrici europee.

**A chi rivolgersi:** [ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop](https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop) - <https://ec.europa.eu/digital-single-market/ec.europa.eu/digital-single-market/en/european-network-women-digital> [www.wileurope.org](http://www.wileurope.org)





# Finanziamenti

# PMI

## SCADENZARIO RAGIONATO DELLE OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI COMUNITARI E REGIONALI

Luglio 2018

a cura di **CINZIA BOSCHIERO**

**SETTORE**

COOPERAZIONE

**ANTICIPAZIONE**

★★★★★

**GRADO DI DIFFICOLTÀ**

L. 5

**TITOLO**

## MOBILITÀ

**Contenuto:** si può aderire ad una gara di appalto (EAC/18/2018) relativa ad un programma di mobilità transfrontaliera di artisti e professionisti della cultura (GUCE/GUUE S del 31/5/2018). Rientra nel programma europeo Europa Creativa della Commissione europea. È stato stanziato un milione di euro. Si punta ad analizzare le condizioni per la creazione di un programma efficace e sostenibile di finanziamento per la mobilità individuale. Di recente il Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani alla Conferenza di alto livello sull'anno euro-



peo del Patrimonio culturale ha dichiarato: «I nostri valori, e la nostra stessa identità europea affondano le loro radici in oltre 3000 anni di storia e cultura. L'Europa è all'avanguardia nelle industrie culturali e creative, dove bellezza, design, stile si fondono con tecnologia e saper fare industriale, nella continua ricerca dell'eccellenza. Questi settori sono tra i più dinamici e aprono opportunità di crescita e creazione di nuovi lavori qualificati per i giovani. Ancor prima dell'economia, è la cultura che contraddistingue, avvicina e unisce i popoli europei, offrendo una solida base per imprimere nuovo slancio al progetto dell'Unione».

**A chi rivolgersi:** [ted/europa/.eu](http://ted/europa/.eu) - [etendering.ted.europa.eu](http://etendering.ted.europa.eu)

**SETTORE****COOPERAZIONE****ANTICIPAZIONE****GRADO DI DIFFICOLTÀ**

★★★

L. 3

**TITOLO****OCCUPAZIONE**

**Contenuto:** si può partecipare ad un bando Reactivate, programma di mobilità professionale intra-UE per disoccupati over 35. È gestito dalla Commissione europea Direzione Generale Occupazione, Affari sociali, Inclusione. Si vuole dare avvio a opportunità di lavoro o di tirocinio incentivando la mobilità in Europa per adulti di età superiore a 35 anni, con focus sui disoccupati. Sarà data priorità ai disoccupati di lungo periodo. I progetti includono attività di informazione rivolte ai gruppi target, in particolare ai datori di lavoro e ad altri stakeholder interessati a condividere opportunità e offerte di lavoro con il consorzio del progetto; fornitura di informazioni sulle opportunità professionali Reactivate e assistenza ai partecipanti; cooperazione con altre organizzazioni che intendano agire come moltiplicatori di informazione su Reactivate quali sindacati, associazioni dei lavoratori, camere di commercio, enti di formazione professionale); sviluppo e fornitura di un pacchetto completo e su misura di servizi per la mobilità, combinando misure di attivazione personalizzate con un sostegno finanziario diretto sia al gruppo target (cit-



tadini dell'UE over 35) sia ai datori di lavoro dando priorità alle pmi. Possono aderire al bando persone giuridiche stabilite in uno degli Stati membri dell'Unione Europea, quali organizzazioni pubbliche e private, pmi, associazioni, enti pubblici o privati, realtà che offrono servizi di formazione, orientamento professionale, mentoring, consulenza legale, sostegno all'integrazione. Ogni progetto approvato può ottenere un contributo che copra sino al 95 per cento del suo importo; deve essere presentato da almeno due partner di due Stati diversi dell'Unione europea e deve durare 24 mesi. Sono stati stanziati in totale cinque milioni di euro.

**A chi rivolgersi:** [ec.europa.eu/sociale](http://ec.europa.eu/sociale)

**SETTORE****COOPERAZIONE****ANTICIPAZIONE****GRADO DI DIFFICOLTÀ**

★★★★

L. 4

**TITOLO****RICERCA**

**Contenuto:** sono aperti diversi bandi per progetti di ricerca e di sviluppo tecnologico del programma comunitario Horizon 2020 nel cosiddetto «Pilastro Sfide della società per il settore Energia sicura, pulita, efficiente. Ne ricordiamo alcuni tra cui un bando con scadenza al giorno 11 settembre (rif. LC-SC3-JA-1-2018- Joint programming actions to foster innovative energy solutions) per innovative soluzioni energetiche; un bando (rif. LC-SC3-JA-2-2018- Support to the realization of the Implementation Plans of the SET Plan) per progetti di implementazione energetica innovative; due bandi con due scadenze al 16 ottobre 2018 e al 25 aprile 2019 (rif. LC-SC3-RES-1-2019-2020- Developing the next generation of renewable energy technologies) per le tecnologie rinnovabili; un bando (rif. LC-SC3-RES-14-2019- Optimising manufacturing and system operation) per il settore manifatturiero. Inoltre con scadenza al giorno 11 dicembre tre bandi (rif. LC-SC3-RES-24-2019- Boosting pre-commercial production of advanced aviation biofuels) per i biocarburanti; un bando (rif. LC-SC3-RES-28-2018-2019-2020- Market Uptake support) per studi sul mercato; un bando (rif. LC-SC3-RES-8-2019- Combining Renewable Technologies for a Renewable District Heating and/or Cooling System) per soluzioni combinate di tecnologie energetiche rinnovabili. Si ricorda che è stato ridotto di oltre un terzo il numero dei programmi (dai 58 attuali a 37 in futuro). «L'Unione Eu-



ropea fornirà investimenti fino a 410 milioni di euro», dice l'on. Patrizia Toia, eurodeputata», di cui 67 di risorse proprie del FEI ovvero 200 milioni provenienti dal programma per la ricerca Horizon 2020 InnovFin equity 105 milioni dal programma europeo per le piccole e medie imprese Cosme e 105 milioni di euro dal Fondo europeo per gli investimenti strategici. Si segnala che c'è una nuova proposta europea relativa al finanziamento di Horizon Europe, il prossimo programma europeo dedicato alla ricerca e all'innovazione per il periodo 2021-2027».

A chi rivolgersi: [ec.europa.eu/research/participants/portal](http://ec.europa.eu/research/participants/portal)

**SETTORE****COOPERAZIONE****ANTICIPAZIONE****GRADO DI DIFFICOLTÀ**

★★

L. 2

**TITOLO****SALUTE**

**Contenuto:** si può partecipare ad un bando del settore Salute - Call A per l'implementazione delle migliori pratiche per promuovere la salute e prevenire le malattie. È un bando che rientra nel terzo programma d'azione dell'Unione europea in materia di salute, che è in vigore sino al 2020 (rif. GUCE/GUUE C 185/3 del 30/5/2018). È gestito dalla Agenzia esecutiva per i Consumatori, la Salute, l'Agricoltura e l'Alimentazione - Chafea incaricata dell'esecuzione del programma. Il bando punta all'attuazione delle migliori pratiche per promuovere la salute e prevenire le malattie non trasmissibili e per ridurre le disuguaglianze sanitarie. Si vuole favorire il trasferimento e/o l'estensione delle migliori pratiche esistenti ed incentivare la collaborazione paneuropea tra operatori sanitari e servizi sociali a livello nazionale, regionale o locale. La strategia vuole aiutare gli Stati membri dell'Unione europea a raggiungere gli obiettivi globali volontari ONU/OMS sulle malattie non trasmissibili e in particolare raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile 3.4. Il bando ha due topic ovvero il topic 1 con un budget di 1 milione 350mila euro riguarda il trasferimento ad altri paesi dell'Iniziativa svedese PAP relativa all'attività fisica su prescrizione e l'altro topic 2 con il budget di un milione di euro, invece concerne il trasferimento ad altri Stati del programma italiano Cardio 50 relativa a un sistema di screening cardiovascolare sulla popolazione cinquantenne che fa capo alla regione Veneto. Possono partecipare al bando aziende, enti pubblici, istituti di ricerca, università, istituti di istruzione superiore



con sede legale negli Stati europei e anche in Islanda e Norvegia. È stato stanziato in totale un budget di 2.350mila euro. Ogni progetto deve durare al massimo 36 mesi e può ottenere un contributo che copra sino all'ottanta per cento delle spese ammissibili. Si ricorda inoltre che Chafea e la Commissione europea di recente hanno organizzato due giornate (7-8 giugno) intitolate «Migliori Pratiche nell'implementare le regolamentazioni internazionali IHR sulla Salute» presso l'Acropolis Museum di Atene. Sono stati presentati i risultati dei progetti europei di cooperazione sulla Salute finanziati, è stato fatto il punto sul quadro europeo sulle minacce sanitarie transfrontaliere e sull'interconnessione con le IHR, sono state illustrate le azioni dei singoli Stati sul tema Salute e innovazione. Inoltre sono stati spiegati gli ultimi dati sulla gestione dei migranti, dei richiedenti asilo, e la problematica della gestione della Salute per gli immigrati irregolari. Le attività del secondo e terzo programma europeo Sanità sono state monitorate e tutti i rappresentati dei vari progetti si sono confrontati su criticità e risultati dei progetti realizzati con fondi comunitari. Ebola, Zika virus, chikungunya, malaria, altre malattie trasmesse da vettori. Tra i progetti presentati eccone alcuni: Epi-south Plus che con un budget di tre milioni e 900mila euro (2010-2014) ha coinvolto tra i beneficiari anche l'Istituto Superiore di Sanità italiano, l'Istituto nazionale Spallanzani, il Cineca e due aziende sanitarie italiane (Padova e Torino) con partners da diversi Stati tra cui anche la Croazia, la Grecia, la Francia, la Spagna etc.; è durato 36 mesi e riguardava la sicurezza nel settore sanitario, il risk management ed è stato anche premiato al Forum Europeo della Salute; il progetto Airsan, con un budget di 997.615 euro, è stato realizzato dal 2013 al 2015 ed ha consentito ad esempio di coordinare il controllo della sicurezza sanitaria negli aeroporti; mentre il progetto Shipsan Act, dal 2013 al 2016 con un budget di due milioni e mezzo di euro, ha consentito di attivare una strategia coordinata tra Stati per la sicurezza sanitaria nel trasporto marittimo; il progetto Emerge, dal 2015 a maggio 2018 invece con un importo totale di 5 milioni e 800 mila euro, ha creato un network tra laboratori ed enti pubblici per dare una efficiente risposta a patogeni, in particolare a tre batteri e quattro virus e si occupa dei processi di gestione del rischio per malattie infettive.

**A chi rivolgersi:** Chafea - Agenzia esecutiva della Commissione per i consumatori, la salute e l'agricoltura - <http://ec.europa.eu/chafea/health/projects.html>

#### SETTORE

### COOPERAZIONE



ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 1

TITOLO

## SOSTENIBILITÀ

**Contenuto:** si può aderire al bando del premio europeo per la sostenibilità 2018 varato dalla Commissione europea. È la prima edizione, ma ogni anno questo premio sarà collegato al tema scelto annualmente dal Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite. Per l'edizione 2018 il tema è «responsabilizzare i cittadini e garantire l'inclusione e l'uguaglianza». Le categorie premiate sono quattro ovvero giovani, enti pubblici, enti privati/aziende, non profit/società civile. Possono essere selezionate iniziative legate allo sviluppo sostenibile con impatti sia ambientali, che economici e sociali. Nella categoria enti privati, un riconoscimento per le pmi e un altro è destinato alle aziende di grandi dimensioni; mentre per la categoria organizzazioni della società civile/non profit c'è un riconoscimento ai progetti realizzati nell'Unione Europea ed uno per progetti fatti negli Stati extracomunitari. Si tratta di riconoscimenti prestigiosi ma non implicano importi di denaro. Si possono inoltrare le candidature sino al 14 settembre. I vincitori saranno annunciati dal primo vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans e dal vicepresidente Jyrki Katainen nel corso di una cerimonia di alto livello che avrà luogo nella primavera del 2019. Si ricorda inoltre che, nel quadro del nuovo bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 la Commissione europea propone oggi di rinnovare il «meccanismo per collegare l'Europa», con 42,3 miliardi di euro a sostegno di investimenti nelle reti infrastrutturali europee per i settori dei trasporti (30,6 miliardi di €), dell'energia (8,7 miliardi di euro) e del digitale (3 miliardi di euro). Per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027, la Commissione propone di stanziare 16 miliardi di euro per mantenere e rafforzare ulteriormente la posizione di leader dell'UE nello spazio.

**A chi rivolgersi:** [ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/global-topics](http://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/global-topics)

SETTORE

COOPERAZIONE

ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ



★★★

L. 3

TITOLO

## TRASPORTI

**Contenuto:** è possibile partecipare ad un bando relativo al «Meccanismo per collegare l'Europa - Trasporti» della Commissione europea in vigore sino al 2020 (rif. GUCE/GUUE C 170/7 del 17/5/2018). È gestito dalla Commissione europea, Direzione Generale Mobilità e Trasporti e rientra nel programma di lavoro pluriennale per la rete transeuropea di trasporto TEN-T. I fondi sono destinati a progetti rispondenti a precisi obiettivi, tra cui obiettivo 1, con un budget di cento milioni di euro, che punta ad eliminare le strozzature, realizzare i collegamenti mancanti, accrescere l'interoperabilità ferroviaria, migliorare le tratte transfrontaliere. In merito vengono cofinanziati ad esempio interventi ad esempio con applicazioni telematiche per i passeggeri (tap) e per le merci (taf), progetti per la sicurezza, attività per la diffusione della componente di terra di ERTMS - Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario nella rete principale. Mentre per l'obiettivo 2 ha un budget di 200 milioni di euro e i fondi sono destinati a progetti atti a garantire nel lungo periodo sistemi di trasporto sostenibili ed efficienti, a basse emissioni di carbonio e vi rientrano la priorità relativa a infrastrutture sicure, sicurezza stradale, parcheggi sicuri e protetti e gli obiettivi specifici su innovazione e nuove tecnologie applicabili in tutti i modi di trasporto. Vengono cofinanziati progetti per diversi «obiettivi specifici» tra cui ob.6 - migliorare la multimodalità attraverso soluzioni innovative basate su dati digitali e spaziali; ob.7- supportare l'infrastruttura per migliorare il trasporto multimodale per i passeggeri attraverso soluzioni innovative; ob. 8 - sistemi di informazione digitali; ob.9 - supporto, attraverso la digitalizzazione, alle operazioni marittime e portuali interne. Inoltre sono stati stanziati 150 milioni di euro per l'obiettivo 3 che mira a ottimizzare l'integrazione e l'interconnessione dei modi di trasporto e accrescere l'interoperabilità dei servizi di trasporto ed ha come priorità i Servizi di trasporto intelligente per la strada con tre sottobiettivi specifici ovvero ob.10 - mobilità cooperativa connessa e automatizzata; ob. spec.11 - diffusione di servizi di trasporto intelligenti ai sensi della direttiva 2010/40/UE; ob. spec. 12 - innovazione per disponibilità dei da-



ti su trasporti, su traffico e su movimenti. Tra le aziende innovative del settore logistica trasporti c'è LC3 Trasporti, fondata a Gubbio, in Umbria nel 2010 ha sviluppato il progetto B.E.S.T. (Better Environment & Sustainable Transport) e negli anni ha proseguito la sua evoluzione diventando sempre più competitiva. Dice il dott. Dario Cingolani, direttore commerciale e business development di LC3: «Siamo l'azienda in Italia con la più grande flotta di mezzi (camion) alimentati a gas naturale liquefatto. Abbiamo investito in questa nuova alimentazione a Gas Naturale Liquefatto grazie anche ad una rete di distributori che ora supera i 20 punti in Italia. Nel 2018 siamo arrivati ad avere una flotta di 190 trucks, di cui circa il 70 per cento alimentato a gas metano liquido. Per primi abbiamo creduto ed investito in questa tecnologia come soluzione concreta per la transizione ecologica dell'autotrasporto merci su gomma. Si tratta di una scelta pionieristica che rappresenta un valido modello energetico per vincere la sfida dei cambiamenti climatici e migliorare la qualità dell'aria». LC3 è impegnata su un ulteriore fronte di innovazione che riguarda il bio LNG ovvero la possibilità di utilizzare gas naturale realizzato attraverso biomassa. Un tema anche di recente oggetto di attività legislativa e che interessa migliaia di produttori agricoli in Italia. È partner di Corridoio Blu, progetto della Commissione Europea dal 2015 sul LNG nel trasporto pesante ed ha sottoscritto l'appello delle imprese della Green Economy per la Conferenza di Parigi 2015 (COP21). Per il bando europeo si segnala che sono previsti anche fondi per Servizi informazione sui fiumi (Ris) con tre «obiettivi specifici» ovvero ob. spec. 13 - impiego/diffusione di componenti di bordo e di componenti terrestri dei Ris; e per Connessioni alle piattaforme logistiche multimediali e loro sviluppo con due obiettivi specifici ovvero ob. spec. 14 - collegamenti attraverso strade, ferrovie, vie navigabili interne e trasporto marittimo a corto raggio, ai terminali merci e/o ulteriore sviluppo di questi terminali; ob. 15 - supportare l'infrastruttura dei terminali che servono le operazioni di trasporto combinato. Possono aderire al bando pmi, enti privati e pubblici, organizzazioni internazionali. Una prima scadenza è per il 24 ottobre.

**A chi rivolgersi:** [ec.europa.eu/inea](http://ec.europa.eu/inea)

## SETTORE COOPERAZIONE



ANTICIPAZIONE

GRADO DI DIFFICOLTÀ

★

L. 4

TITOLO

## TURISMO

**Contenuto:** è aperto un bando del programma comunitario Cosme relativo a prodotti turistici tematici collegati alle industrie culturali e creative. I fondi sono destinati a progetti di promozione e di sviluppo di prodotti turistici tematici transnazionali collegati alle industrie culturali e creative. Si punta a diversificare ed incrementare la visibilità dell'offerta turistica europea per migliorarne la competitività e si vuole promuovere l'immagine dell'Europa come destinazione turistica globale di eccellenza. La strategia è rivitalizzare delle attrazioni e delle destinazioni turistiche e diversificare le esperienze di turismo transnazionale; prolungare la stagionalità delle destinazioni in Europa e creare offerte turistiche migliori ed anche ecosostenibili; supportare l'innovazione attraverso catene del valore transnazionali del turismo. Sono stati stanziati due milioni di euro e possono ottenere sostegno finanziario progetti innovativi di cooperazione tra pmi, soluzioni per nuovi modi di coinvolgere i visitatori, partenariati pubblico-privati nel settore del turismo. In particolare finanziamenti sono elargiti allo sviluppo di prodotti turistici tematici transnazionali incentrati su soluzioni innovative, come ad esempio app di realtà aumentata, utilizzate come interfaccia per esplorare le attrazioni o destinazioni turistiche e per sviluppare nuove modalità di assistenza ai visitatori, la narrazione e il gamification; fondi sono destinati alla creazione di reti di cooperazione transnazionale, per il trasferimento di know how, e per joint venture e la creazione di toolkit o manuali replicabili; aiuti sono previsti per progetti con una combinazione di servizi, prodotti e offerte personalizzate e per l'elaborazione e lo sviluppo di nuove offerte di nicchia per il pubblico extraeuropeo ed europeo. Possono essere coperte le spese per fare ad esempio attività di mappatura di attrazioni, siti, destinazioni turistiche e servizi collegati al turismo che possono essere collegati a un ben identificato tema; sviluppo di prodotti e servizi turistici transnazionali con eccellente potenziale di marketing, che siano attraenti e interessanti per i viaggiatori e gli operatori intra-europei e/o di lunga distanza e che possano continuare ad esistere al termine del cofinanziamento; creazione di nuove soluzioni tecno-



logiche o organizzative per attrarre e coinvolgere i visitatori; attuazione di strategie congiunte di comunicazione/promozione e di acquisizione del mercato a medio-lungo termine; sviluppo di attività promozionali creative che offrono informazioni pratiche e strumenti utili per potenziali turisti; attuazione di azioni di sensibilizzazione e disseminazione quali produzione di audiovisivi, pubblicazioni, siti web, partecipazione a fiere ecc.). Possono presentare domanda agenti di viaggio, tour operator, organizzazioni attive nel settore del turismo e negli altri settori inseriti nel bando, enti ed autorità pubbliche, reti o associazioni a livello europeo, internazionale, nazionale, regionale e locale, istituti di istruzione e di formazione, università e centri di ricerca, camere di commercio, industria e artigianato o similari e loro associazioni, organizzazioni di gestione delle destinazioni e loro reti/associazioni, realtà non profit, fondazioni, micro, piccole e medie aziende del settore del turismo o delle industrie creative, organizzazioni/federazioni/associazioni internazionali, europee e nazionali attive nei settori del turismo e dei settori delle ICC, comprese quelle che operano in partnership transfrontaliere fra più paesi con una dimostrata dimensione transfrontaliera, organizzazioni nazionali, regionali e locali per il turismo, agenzie pubbliche e private che si occupano di turismo, promozione del patrimonio culturale o sviluppo regionale. Possono partecipare realtà con sedi negli Stati dell'Unione europea oppure anche in altri Stati ammissibili al bando tra cui ci sono Islanda, Moldavia, Armenia, Ucraina e i Paesi dell'allargamento, escluso il Kosovo. I progetti possono essere presentati da partenariati di minimo quattro pmi, due del settore turistico e due del settore delle industrie creative e una autorità pubblica a livello nazionale, regionale o locale. Ogni progetto deve durare tra i 18 e i 24 mesi.

**A chi rivolgersi:** [ec.europa.eu/growth/smes/cosme](http://ec.europa.eu/growth/smes/cosme) - Commissione europea - EASME - Agenzia esecutiva per le pmi - [ec.europa.eu/easme](http://ec.europa.eu/easme)



## .professioni Sportello finanziamenti

**Accesso al credito.** Dallo scorso settembre è pienamente operativo Fidiprof, il consorzio che offre una copertura su misura per i liberi professionisti - Vale per finanziamenti fino a 100mila euro

# Così il prestito trova una garanzia

Pagina a cura di  
**Chiara Bussi**  
**Flavia Landolfi**

**O**ttenerne finanziamenti dalle banche è spesso una strada obbligata per avviare o sviluppare l'attività. Un'esigenza che accomuna le Pmi e i liberi professionisti, in particolare quelli più giovani. Spesso, tuttavia, l'accesso al credito si rivela un percorso a ostacoli in assenza di sufficienti garanzie. Una possibile soluzione è il ricorso al sistema dei confidi: questi strumenti consentono di fornire garanzie collettive, facilitando l'erogazione di finanziamenti a costi e tassi ridotti grazie alle convenzioni con le banche.

Accanto ai confidi "classici", nel 2011 Confprofessioni ha dato vita a Fidiprof, il primo consorzio di garanzia fidi tra professionisti e per i professionisti. È infatti totalmente dedicato al supporto al credito dei singoli e in forma associata: dai centri di elaborazione dati agli studi medici e dentistici, passando per le società di ingegneria e quelle tra avvocati. Il consorzio è diventato pienamente operativo nel settembre dello scorso anno, di pari passo con gli adeguamenti normativi necessari. Finora hanno bussato alla porta di Fidiprof commercialisti, veterinari, dentisti e psicologi, ma potenzialmente lo strumento è aperto a tutti i professionisti (ordi-

nistici e non).

Per ottenere una garanzia occorre rispettare una serie di requisiti. Ecco dunque le istruzioni per l'uso per arrivare alla meta senza intoppi. In primo luogo è necessario essere soci di Fidiprof, con il pagamento di una quota di iscrizione. Attualmente i soci sono circa 1.200. La richiesta può essere inoltrata direttamente dalla banca, dato che il confidi ha siglato convenzioni con i principali istituti nazionali e con quelli presenti sul territorio. In alternativa la domanda può essere presentata via e-mail. Il lavoratore autonomo o il titolare di uno studio associato che intendono usufruire della garanzia devono compilare un modulo con i dati anagrafici e tutti i dettagli sulla tipologia del finanziamento richiesto (mutui, fidi, anticipo delle fatture, tanto per fare alcuni esempi). Oltre alla documentazione fiscale e, se necessario, tutti i preventivi e/o il business plan. Fidiprof può rilasciare garanzie per finanziamenti fino a un massimo di 100mila euro da 36 fino a 60 mesi, con possibilità di deroga da parte del cda.

I requisiti minimi di accesso sono quelli di affidabilità economico-finanziaria. «Fino a poco tempo fa - spiegano da Fidiprof - le banche affidavano la gestione del libero professionista alla gestione "private"

oppure a quella delle Pmi, senza entrare troppo nel merito dell'attività professionale svolta dall'interessato. In questo senso il nostro confidi è in grado di agevolare l'accesso al credito di un professionista, anche grazie a una maggiore conoscenza delle caratteristiche specifiche del suo lavoro».

Le richieste di garanzia transitano per le segreterie centrali di Fidiprof (a Milano e Roma). Qui vengono valutate e istruite direttamente oppure tramite il network presso le sedi di Confprofessioni di Vicenza, Torino, Bologna e Napoli. I tempi di risposta variano tra i 15 giorni e un mese e dipendono dalla tipologia della pratica.

< RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:28%



# 1.200

## ISTRUZIONI PER L'USO

### I SOCI

Sono i soci di Fidiprof. Per ottenere una garanzia occorre far parte della società cooperativa.

### Che cos'è

Fidiprof è il primo consorzio di garanzia fidi tra liberi professionisti costituiti come società cooperativa. Offre garanzie per l'accesso al credito per i titolari di partita Iva e gli studi.

### Come si presenta la domanda

La richiesta di garanzia (per finanziamenti fino a 100mila euro dai 36 fino ai 60 mesi) può essere inoltrata direttamente dalla banca o online all'indirizzo [fidiprof@confprofessioni.eu](mailto:fidiprof@confprofessioni.eu).

### I requisiti

Occorre essere soci del confidi per poter richiedere una garanzia. La quota di iscrizione è di 250 euro. I requisiti minimi di accesso alla garanzia sono quelli di affidabilità economico-finanziaria (la cosiddetta bancabilità).

### I documenti

Occorre compilare un modulo scaricabile anche online ([www.fidiprof.eu](http://www.fidiprof.eu)) e fornire tutti i dettagli anagrafici del richiedente, la documentazione fiscale, i dettagli sul finanziamento e/o il business plan.



Peso: 28%

## Fisco Norme & Tributi

# Rebus sul calcolo Ace per le Pmi che cambiano regime contabile

**REDDITO D'IMPRESA**  
Bonus in gestione ordinaria:  
il passaggio crea problemi  
nel computo della base

A cura di

**Paolo Meneghetti**

Il calcolo dell'Ace nel modello Reddito 2018 per i soggetti Irpef che sono passati dal regime di contabilità ordinaria a quello di semplificata o viceversa si dimostra assai complicato e ciò in quanto si applicheranno per la prima volta le regole stabilite dall'articolo 8, commi da 4 a 6 del Dm 3 agosto 2017 che forniscono le modalità applicative nei vari casi.

Il tema di fondo è che l'Ace viene applicata solo nei periodi in cui l'impresa è in contabilità ordinaria, ma le modifiche di patrimonio netto generate dalle operazioni del contribuente durante i periodi in contabilità semplificata rilevano anche quando l'impresa ritorna in regime di contabilità ordinaria. Il tutto è complicato dal fatto che l'Ace dei soggetti Irpef è calcolata considerando due elementi distinti tra loro: la base "storica", cioè l'incremento patrimoniale 2011/2015 e la base "dinamica" cioè l'incremento patrimoniale generatosi dal 2016 in poi. Consideriamo i vari casi.

### La base storica

Il primo caso è rappresentato dall'impresa in contabilità semplificata nel 2010, passata in ordinaria successivamente e tuttora in contabilità ordinaria. L'articolo 8, comma 4 stabilisce che in luogo dell'incremento patrimoniale 2011/2015 si assume la differenza tra il patrimonio netto desumibile dalla prima situazione patrimoniale di apertura della contabilità

ordinaria e il patrimonio netto calcolato al 31 dicembre dell'ultimo anno in ordinaria, compreso nel quinquennio sopra citato. Il passaggio significativo da considerare è che tale differenza, in base al dato letterale dell'articolo 8, comma 4 del Dm 3 agosto 2017 potrebbe anche essere negativa, il che comporterebbe che il dato negativo andrebbe a ridurre la base complessiva dell'Ace, formata anche dalla seconda componente, cioè gli incrementi patrimoniali netti verificatisi dal 2016 in poi.

Questo, tuttavia, è un aspetto delicato e controverso poiché la relazione illustrativa sul punto parla solo di differenza "positiva" tra i due patrimoni netti, così come accade, in linea generale, per i soggetti che sono sempre stati in contabilità ordinaria: infatti per questi ultimi il differenziale tra patrimonio netto 2011 e 2015 non può essere negativo, e ove lo fosse viene assunto pari a zero.

Le istruzioni al modello Redditi non dissipano il dubbio non fornendo alcuna indicazione sulla modalità corretta di calcolo. Il punto meriterebbe un chiarimento ufficiale da parte dell'agenzia delle Entrate.

### La base dinamica

Il secondo caso è quello in cui il passaggio tra regime di contabilità ordinaria e regime di contabilità semplificata sia avvenuto tra 2016 e 2017, cioè nel periodo in cui la base Ace è calcolata basandosi sulla componente "dinamica". Dalla relazione governativa al Dm 3 agosto

2017 emerge chiaramente la volontà di non trascurare gli accadimenti durante i periodi di semplificata, nei quali potrebbero essere state eseguite riduzioni patrimoniali che vanno a decurtare la base dinamica cioè gli utili maturati (oltre a even-

tuali versamenti in conto capitale) dal 2016 al netto dei prelevamenti.

Infatti la differenza negativa tra il patrimonio netto risultante dal prospetto di riapertura della contabilità ordinaria, e il patrimonio netto dell'ultimo esercizio in contabilità ordinaria va imputata a ridurre la base Ace di cui all'articolo 8, comma 2 lettera b) del decreto, cioè appunto la cosiddetta base dinamica. Ciò comporta che nel 2017 potrebbe essere presente un utile di esercizio senza che siano stati eseguiti prelevamenti dei soci nello stesso esercizio, ma non è detto che tale utile formi base Ace poiché va considerato il differenziale tra prospetto di apertura della contabilità al primo gennaio 2017 e patrimonio netto dell'ultimo anno in ordinaria: un eventuale differenziale negativo andrebbe a ridurre l'utile fino ad azzerarlo interamente. Il passaggio normativo è lineare se si pensa alla riduzione patrimoniale per prelevamento soci, mentre è più controverso se si pensa a perdite di esercizio, come giustamente nota la recente circolare Assonime 13/18.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%

## PAROLA CHIAVE

### # Ace

L'Ace è l'acronimo di aiuto alla crescita economica. È un'agevolazione fiscale rivolta alle imprese il cui capitale proprio viene incrementato mediante conferimenti in denaro e accantonamenti di utili a riserva. Il bonus consiste nella deduzione dal reddito imponibile per un importo corrispondente all'incremento di capitale proprio moltiplicato per un rendimento nozionale prestabilito. Beneficiari le società di capitali, cooperative, enti commerciali.

### L'ESEMPIO - IL CALCOLO E LA COMPILAZIONE

Deduzione per capitale investito proprio (ACE)		Incrementi del capitale proprio		Decrementi del capitale proprio		Riduzioni		Differenza	
RS45		1	2	3	4	5	6	7	8
		35.000,00						35.000,00	
Codice fiscale		Patrimonio netto		Minore importo		Rendimento		Rendimenti totali	
		140.000,00		35.000,00	1,6%	560,00			
Elementi conoscitivi		Rendimento attribuito		Eccedenza progressa		Eccedenza trasformata in credito IRAP		Eccedenza attribuibile	
Interpello		Conferimenti art. 10, co. 2		Conferimenti col. 2 sterilizzati		Corrispettivi art. 10, co. 3, lett. a)		Corrispettivi col. 4 sterilizzati	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

#### IL PASSAGGIO DI REGIME Dalla contabilità semplificata a quella ordinaria: il calcolo dell'Ace

La società Rossi Snc è stata in contabilità ordinaria fino al 2013. Poi è passata in regime di contabilità semplificata. Dal 1° gennaio 2017 è rientrata in regime di contabilità ordinaria. Per calcolare la base Ace considera separatamente le due componenti: incremento patrimoniale 2011/2015 e incremento patrimoniale 2016/2017.

La prima componente "base storica" registra i seguenti dati: patrimonio netto 1° gennaio 2011 pari a 100.000 euro e patrimonio netto al 31 dicembre 2013 (ultimo anno in ordinaria) 125.000 euro. Quindi si genera un incremento rilevante ai fini Ace per 25.000 euro. In questo caso occorre considerare che ai sensi dell'articolo 8, comma 4 del Dm 3 agosto 2017 il differenziale tra patrimonio netto al 31 dicembre 2010 e quello dell'ultimo anno in cui la società è stata in ordinaria non

può che essere positivo e ove invece fosse negativo esso va assunto pari a zero. Inoltre, la stessa norma citata stabilisce che non è necessario essere in ordinaria al 31 dicembre 2015 per avere diritto alla componente incremento patrimoniale, e ciò in quanto si assume come ultimo anno di confronto proprio l'ultimo anno di gestione in contabilità ordinaria, nel nostro caso, appunto, il 2013.

La seconda componente "base dinamica" registra i seguenti dati: patrimonio netto da prospetto di apertura ordinaria 2017 pari a 110.000 euro. Utile maturato nel 2017 30.000 euro senza aver eseguito alcun prelevamento da parte dei soci. Si genera quindi il seguente dato Ace:  $110.000 - 125.000 = -15.000$  che va sommato algebricamente all'utile 2017, quindi  $30.000 - 15.000 = 15.000$  euro. Questa operazione è richiesta dal comma 6 del sopracitato articolo 8, secondo cui il minor dato tra patrimonio netto da

prospetto di apertura della contabilità e ultimo patrimonio netto (più elevato) genera un differenziale che va sottratto ai componenti incrementativi Ace, quali appunto l'utile di esercizio 2017.

L'incremento rilevante complessivo ai fini Ace è dunque  $\text{€ } 20.000 + 15.000 = 35.000$ , interamente computabile poiché inferiore al patrimonio netto al 31.12.2017 pari a 140.000 euro.

#### LA DICHIARAZIONE La compilazione del prospetto Ace nel quadro RS

Il dato rilevante quale incremento Ace va interamente indicato nella colonna 1 del Rigo RS 45. Il patrimonio netto va indicato alla colonna 5. Il dato minore tra patrimonio netto ed incremento va rilevato alla colonna 6. Questo ultimo risultato va moltiplicato per 1,6% e l'ammontare determinato costituisce la variazione diminutiva rilevante ai fini Ace.



Peso: 33%

# Digitale, aziende in recupero ma la produttività è bassa così l'Europa resta lontana

Luigi dell'Olio

Milano

I confini tra necessità per la sopravvivenza e opportunità per la competitività sono labili. La transizione verso il digitale proietta il mondo del business in una nuova era, che inevitabilmente identificherà nuovi vincitori e vinti in un mercato che diventa sempre più globalizzato. Le imprese italiane hanno faticato a cogliere rapidamente il nuovo paradigma, ma stanno recuperando terreno, anche se non c'è altro tempo da perdere.

## La sfida della produttività.

Il gap principale di competitività tra le aziende del nostro Paese e le concorrenti dell'Europa occidentale (soprattutto quelle che operano con la medesima moneta di riferimento, l'euro) si spiega soprattutto con il deficit di produttività che caratterizza il nostro Paese. A questo proposito è interessante quanto emerge da un'analisi condotta dal Centro Studi di Fondazione Ergo che prende in considerazione un arco temporale a tal punto ampio da essere solo in parte condizionato dalla doppia recessione che ha colpito il nostro Paese dopo il 2007. Nell'arco dei 20 anni considerati la produttività italiana è cresciuta mediamente a un modesto tasso annuo dello 0,3%. Il 2017 dovrebbe aver fatto segnare un'accelerazione al +0,6%, con attesa conferma di questo ritmo per l'anno in corso, un livello che resta comunque la metà rispetto alla maggior parte dei Paesi vicini e anche meno se il confronto si fa con le economie emergenti.

Quanto alle cause di questo ritardo, che continua a crescere, vi sono state diverse analisi nel corso degli anni, che da una parte hanno posto l'accento

sulla situazione di contesto che caratterizza il Paese, dall'inefficienza della Pubblica Amministrazione alla lentezza dei procedimenti giudiziari, alla difficoltà di accedere al credito, dall'altra hanno posto in rilievo la struttura imprenditoriale delle aziende italiane, composta per la stragrande maggioranza da imprese di piccole dimensioni, che faticano sul fronte degli investimenti e nell'adozione di manager pronti ad affrontare l'evoluzione del mercato. Gli uni e gli altri ostacoli si intrecciano con la bassa propensione a puntare sull'innovazione per il timore di fare il passo più lungo della gamba.

## Potenziale da sfruttare.

Il sistema "ha ancora molta strada da percorrere nella rincorsa alla rivoluzione digitale", spiega l'Istat nell'ultimo Rapporto sulla Competitività dei Settori Produttivi. Due imprese su tre della Penisola risultano "indifferenti" alla digitalizzazione dei processi produttivi e quelle definibili come "digitali compiute" (alto capitale e alta digitalizzazione) sono solo il 3% del totale. Uno scenario che l'ufficio nazionale di statistica vede come una delle principali cause del deficit di produttività del nostro Paese. Non solo siamo indietro nell'adozione di soluzioni come l'intelligenza artificiale, i big data e la nanotecnologie, ma anche nell'utilizzo di Internet e nella velocità media di connessione. Infrastrutture divenute ormai vitali per consentire alle energie imprenditoriali di manifestarsi pienamente.

Non mancano comunque gli aspetti positivi. "Complessivamente le analisi descrivono un sistema produttivo in transizione, con segnali di recupero sempre più estesi", scrive l'Istat.

Nell'ultimo biennio la ripresa ha beneficiato di una dinamica più sostenuta degli investimenti fissi lordi, dopo il sostanziale ristagno del 2014-2015. Un contributo importante in questa direzione è arrivato dal Piano Industria 4.0 propugnato dal ministro Carlo Calenda che ha incentivato gli investimenti nella digitalizzazione. Secondo l'Istat, il super ammortamento ha svolto un ruolo "molto" o "abbastanza" rilevante nella decisione di investire nel 2017 per il 62,1% delle imprese manifatturiere, l'iper ammortamento per il 47,6% (53,0% nelle medie imprese, 57,6% delle grandi), mentre il credito d'imposta per spese in R&S è stato ritenuto rilevante dal 40,8% delle imprese.

## La sfida culturale.

Nonostante la scarsa "propensione" al digitale nel triennio 2014-2016 quasi la metà delle aziende italiane di industria e servizi di mercato con almeno 10 addetti ha svolto attività innovative e il 30,3% sono "Innovatori forti" (innovano prodotti e processi); quasi il 25% "Innovatori di prodotto" (ma non di processo); infine il 18,5% rientrano nella categoria degli "Innovatori di processo" (ma non di prodotto).

A partire da quest'anno gli incentivi statali riguardano anche gli investimenti in formazione perché si è presa contezza del fatto che alle nostre aziende non servono solo nuove tecnologie, ma anche un differente modo di vivere l'azienda e di posizionarla sul mercato. Nella consapevolezza che la rivolu-



Peso: 56%

zione digitale ormai permea tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, con un trend di crescita esponenziale del numero di utenti digitali, smartphone, dispositivi IoT (Internet delle cose) connessi e un incremento della quantità di dati collezionati e scambiati.

Il mondo fisico e quello reale tendono sempre più a intrecciarsi e anche le aziende devono essere attrezzate per confrontarsi con quello che va sempre più delineandosi come un mercato unico agli occhi dello stesso utente, che usa modalità differenti di interazione a breve distanza di tempo. In questo scenario un'organizzazione è vincente se è aperta alle innovazioni che arrivano dall'esterno, se è capace di fare network con le altre aziende anziché temerle e se ha una visione globale che le consenta di individuare di volta in volta le opportunità che si presentano in una nicchia di mercato.

**Come muoversi.**

La rivoluzione digitale, sottolineano gli esperti, deve riguardare a tutto tondo la visuale dell'azienda. Occorre guardare alla concorrenza per chiedersi come sono posizionate le altre aziende dello stesso settore su questo versante e in che modo possono usarlo come leva per conquistare quote di mercato. E al tempo stesso è bene guardarsi all'interno per cercare di capire quali sono i modelli di business più adatti nel processo di evoluzione nel proprio settore di riferimento. Il tutto con un focus sulla clientela per cercare di capire quali sono i bisogni dei consumatori (o di altre aziende nel caso si operi nel b2b), soprattutto quelli inespressi, dato che le aziende che si muovono prima su questo terreno sono poi in grado di avere un vantaggio competitivo.

A valle di questo processo è inevitabile poi che emerga un ragionamento sulla leadership: qual è la modalità più adatta per

cavalcare la rivoluzione digitali? Come individuare all'interno o eventualmente all'esterno il professionista al quale affidare la messa in pratica di quanto deciso dalla proprietà o dal cda? E quali compiti affidargli per organizzare, misurare, reclutare e premiare i dipendenti e collaboratori in un mondo digitale?

Trovare risposte a questi quesiti richiede inevitabilmente del tempo anche se non c'è molto spazio in uno scenario in cui i tempi di risposta al mercato possono fare la differenza almeno quanto la validità dell'idea che è stata concepita.

**I timori per la sicurezza.**

Il processo di transizione verso il digitale porta inevitabilmente a una maggiore esposizione di dati e informazioni sensibili sui dispositivi tecnologici, con l'altra faccia della medaglia che è costituita dalla vulnerabilità di questi elementi. Juniper Networks stima in 8miliardi di dollari l'impatto del cyber crime nei prossimi 5

anni). Ne consegue che per cavalcare la rivoluzione 4.0 le organizzazioni devono necessariamente implementare nuovi modelli di sicurezza.

Anche in questo caso, infine, emerge la necessità non solo di investire in hardware e software, ma anche in cultura aziendale, dato che spesso a creare terreno fertile per gli attacchi è proprio l'imprudenza di chi lavora in azienda.

**IL BUSINESS DELLE NUOVE APPLICAZIONI CONDIZIONERÀ L'APPARATO PRODUTTIVO: DALL'INEFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ALLA LENTEZZA DEI PROCEDIMENTI GIUDIZIARI TUTTI I PROBLEMI PER LE SOCIETÀ**

Un contributo importante per lo sviluppo della banda larga, come mostra il grafico, è arrivato dal Piano Industria 4.0 propugnato dal ministro Carlo Calenda che ha incentivato gli investimenti

**0,3%**

**LA CRESCITA**

Nell'arco dei 20 anni considerati la produttività italiana è cresciuta mediamente a un modesto tasso dello 0,3%.

**0,6%**

**L'INCREMENTO**

Il 2017 dovrebbe aver fatto segnare un'accelerazione al +0,6%, con attesa conferma di questo ritmo per l'anno in corso.

**62%**

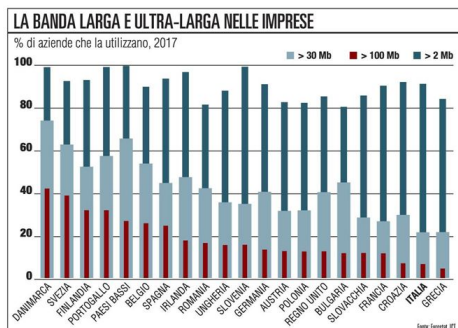
**AMMORTAMENTO**

Secondo l'Istat, il superammortamento ha svolto un ruolo rilevante nella decisione di investire nel 2017 per il 62,1%.

Da sinistra, l'industria, il settore dei servizi finanziari e quello del terziario: sono tre delle aree produttive nelle quali la sfida digitale si sta giocando a ritmi sempre più impetuosi. Anche se l'Italia è ancora in ritardo



Nella foto qui sopra **Angelo D'Imporzano** responsabile consumer goods & retail per l'Europa e America Latina per Accenture



Peso: 56%

# Protezione dati, già si volta pagina e-comunicazioni il prossimo obiettivo

**Andrea Frollà**

**Roma**

Tracciare un bilancio del regolamento europeo sulla privacy a poco più di un mese dalla sua piena applicazione è un esercizio che, oltre ad essere difficilmente praticabile, rischia di avere poco senso. Cercare di inquadrare meglio alcune novità che durante i due anni di avvicinamento sono state offuscate dalla previsione di maxi sanzioni, dall'immobilismo dei Governi e dai ritardi di imprese e PA, può averne di più. Dall'avvento del data protection officer (dpo) alla nascita del Comitato europeo per la protezione dei dati, lo scenario normativo in materia di protezione dei dati personali è profondamente cambiato dopo l'approvazione del General data protection regulation (Gdpr).

E forse è solo l'inizio di un'ampia trasformazione. Sullo sfondo si staglia infatti un nuovo fronte, quello del cosiddetto regolamento e-privacy sulle comunicazioni elettroniche: tra norme più semplici sui cookie, maggiore riservatezza dei dati e protezione contro lo spamming la possibilità di un altro tormentone è alta.

## Il data protection officer.

Tra gli effetti più rilevanti del regolamento UE rientra a pieno titolo la consacrazione del data protection officer. Un esperto che deve essere obbligatoriamente nominato internamente o all'esterno da autorità pubbliche, soggetti pubblici e altri soggetti che, come attività principale, effettuano un monitoraggio regolare e su lar-

ga scala delle persone fisiche. Oppure che trattano (sempre su larga scala) categorie particolari di dati personali. In diversi Stati europei l'esistenza di questo profilo è diventata una prassi ancor prima che arrivasse il Gdpr.

Le authority nazionali, riunite fino a poco tempo fa nel Gruppo di lavoro Articolo 29, ne hanno spesso evidenziato la centralità, sottolineando l'utilità di una nomina volontaria anche in assenza di obbligo. E dedicando al dpo oltre 30 pagine di linee guida, che spaziano dalla responsabilità personale (i data protection officer non rispondono personalmente in caso di inosservanza del regolamento Ue) al conflitto di interessi, passando per le competenze professionali e la necessità di fornire all'esperto risorse adeguate (in termini finanziari, infrastrutturali e di personale ove necessario).

## Il Comitato europeo.

Una delle novità introdotte dal Gdpr passata forse troppo in sordina è la nascita del Comitato europeo per la protezione dei dati, che va a sostituire il citato Articolo 29 dopo oltre vent'anni di coordinamento e supporto alle authority nazionali. La rilevanza del nuovo organo comunitario è legata al fatto che la strada del regolamento, preferita a quella della direttiva per garantire omogeneità, lascia comunque alcuni margini di azione nazionale. Ed è proprio sulla corretta applicazione del regolamento, soprattutto da parte delle singole Autorità garanti, che il Comitato è chiamato a vigilare, forte di un pieno riconoscimento giuridico e ampi poteri di controllo.

Il nuovo organo si affianca così a un altro ente rilevante:

lo European Data Protection Supervisor istituito nel 2001, finora l'unica Autorità di diritto europeo.

Gli organi comunitari operativi sul fronte della protezione dei dati personali diventano quindi due, seppur con competenze e composizione differenti. Sarà fondamentale, avvertono gli esperti, evitare le invasioni di campo affinché questa articolazione complessa possa dare il meglio di sé a tutela dei cittadini europei.

## I costi dell'adeguamento.

L'avvento del regolamento UE ha indubbiamente alzato il livello di guardia generale. Negli ultimi mesi la privacy si è conquistata uno spazio notevole anche in Italia, tanto da riuscire perfino a entrare nel toto tracce degli esami di maturità. Al di là della nota di colore, secondo le rilevazioni dell'ultimo rapporto Censis-Agi l'attenzione degli utenti italiani alle informazioni personali resta limitata e il Gdpr non è riuscito a scaldare molti cuori: il 40% degli utenti non lo ritiene fondamentale, un ulteriore 32% non sa cosa sia o non è interessato. Si è invece scaldato eccome il mercato. Consulenti, avvocati e specialisti raccontano di essere stati letteralmente subissati di richieste di supporto per mettersi in regola, specialmente nelle settimane che hanno preceduto il 25 maggio scorso. Una corsa contro il tempo che fa rima con gli affari. Stando alle stime della task force sul regolamento europeo costituita da Confartigianato, artigiani e piccole imprese hanno già sostenuto costi di adeguamento per 3,1 miliardi. Una cifra più che sufficiente a capire quanto sia ampia la portata economica di questa rivoluzione.



Peso: 46%

**La partita dell'e-privacy.**

Il Gdpr chiuderà il 2018 da protagonista assoluto del panorama normativo europeo in materia di privacy. Ma da inizio 2019 potrebbe essere in buona compagnia del regolamento e-privacy. Attualmente in discussione a Bruxelles, la normativa sulla riservatezza della corrispondenza e la tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche avrebbe dovuto vedere la luce in coincidenza con la piena applicazione del Gdpr. Ma così non è stato: la roadmap prevista dalla Com-

missione europea si è scontrata con un iter lento, anche a causa della delicatezza della materia. Il regolamento mira infatti a superare la direttiva e-privacy del 2002, allineando le norme attuali alle previsioni del Gdpr. I punti nel mirino del mondo hi-tech sono molti e diversificati: su tutti l'estensione del campo di applicazione a tutti i fornitori di comunicazioni elettroniche (quindi anche a WhatsApp, Skype, Gmail, Viber e altre realtà) e la disciplina della riservatezza delle comunicazioni tra dispositivi per l'Internet of Things.

AD UN MESE DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA GDPR SI LAVORA ADESSO AL REGOLAMENTO SULLA PROTEZIONE DEGLI SCAMBI ONLINE. INTANTO EMERGONO I RUOLI DEL DATA PROTECTION OFFICER E DEGLI ORGANI EUROPEI. LE AZIENDE INVESTONO PER ADEGUARSI

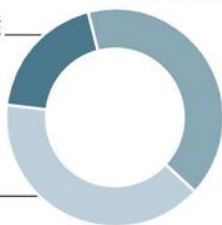
**LA STAMPA E LA DIRETTIVA GDPR**

Requisiti di stampa necessari alle aziende per adempiere alla normativa in vigore dal 2018

HANNO I REQUISITI MA NON ERANO A CONOSCENZA DELLE SCADENZE  
**19%**

NON SAPEVANO CHE IL GDPR RIGUARDASSE LE ATTIVITÀ DI STAMPA  
**41%**

NON SANNO COSA SIA IL GDPR  
**40%**



S. DI MEO

Fonte: Brother/IDC

Il 40% delle aziende che a inizio 2017 hanno acquistato una stampante non sapeva nemmeno cosa fosse il Gdpr

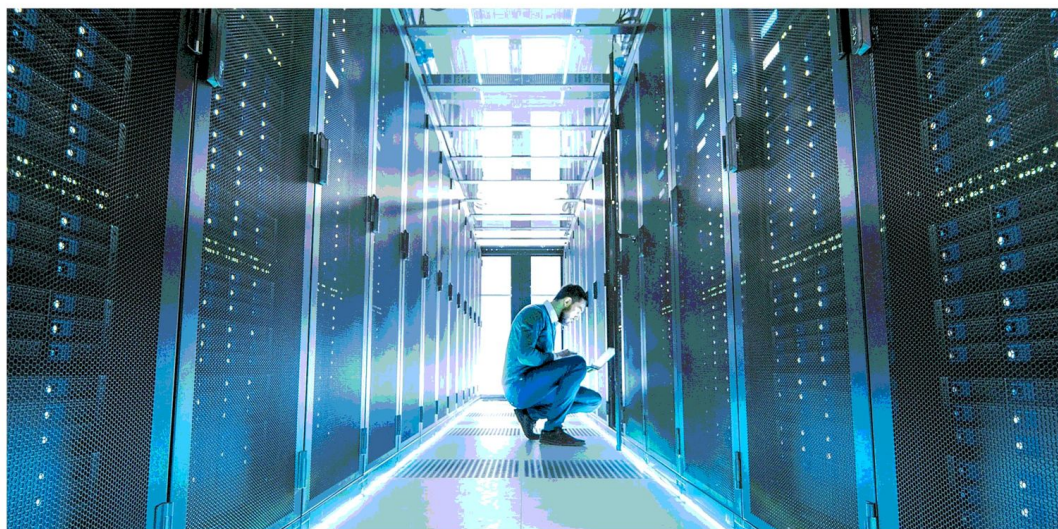
**LA GDPR IN EUROPA** in %

■ COMPLETAMENTE ADEGUATI ■ IN FASE DI ADEGUAMENTO O PARZIALMENTE ADEGUATI

Paese	Completamente adeguati (%)	In fase di adeguamento o parzialmente adeguati (%)
USA	63	37
R. UNITO	55	45
SPAGNA	54	46
OLANDA	51	49
GERMANIA	51	49
ITALIA	48	52
FRANCIA	41	59
SVEZIA	32	68

S. DI MEO

Il processo di adeguamento alle disposizioni del Gdpr è ancora in corso dopo l'entrata in vigore che risale a poco più di un mese fa. Molti cittadini ancora ignorano di cosa si tratti



Brother (a destra) la sede colosso giapponese specializzato in soluzioni di gestione documentale (stampa, scanner, multifunzione cloud e mobile), da mesi prova a sensibilizzare le aziende sul rapporto tra stampa e privacy



Peso:46%

# Borse, bond, Pil: i barometri per capire se stanno bene

Il Vix, l'indice della paura, è tornato sotto la soglia di guardia  
Ma l'avversione al rischio sale e la ripresa globale corre meno

di **Pieremilio Gadda**

**D**ai tweet di Donald Trump al fitto calendario di dati e previsioni economiche, i mercati sono invasi da un flusso ridondante di notizie, che alimenta un costante rumore di fondo. Troppe informazioni però possono disorientare l'investitore, che fatica a trovare una sintesi, a cogliere la tendenza di medio termine e l'entità delle variazioni. L'Eurozona, indebolita da un raffreddamento della crescita e dal rischio politico in aumento, si è presa solo una leggera influenza o rischia una grave infezione? E le vampate di volatilità che hanno debilitato i mercati sono solo passeggero o possono portare la febbre alle stelle? Per trovare una risposta serve un termometro affidabile, in grado di misurare l'intensità del malessere e consentire una rapida ed efficace risposta nelle strategie di allocazione del portafoglio. A questo scopo, non solo le grandi istituzioni internazionali, come l'Ocse, ma anche alcune banche d'affari e società di gestione hanno messo a punto degli speciali indicatori che registrano i cambi di passo dell'economia, aggregando decine di parametri. Oppure percepiscono il battito dei mercati, intercettando l'evoluzione della propensione al rischio degli investitori.

## Macro

Tra i più seguiti indici che misurano lo stato dell'economia ci sono i leading indicator dell'Ocse, costruiti per prevedere con sei/nove mesi d'anticipo l'andamento dei singoli Paesi. L'ultima lettura dell'indice globale ha evidenziato una discesa sotto i 100 punti, che rappresentano la tendenza di lungo termine, a segnalare una traiettoria meno brillante per la performance dell'attività economica. Ci sono però delle differenze. «Il Vecchio continente è in lieve rallentamento rispetto a un sorprendente secondo semestre del 2017, mentre gli Stati Uniti mostrano livelli di espansione al top dei precedenti cicli», osserva Alessandro Tentori, responsabile investimenti di Axa Im Italia —. Nelle ultime due o tre settimane abbiamo rivisto al ribasso le prospettive dell'Eurozona, privilegiando l'azionario Usa nell'ambito dei portafogli bilanciati e multi-asset». Anche sul fronte americano, però, s'intravede qualche ombra. L'Economic surprise index elaborato da Citi per misurare il divario tra le aspettative e la realtà dei numeri, suggerisce un diradarsi delle sorprese positive dall'America negli ultimi tre mesi. Nulla di preoccupante, per ora. «Semmai, se la crescente avversione al rischio si traducesse in un sentiment più debole sul piano del business, potrebbe avere un effetto sugli indici delle sorprese economiche fuori dagli Usa», osserva Kristjan Kasikov, direttore del team di soluzioni quantitative di Citi.

## I livelli del timore

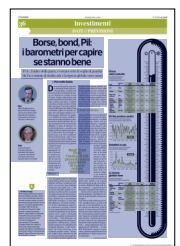
Misurare i livelli di stress sui mercati è utile anche perché consente di valutare eventuali contromisure, in termini di posizionamento tattico. Non per forza in chiave difensiva. «Acquistare

azioni americane alla chiusura, nelle sedute caratterizzate da un'avversione al rischio superiore alla media, ha consentito di ottenere migliori rendimenti su un orizzonte di tre o quattro anni rispetto a chi ha comprato in giornate di bonaccia», annota Kasikov. Il Macro risk indicator di Citi, che misura il tasso di stress degli asset

rischiosi, segnala da inizio febbraio un livello superiore ai 50 punti base che rappresentano lo spartiacque tra un clima benevolo e uno avverso. Anche il market regime indicator di State Street ha messo in evidenza un aumento dell'avversione al

rischio da parte degli investitori negli ultimi mesi. «Questo è un contesto meno favorevole per gli asset rischiosi: azioni, obbligazioni high yield, debito emergente — precisa Jeremy De Pessemier, strategist di State Street GA —. Alla luce di un aumento delle tensioni geopolitiche, i rischi di breve termine sono più orientati al ribasso che al rialzo».

Il più famoso indice della paura, però,





il Vix, veleggia attorno a 14 punti, al di sotto dei 20 che identificano un primo, benché non allarmante, livello di guardia. Lo stesso vale per il Global financial stress index elaborato da Bofa ML. «Nonostante le tensioni commerciali e l'aumento del rischio politico in Italia abbiano contribuito alla risalita del nostro indice di stress finanziario, rimanendo sotto la media di lungo pe-

riodo — spiega Abhinandan Deb, managing director di Bofa ML —. La volatilità dell'azionario europeo, in particolare, è inferiore agli altri mercati. Ma probabilmente è troppo bassa per essere ignorata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Negli Stati Uniti l'indice di Citi prevede meno possibilità di buone notizie inattese**



### Bce

Mario Draghi guida la Banca centrale europea che ha annunciato la fine degli stimoli monetari e la persistenza dei tassi a zero per un altro anno

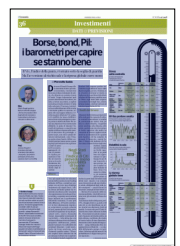


### Fed

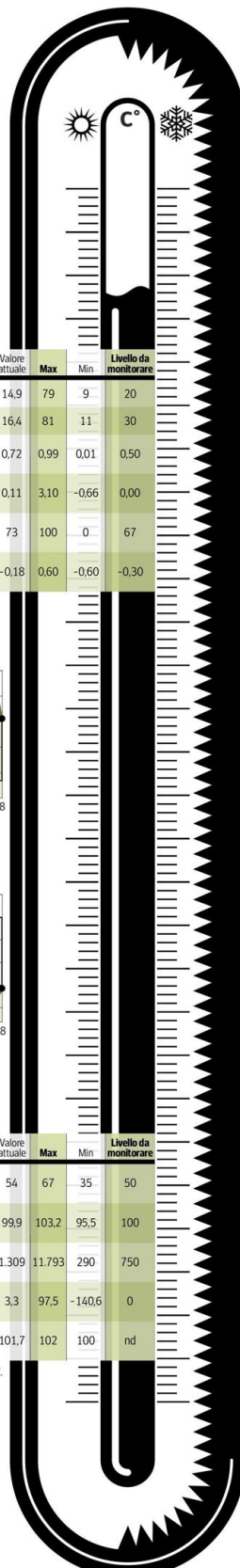
Jerome Powell, il timoniere dei tassi americani che stanno crescendo. Secondo le previsioni a fine anno saranno tra il 2 e il 2,25%

### ● Occhio al cargo

Molti analisti continuano a tenere d'occhio il Baltic dry index, l'indice che misura il costo del trasporto e dei noli marittimi relativi ai carichi secchi (ad esempio carbone, ferro e grano). «Funzionò egregiamente nel 2008-2009. È utile per monitorare l'evoluzione degli scambi», spiega Alessandro Tentori, responsabile investimenti di Axa IM. Tema assai sensibile, sotto la minaccia sempre più concreta di una guerra commerciale. Il Purchasing manager index (che misura la fiducia dei responsabili degli acquisti nel settore manifatturiero e dei servizi), resta tra i barometri più seguiti. Sopra i 50 punti indica che la recessione è lontana



Peso:88%



## Stress sotto controllo

Gli indici che esprimono l'avversione al rischio e i livelli da tenere d'occhio

Indice	Elaborato da	Cosa misura	Valore attuale	Max	Min	Livello da monitorare
Vix	Cboe	Volatilità S&P500	14,9	79	9	20
Vstox	Stoxx	Volatilità Euro Stoxx 50	16,4	81	11	30
Macro risk indicator	Citi	Tasso di stress degli asset rischiosi	0,72	0,99	0,01	0,50
Global financial stress index	Bofa Merrill Lynch	Tasso di stress in 5 classi di attivo	0,11	3,10	-0,66	0,00
Market regime indicator	State Street GA	Tasso di stress in 3 classi di attivo	73	100	0	67
Risk appetite barometer	Axa im	Appetito al rischio investitori globali	-0,18	0,60	-0,60	-0,30

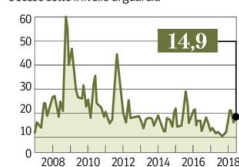
## Gli Usa perdono smalto

Il Citi economic surprise index registra meno sorprese positive negli Stati Uniti



## Volatilità in calo

Il Vix, noto come «indice della paura», è sceso sotto il livello di guardia

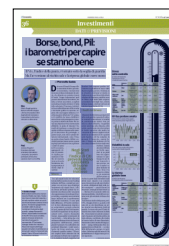


## La ripresa globale tiene

Gli indici che misurano la temperatura del ciclo economico

Indice	Elaborato da	Cosa misura	Valore attuale	Max	Min	Livello da monitorare
Global composite pmi	JPMorgan e Markit	Fiducia dei responsabili degli acquisti*	54	67	35	50
Leading indicator	Ocse	Andamento del ciclo economico (previsione)	99,9	103,2	95,5	100
Baltic dry index	Baltic Exchange	Costo trasporti marittimi carichi secchi	1.309	11.793	290	750
Economic surprise index Usa	Citi	Andamento del ciclo economico (rispetto alle attese)	3,3	97,5	-140,6	0
Global growth surprise index	Ubs	Andamento del ciclo economico (rispetto alle attese)	101,7	102	100	nd

\* manifattura e servizi s.F.



**IMMIGRAZIONE E NON SOLO****LEGA E 5 STELLE, NUOVA SFIDA PARTE L'ASSALTO ALL'EUROPA**

- Salvini infiamma Pontida e lancia il Carroccio alla conquista dell'Europarlamento
- Di Maio alla «Verità»: «Sull'economia a Bruxelles saremo più duri che sulle Ong»
- Il traffico dei migranti si ferma ● La Merkel: l'Italia ha ragione. Ora è lei a rischiare

■ «Governeremo 30 anni». Matteo Salvini infiamma Pontida e lancia la «Lega delle Leghe», un'internazionale populista all'Europarlamento che si rinnova nel 2019. L'altro vicepremier, Di Maio, in un'intervista esclusiva con *La Verità* alza il tiro su Bruxelles: «Saremo più duri che sull'immigrazione». La linea Conte paga: migliaia i rimpatri in Libia. I barconi non trovano più la sponda delle Ong. La Merkel ammette: «Niente accordi con l'Italia.

hanno troppi immigrati». Ora è lei a vacillare sotto i colpi dell'alleato della Csu.

**DA ROLD, GIORDANO, TARALLO,**  
alle pagine 2, 3, 4 e 5

# «La linea dura con l'Ue? È solo l'antipasto Vedrete sull'economia»

**Il vicepremier: «Mai più a rimorchio di Bruxelles. Avremo bisogno di margini di bilancio e li otterremo: l'austerità deve finire. Taglieremo le pensioni regalate sopra i 4.000 euro»**

di **MARIO GIORDANO**

■ **Ministro Luigi Di Maio, immaginiamo di essere tra un anno a partire da oggi... Il reddito di cittadinanza ci sarà?**

«Ci deve essere».

**Pare costi troppo: 15 miliardi, più i 2 per i centri per l'impiego.**

«Solo il primo anno. I 2 miliardi sono una tantum. E il resto andrà a calare».

**E come calerà?**

«Noi facciamo il reddito di cittadinanza per aiutare le persone a trovare lavoro. Non le vogliamo pagare perché restino sul divano a non fare nulla».

**Trovare lavoro? Di questi tempi?**

**Ma sta scherzando?**

«No. Ho mille idee su come creare nuove opportunità di lavoro. E su come far conoscere quelle che già ci sono. Per esempio: bisogna modificare il codice degli appalti...».

**Il codice degli appalti? E che c'entra con il reddito di cittadinanza?**

«C'entra eccome. Oggi ci sono 10 miliardi di investimenti, già stanziati, in pancia agli enti pubblici. Sono bloccati da questo codice degli appalti complicato e illiberale».

**Dunque lei sta dicendo questo: si sbloccano gli appalti, si creano posti di lavoro. E le persone con il reddito di cittadinanza trovano occupazione attraverso le agenzie per l'impiego rimesse a nuovo. Sembra facile...**

«Non è facile, certo. Ma non è impossibile».

**Ma le agenzie per l'impiego oggi sono un disastro. Davvero crede di poterle rimettere a posto in un anno?**

«Ce la dobbiamo fare. Sto parten-



Peso: 1-17%, 4-59%

do per la Germania. Incontrerà il ministro del Lavoro tedesco, loro sono un modello da questo punto di vista, hanno un *know how* pazzesco. Da noi l'agenzia di Reggio Calabria non comunica con quella di Crotone...».

**Restano i 17 miliardi da trovare nella manovra d'autunno.**

«Ci sta lavorando il sottosegretario Laura Castelli».

**C'è il rischio di una patrimoniale?**

«Assolutamente no».

**Aumenteranno le tasse?**

«No, anzi. Troveremo anche i soldi per disinnescare l'aumento dell'Iva».

**Ma il ministro Tria l'ha avvertito?**

«Guardi, con il ministro Tria ci sentiamo spesso. Anche poco fa».

**A molti è parso fin troppo cauto nelle sue prime uscite. Ogni tanto a sentirlo parlare**

**sembra il nipote di Monti.**

«Fra il ministro Tria e il sottoscritto c'è piena sintonia. E io penso che il reddito di cittadinanza non possa aspettare. Con 10 milioni di italiani in difficoltà, 5 milioni di poveri, 3 milioni che non sanno come mangiare, siamo di fronte a un allarme sociale che è stato fin troppo sottovalutato».

**Siamo al punto, caro ministro. Se aumentano le spese e le tasse restano ferme, bisogna sfondare qualche parametro europeo.**

«Certo che ci servono margini di bilancio. Abbiamo detto che è la fine dell'austerità e così dev'essere».

**Chi li sente ora a Bruxelles?**

«Noi siamo persone responsabili, non vogliamo certo strappare. Ma a Bruxelles devono sapere che non stiamo più a rimorchio».

**Come sugli immigrati?**

«Quello che si è visto sugli immigrati è solo l'antipasto di quello che vedranno sul piano economico».

**L'antipasto?**

«Sì, l'antipasto. Il cambio è totale. Prima vengono le persone, poi gli indici. E se serveli terremo inchiodati alle 4 di notte per ottenere ciò che è necessario a cambiare questo Paese».

**A proposito di cambiamenti: perché non si parla più della legge Fornero?**

«Ci stiamo lavorando».

**Anche questa nella manovra d'autunno?**

«Sì, in modo graduale. Prima introdurremo quota 100 (cioè 64 anni di età e 36 anni di contributi, ndr), poi quota 41 (cioè 41 anni di contributi a qualsiasi età, ndr). Con uno sguardo attento a opzione donna e agli esodati».

**Intanto però il suo «decreto dignità» è stato più volte rinviato...**

«Sì, ma solo perché avevo sottovalutato il giro dello sette chiese che bisogna fare prima di portare un provvedimento in Consiglio dei ministri».

**Qualcuno ha scritto di problemi anche sui contenuti.**

«Nessun problema. Ci saranno i segnali forti che volevamo dare, come quelli contro il precariato, contro la delocalizzazione e contro il gioco d'azzardo».

**C'è qualcosa che avrebbe voluto mettere in quel decreto, ma non è riuscito a inserire?**

«Questo non glielo dico».

**Mi dica almeno quale sarà il suo prossimo obiettivo.**

«Le pensioni d'oro. Sono determinatissimo. Mi pianto in commissione e seguo tutto l'iter».

**Nel contratto di governo c'è scritto che entreranno nel mirino quelle superiori ai 5.000 euro netti.**

«Sto pensando anche di scendere a 4.000 euro netti, dopo aver visto i dati».

**Per carità, con me sfonda una porta aperta. È giusto colpire il signor Mauro Sentinelli, quello da 90.000 di pensione euro al mese, nessuno le mette in dubbio. Ma non teme così di spaventare i pensionati italiani?**

«No, i pensionati italiani non si devono spaventare. Saranno colpite solo le pensioni privilegiate, quelle che non sono sostenute dai contributi versati».

**Quindi se uno prende più di 4.000 euro netti avendo versato contributi adeguati non verrà toccato dalla mannaia.**

«Esattamente».

**Come va con la Lega?**

«Come previsto. Stiamo lavorando bene. Ci sono cose su cui non siamo d'accordo, ma sono fuori dal contratto. Per il resto ho trovato lealtà».

**Non la spaventa l'eccesso di visibilità di Salvini?**

«No, non ho di questi complessi. Mi basta sentire, quando vado in giro, tanto entusiasmo e voglia di fare, come mai avevo sentito prima. Hola».



sensazione che la gente ci consideri un governo compatto».

**Questo «governo compatto» durerà cinque anni?**

«Me lo auguro, perché ci sono tante cose da realizzare».

**Ma dopo cinque anni di governo**

**l'alleanza con la Lega sarà una stabile alleanza politica...**

«Per il momento siamo concentrati a realizzare quanto previsto nel contratto».

**Insisto: se governate cinque anni insieme come farete poi a presentarvi agli elettori divisi?**

«Oggi, in base alle ultime rilevazioni, M5s e Lega raccolgono insieme il 58% dei consensi degli italiani proprio perché corrono da sole».

**Fare insieme il ministro e il leader di partito non la penalizza?**

«No, anzi. Avere peso politico aiuta le dinamiche in ministero».

**E il Movimento?**

«Lì ho sempre lavorato in team. Faccio lo stesso orario, 8-23, quando ero vice della Camera».

**Grillo l'altro giorno è venuto a Roma: le ha tirato le orecchie?**

«Ma dai... Questa è la solita narrazione dei giornali».

**Il fondatore è contento?**

«Sì, con le sue idee sempre originali».

**Compresa quella del sorteggio dei parlamentari...**

«Non sorriderci tanto sul sorteggio. Non per i parlamentari, ma può essere uno strumento efficace. A ministro dello Sviluppo economico tutte le nomine dei commissari per le amministrazioni straordinarie d'ora in avanti si faranno così».

**Col sorteggio?**

«Certo. È finita l'epoca del ministro che mette i suoi amici».

**Qual è stato per lei il momento più duro dal 4 marzo a oggi?**

«I giorni dell'impeachment. Per fortuna, da quel momento è poi sbocciato un clima nuovo anche nei rapporti con il Quirinale».

**E i rapporti con Conte?**

«La persona giusta: osso duro».

**Gli italiani non lo conoscevano.**

«Io lo conosco da tempo. Uno che lo studia, mai superficiale. Al tavolo delle trattative sa farsi valere».

**Roma continua a essere una ferita aperta per il Movimento?**

«Il nostro governo permetterà una svolta positiva anche a Roma».

**E come?**

«Per esempio attuando una legge che è stata votata tanti anni fa, quella su Roma Capitale, finora rimasta lettera morta. Daremo maggiore autonomia alla città, che comincerà a risolvere i suoi problemi».

**Allora è vero che, come ha detto in campagna elettorale, i «sindaci 5 stelle» hanno il governo a loro di-**

**sposizione...».**

«Altra polemica montata ad arte. Siamo a disposizione di tutti i sindaci».

**A proposito, a Torino c'è marcia su Chiara Appendino**

**perché vuole le Olimpiadi. Lei è d'accordo?**

«Il Movimento 5 stelle non è contrario alle Olimpiadi a Torino».

**Ma come? Con tutta la battaglia contro le Olimpiadi di Roma...**

«Il progetto della Appendino è sostenibile, non prevede speculazioni e sfrutta impianti già esistenti».

**Come le è venuto in mente di proporre mezz'ora di Internet gratis?**

«Non è esattamente così. Hanno voluto fare ironia. Ma il concetto è

importante: Internet deve essere un diritto dei cittadini».

**Non avrà troppa fiducia nella rete? Il monopolio dei giganti del web...**

«Quello è un problema, chiaro. Ma è sbagliato pensare di mettere il bavaglio alla rete come stanno cercando di fare con la link tax».

**Si riferisce alla norma Ue che prevede un contributo da pagare quando si linka qualcosa ad un proprio messaggio Internet? Sarebbe un tentativo di difendere il diritto d'autore...**

«No, è solo una delle follie europee, una legge bavaglio».

**Però, nel magico mondo del web, non tutto è meraviglioso come sembra. C'è un po' di concorrenza sleale, o sbaglio?**

«Non sbaglia. Ma se l'Europa vuole eliminare la concorrenza sleale, cominci a eliminare i suoi paradisi fiscali. Queste società non hanno sede alle isole Cayman, ma nei paradisi fiscali di casa nostra».

**Torniamo a casa nostra. Ci siamo dimenticati qualcosa: i vitalizi.**

«Ah! Che bello leggere di Pomicino che si lamenta per i tagli...».

**Faranno ricorso.**

«Che lo facciano, facciano class action, facciano quel che vogliono. È gente che non ha credibilità».

**Non c'è il rischio che il decreto della Camera venga bloccato?**

«Intanto è stato presentato. Fra il 9 e il 15 luglio verrà approvato. E dev'essere chiara una cosa: per me è il minimo sindacale».



**Ma riguarda solo Montecitorio...**  
«Mi aspetto che la Casellati al Senato segua l'esempio. In fondo siamo nella stessa maggioranza».

**Perché per voi questa misura è tanto importante?**

«Rappresenta la fine delle menzogne. Per anni ci è stato detto che non era possibile tagliare i vitalizi con una delibera dell'ufficio di Presidenza, che ci voleva la legge...».

**La legge Richetti, affossata...**

«Esatto. E invece abbiamo dimostrato che erano tutte menzogne».

**Del resto, se la famosa autodichia vale per approvare i privilegi, perché non dovrebbe valere per abolirli?**

«Infatti. Quelle menzogne hanno fatto perdere la sinistra».

**Come si immagina tra 5 anni?**

«In un Paese con una disoccupazione molto più bassa».

**Quanto?**

«Non faccio numeri, ma una promessa: non mi vanterò dei dati di

crescita dell'occupazione come fanno i ministri del Lavoro».

**Attento. Guardi che questa ce la segniamo.**

«Se la segni: mi impegno a non farlo. È semplice cadere nella trappola: "+130 mila assunti", "+150 mila assunti"...».

**Una trappola?**

«Sì, quelli non sono veri assunti. Sono contratti a ore. Se si volesse far esplodere quel dato, sarebbe un attimo: basta reintrodurre i voucher. Ma non aumenta davvero l'occupazione».

**Invece lei vuole aumentare davvero l'occupazione con il reddito di cittadinanza.**

«Sì, quella è la chiave per risolvere tante crisi, affrontare le difficoltà

di settori che stanno morendo, di persone che debbono essere riqua-  
lificate».

**E se resta disoccupato lei?**

«E perché?».

**Che farà tra 5 anni?**

«Non so che farò tra 5 anni. Adesso penso solo a governare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Con il ministro del Tesoro c'è sintonia, ci sentiamo spesso. Il reddito di cittadinanza si farà subito. Le coperture? Ci sono. E non alzeremo le tasse*

*Sui vitalizi mi aspetto che la Casellati al Senato segua l'esempio. Sarà la fine delle menzogne: ripetevano tutti che non si poteva fare, che ci sarebbe voluta la legge*



**DA POMIGLIANO**  
Luigi Di Maio, 31 anni.  
Ha studiato all'Università  
Federico II di Napoli ed è  
ministro del Lavoro [LaPresse]



Peso: 1-17%, 4-59%



# Selezione di Sentenze tributarie

A CURA DELLO STUDIO FUOCO

## Ammortamenti, rettifiche veloci

*Nell'ambito di costi che danno luogo a una deduzione frazionata in più anni, la decadenza dal potere accertativo matura avendo riguardo all'anno in cui i costi sono stati concretamente sostenuti e iscritti per la prima volta nella contabilità; e non, come accade nella prassi accertativa, facendo decorrere il termine di decadenza dall'anno in cui la quota di costo è stata portata in deduzione. È il principio che afferma la Corte di cassazione nella sentenza n. 9993/2018 del 24 aprile.*

*la Cassazione ha ribaltato l'esito, con accoglimento senza rinvio e conseguente annullamento dell'avviso di accertamento originario. Essendo stata effettuata l'iscrizione in bilancio del diritto di concessione nel 1998, era precluso all'Ufficio accertare nel 2011 le quote di ammortamento pur dedotte nell'anno 2007. La conclusione a cui giunge la Corte è direttamente legata all'obbligo di conservazione dei documenti fiscali. L'Ufficio fiscale, infatti, non ha potere di accertare delle somme, la cui rettifica deriverebbe*



*La vertenza nasce da una rettifica per l'anno 2007, ai fini Irpef e Irap, volta a recuperare a tassazione le quote di ammortamento portate in deduzione in quell'anno, relativamente ad un costo per un diritto di concessione iscritto in bilancio nell'anno 1998 (e mai in precedenza contestato) e spalmato in base alla durata della concessione medesima. Secondo la tesi della società ricorrente, il costo non poteva essere messo in discussione, poiché sostenuto nell'anno 1998, periodo giunto in decadenza alla data di emissione dell'accertamento (anno 2011). Secondo l'Agenzia, invece, essendo stata la quota di costo dedotta nell'anno 2007, il termine di decadenza doveva essere calcolato partendo da quell'anno e non dal sostenimento del costo originario. Dopo i gradi di merito favorevoli al fisco,*

*dall'esibizione e dall'analisi di documenti che il contribuente non è più obbligato a conservare: la Cassazione ricorda che, con sentenza n. 80/05, la Corte Costituzionale ha individuato il termine per cui è obbligatorio conservare i documenti fiscali nel medesimo termine di decadenza del potere accertativo. Gli effetti pratici di tale decisione sono significativi. In primis, per i costi portati in ammortamento e, in generale, ad utilità pluriennale, la documentazione giustificativa deve essere conservata per il solo termine di decadenza ordinario, che va calcolato a partire dall'anno di sostenimento del costo, essendo irrilevante il fatto che la deduzione fiscale avvenga nei periodi d'imposta successivi.*

**Nicola Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) Attese le contrapposte deduzioni delle parti e considerato che in concreto il recupero dell'Agenzia si fonda, non sull'inesatta definizione dell'entità del singolo rateo (in cui il costo è stato frazionato), ma sulla radicale indeducibilità del costo sostenuto, si tratta, dunque, di stabilire se -in ipotesi di costi che danno luogo a deduzione frazionata in più anni (nella specie: costi ammortizzati) - la decadenza in danno dell'Agenzia maturi con il decorso del 31 dicembre del quarto anno successivo a quello della dichiarazione di ciascun specifico rateo (come sostiene l'Agenzia) ovvero con il decorso del 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione relativa al periodo fiscale in cui il costo è stato sostenuto e l'ammortamento è iniziato a decorrere (come sostiene la società contribuente). (...)

2.5. Va, d'altro canto, considerato che la Corte costituzionale, con sentenza n. 80/05, da cui è derivata l'adozione della vigente disciplina in tema di decadenza dell'Agenzia dal potere impositivo, ha ribadito (cfr., anche Corte cost. ord. 352/04) che, nella prospettiva di cui all'art. 24 Cost., è conforme a Costituzione, e va ricercata dall'interprete, soltanto una ricostruzione del sistema che non lasci il contribuente esposto all'azione esecutiva del fisco per termini eccessivamente dilatati ed ha nel contempo, a tal fine, rilevato la congruità del termine, sancito dall'art. 43, comma 1, dpr 600/1973, al quale, in forza del 330/1994, va corrispondentemente rapportato l'obbligo di conservare i documenti allegati alla dichiarazione.

2.6. Ne discende che, in ipotesi di costi che danno luogo a diritto a deduzione frazionata in più anni e di quote di ammortamento, la decadenza in danno

dell'Agenzia deve ritenersi necessariamente maturare con il decorso del 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione relativa ai periodi fiscali in cui i costi sono stati concretamente sostenuti e l'ammortamento è stato iscritto a bilancio, venendosi, altrimenti, a violare lo stesso dictum di Corte cost. 280/05; è alle anzidette annualità che si ricollegano, infatti, i presupposti del diritto alla deduzione e, quindi, il diritto medesimo nel suo definitivo valore (mentre il frazionamento interferisce solo sul relativo mero esercizio) e la predisposizione della documentazione giustificativa. (...)

Avuto riguardo alla peculiarità ed alla novità della controversia, si ravvisano i presupposti per l'integrale compensazione tra le parti delle spese dei gradi di merito e di legittimità.



# Ammissibile l'appello notificato via Pec

*L'appello notificato tramite posta elettronica certificata dall'Ufficio tributario appellante è ammissibile anche laddove il ricorso introduttivo del primo grado, proposto dal contribuente, sia avvenuto nelle forme cartacee, poiché il vincolo al rispetto di tali forme sussiste in capo al ricorrente in primo grado e non all'appellante in secondo. È quanto si legge nella sentenza n. 1245/02/18 della CTR Lombardia del 23 marzo. Il collegio lombardo ha bocciato l'eccezione di inammissibilità del ricorso in appello dedotta nelle controdeduzioni depositate dalla società contribuente, che aveva ritenuto violate le norme che regolano le modalità di notifica, cartacea o telematica, del ricorso introduttivo e dell'appello, essendo stato quest'ultimo proposto dall'ufficio via pec e non in modalità cartacea come avrebbe imposto la presentazione del ricorso di primo grado. Tale assunto di parte appellata non poteva essere condiviso, difatti, l'Agenzia delle Entrate appellante replicava con proprie memorie che il vincolo circa la modalità di proposizione del ricorso sussiste, semmai, in capo al contribuente rispetto alle modalità prescelte per la presentazione del ricorso in primo grado e non, a contrario, come nel caso di specie, in capo all'ufficio appellante. Nel rigettare l'eccezione preliminare, la*

*commissione regionale chiariva che la notifica via Pec dell'appello effettuata dall'Ufficio delle Entrate di Varese doveva ritenersi del tutto conforme al disposto di cui all'art. 2, comma 3, del decreto Mef n. 163/13, il quale, regolando la possibilità di notifica in via telematica degli atti e provvedimenti del processo tributario, prevede che "la parte che abbia utilizzato il primo grado le modalità telematiche di cui al presente regolamento è tenuta ad utilizzare le medesime modalità per l'intero grado del giudizio nonché per l'appello". Il dettato normativo, dunque, pone il vincolo rispetto alle modalità utilizzate in primo grado, valevoli anche in secondo, solo per la parte che lo introduce. Giova confrontare, a riguardo, anche l'indirizzo espresso dalla provinciale di Latina (sent. n. 268/6/18) sulle modalità di presentazione del ricorso introduttivo del processo tributario che indirizzano poi ogni grado del giudizio: è la parte che introduce il giudizio ad essere condizionata dalla scelta effettuata in primo grado così che se il primo grado è cartaceo, la notifica dell'appello deve essere eseguita secondo le modalità ex art. 16 dlgs 546/92, e non è possibile ricorrere alla Pec, prevista soltanto dall'art. 16-bis, operante per il solo Ptt.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

L'Agenzia delle entrate Direzione provinciale di Varese - appellante-, così come costituita in atti, depositava presso questa Commissione in data 5 luglio 2017 l'atto di appello avverso la sentenza n. 222/03/2017 della Commissione tributaria provinciale di Varese (...). In data 6 ottobre 2017 la società contribuente N. S.p.a. - appellata - depositava presso questa Commissione le controdeduzioni e si costituiva in giudizio, eccependo,

il suo atto delle controdeduzioni, affermando che è il contribuente ricorrente ad essere vincolato a proseguire il giudizio con modalità telematiche, avendole utilizzate sin dalla proposizione del ricorso introduttivo della controversia, ma non anche il contrario, come nel caso di specie. (...) L'appello, proposto dall'Agenzia delle entrate Direzione provinciale di Varese, è fondato ed è accolto. La sentenza impugnata, emessa col

di notifica e di deposito del ricorso introduttivo è vincolata a proseguire ad utilizzarle per l'intero grado di giudizio e per l'appello. (...) P.Q.M. La Commissione accoglie l'appello proposto dall'Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Varese e, per l'effetto, in riforma dell'impugnata sentenza, conferma la legittimità del silenzio rifiuto all'istanza di rimborso dell'Imposta di Registro oggetto della controversia (...).



preliminarmente, l'inammissibilità dell'appello per il fatto che la sua notifica fosse avvenuta per posta elettronica certificata all'indirizzo del difensore, essendo stato incardinato il giudizio di primo grado con modalità cartacea. (...) In data 31 ottobre 2017 l'Agenzia delle entrate Direzione provinciale di Varese - appellante - depositava telematicamente presso questa Commissione memorie di replica, prendendo posizione contro l'eccezione di inammissibilità dell'appello avanzata dalla società appellata con

n. 222/03/2017 dalla Commissione tributaria provinciale di Varese, è riformata. Preliminarmente il Collegio rigetta l'eccezione di inammissibilità dell'appello, così come proposta dalla società contribuente appellata, perché l'Ufficio appellante, notificando telematicamente l'appello, non ha violato la disposizione racchiusa nell'articolo 2, comma 3, del decreto Mef n. 163/2013, in quanto tale norma prevede espressamente che solo la parte che abbia utilizzato in primo grado le modalità telematiche

# Servizio in concessione Rimborso con l'Iva

*Sono da assoggettare a Iva le somme relative al rimborso di un finanziamento contratto per la realizzazione dell'impianto, corrisposte dal gestore del servizio idrico all'ente pubblico che gli abbia affidato la concessione. Tali somme vengono riaddebitate agli utenti in bolletta e si configurano come integrazione di corrispettivi, non potendo valere alcuna esenzione nell'ottica dell'Iva. Sono le conclusioni a cui giunge la Ctp di Latina (presidente Raffaele Di Ruberto, relatore Rosaria Giordano) nella sentenza n. 536/01/18 depositata lo scorso maggio in segreteria.*

*Il ricorso veniva introdotto da un Comune della provincia di Latina che si opponeva all'avviso di accertamento dell'Agenzia delle entrate. L'atto impugnato aveva ad oggetto il recupero dell'Iva, in merito ad un'operazione di accollo delle rate del mutuo contratto per la realizzazione e la manutenzione dell'impianto idrico da parte del concessionario. In sostanza, il comune aveva affidato in concessione la gestione del servizio idrico ad una società per azioni; oltre alla corresponsione del canone periodico, la società rimborsava al comune le somme corrispondenti al mutuo che l'ente comunale aveva contratto per la realizzazione di opere sull'impianto idrico stesso.*

*Secondo l'Agenzia delle entrate, su tali somme, che*

*rappresentano null'altro che l'integrazione del corrispettivo pattuito, doveva essere corrisposta l'Iva.*

*Diverso il parere del comune ricorrente.*

*I giudici della prima sezione, dopo una complessa disamina della fattispecie, hanno avallato la tesi accertativa, rigettando il ricorso. Tali somme, si legge nella sentenza, vengono poste a carico dell'utente finale e si configurano come un corrispettivo extra. D'altronde, precisa la Ctp di Latina, gli enti pubblici sono soggetti passivi, ai fini Iva, per l'attività di erogazione del servizio idrico nel suo complesso, tanto nel diritto nazionale, quanto in quello eurolunitario. In tal senso, il collegio pontino richiama la giurisprudenza della Corte di giustizia Ue che individua due parametri, per ricostruire il perimetro delle attività imponibili esercitate da un ente pubblico: 1) l'esercizio di un'attività economica consistente nel proficuo sfruttamento di un bene in forma continuativa; 2) che l'ente non agisca in via autoritativa. Anche nel testo Iva, art. 4, comma 5, dpr 633/72, è previsto che «sono considerate in ogni caso commerciali, ancorché esercitate da enti pubblici, le seguenti attività: (...) b) erogazione di acqua e servizi di fognatura e depurazione, gas, energia elettrica...».*

**Nicola Fuoco**



## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) In base a ciò nasceva in capo ad A. Spa l'obbligo di corrispondere/rimborsare le rate (capitale + interessi) previste dal piano di ammortamento del finanziamento sottoscritto a suo tempo dal singolo Comune.

Le somme così rimborsate venivano considerate ai fini del calcolo della tariffa e quindi poste a carico degli utenti in bolletta. Pertanto le indicate somme si configuravano come integrazioni di corrispettivi erogati nell'ambito di un rapporto obbligatorio (art. 3, comma 1, dpr 633/1972) e non come movimentazione finanziaria.

(...)

La tesi dell'A.f., ritenuta fondata da questo Collegio, è che dal punto di vista oggettivo l'operazione rilevante ai fini Iva è descritta dall'art. 3 del dpr 633/1972: la norma pone prima una definizione generale alla quale segue un elenco di ipotesi assimilate e di fattispecie escluse: «Costituiscono prestazioni di servizi le prestazioni verso corrispettivo dipendenti da contratti

d'opera, appalto, trasporto, mandato, spedizione, agenzia, mediazione, deposito e in genere da obbligazioni di fare, di non fare e di permettere quale ne sia la fonte». Nella definizione generale delle prestazioni di servizi il legislatore non definisce il concetto di prestazione, bensì le fonti dell'obbligo di eseguirla.

(...) Va infine rimarcato che il convincimento sull'esito del giudizio, in altri termini, si fonda essenzialmente che l'articolo 4, §5, della «sesta direttiva» (conf. articolo 13, §1, della «direttiva rifiuta») prevede che Stato, Regioni, Province e Comuni e gli altri organismi di diritto pubblico sono esclusi dal campo applicativo dell'Iva solo per le operazioni che esercitano quali pubbliche autorità. Infatti, lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni e gli altri organismi di diritto pubblico non si sottraggono al regime di ordinaria imponibilità delle attività economiche da essi disimpegnate se non per le operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità. In maggior det-

taglio: «Gli Stati, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri organismi di diritto pubblico non sono considerati soggetti passivi per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità, anche quando, in relazione a tali attività od operazioni, percepiscono diritti, canoni, contributi o retribuzioni. Se però tali enti esercitano attività od operazioni di questo genere, essi devono essere considerati soggetti passivi per dette attività od operazioni quando il loro non assoggettamento provocherebbe distorsioni di concorrenza di una certa importanza».

# Compensi per ferie, non si paga l'Irap



*Il medico della Asl che opera in uno studio nella cui locazione è compreso anche il servizio di segreteria e che non utilizza beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile ha diritto alla restituzione dell'Irap versata. Non scatta, infatti, il presupposto della autonoma organizzazione, neppure se costui ha corrisposto compensi non irrilevanti a collaboratori, ancorchè siano riferibili a sostituzioni e ferie. È quanto si legge nella sentenza n. 1321/19/18 della Ctr Lombardia. Il collegio ha rigettato l'appello proposto dall'Ufficio finanziario, accogliendo anche la richiesta del contribuente che aveva proposto appello incidentale relativamente alle spese, compensate dai primi giudici nonostante l'accoglimento del ricorso introduttivo. Il medico in questione aveva proposto delle istanze di rimborso per l'Irap versata nelle annualità 2008 e 2009; trattavasi di pediatra convenzionato con il Ssn privo, a suo dire, di autonoma organizzazione. L'Ufficio fiscale aveva denegato tacitamente le istanze e contro il silenzio rifiuto veniva proposto ricorso dinanzi alla Ctp di Milano. La resistente Agenzia delle entrate insisteva nel diniego facendo riferimento all'ingente utilizzo di lavoro altrui, sotto la forma delle retribuzioni corrisposte ad altri medici e alla disponibilità di una segretaria nel proprio studio.*

*Ctp e Ctr hanno avallato la posizione del contribuente, ritenendo dovuto il rimborso dell'Irap.*

*I compensi a terzi, osserva il collegio regionale, sono stati corrisposti per le sostituzioni, dunque non hanno accresciuto la potenzialità dei compensi bensì hanno ovviato alle assenze del medico. La segretaria, invece, era compresa nel contratto di service per l'utilizzo dello studio e, comunque, i beni utilizzati non eccedono il minimo indispensabile per garantire agli utenti del servizio convenzionato la fruizione ottimale dello stesso. Il decisum si iscrive in quel filone di giurisprudenza ormai consolidato, potendosi richiamare quanto statuito dalla Corte di Cassazione nella sentenza n. 14408/16. In tale pronuncia, il collegio aveva sottolineato come la disponibilità, da parte dei medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, di uno studio, avente le caratteristiche e dotato delle attrezzature indicate nell'art. 22 dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, non è presupposto sufficiente a configurare l'autonoma organizzazione. Del pari, anche la presenza di una segretaria o di un infermiere comune non sono elementi che fanno scattare il presupposto Irap.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(Omissis) La Ctp di Milano, in primo grado, accoglieva il ricorso del contribuente ritenendolo non soggetto ad Irap, sulla base degli orientamenti della Suprema corte che ha ritenuto che l'esercizio della professione in regime di convenzione, e quindi con una serie di vincoli, escluda l'applicabilità dell'Irap; e che anche la eventuale presenza di un solo dipendente non rappresenti fattore di per sé decisivo per determinare il riconoscimento della sussistenza di una autonoma organizzazione. Quanto ai compensi erogati a favore di altri professionisti, la documentazione sanitaria prodotta prova, a parere dei primi giudici, che si sia trattato di sostituzioni. (...) Impugna in questa sede la sentenza l'Ufficio, rilevando che l'esercizio della professione di medico in regime convenzionato

corte, anche recenti (ad es. Cass. civ. n. 1890 del 29.01.2014; ordinanza n. 6940/2014 e Cass. civ. n. 958 del 17.01.2014; Cass. civ. n. 8921 del 16.04.2014), che chiariscono come non sussista l'obbligo di versare l'Irap in capo ai medici che operano in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale anche in presenza di lavoratori dipendenti o assimilati, sia perché tali medici sono tenuti ad una efficienza e continuità del servizio anche nell'interesse della sanità pubblica (e in questo un dipendente con funzioni esecutive e impiegato solo part-time non accresce di certo la capacità produttiva del contribuente, ma è esclusivamente fattore di comodità per il medico e i suoi clienti), sia perché la capacità di reddito del professionista in questione è predeterminata dalla con-

numero massimo di utenti prefissato. Nel caso di specie poi si deve considerare anche: il M. esercita la propria attività in uno studio condotto in locazione e di proprietà di una società che offre anche il servizio di segreteria (e quindi non ha dipendenti diretti); le spese di ammortamento di beni strumentali appaiono del tutto compatibili con le esigenze di dotazione minima e indispensabile necessaria allo svolgimento della attività; risulta ampiamente documentato che la corresponsione di emolumenti a terzi sia stata determinata dalla esigenza di essere sostituito per dedicarsi alle cure necessarie per la patologia che lo ha colpito negli anni di interesse. Non sussiste pertanto il presupposto dell'autonoma organizzazione, per come sopra ricostruito, indispensabile per l'applicazione dell'Irap. (...)





non escluda ex se, e in automatico, l'assoggettabilità del contribuente all'Irap (...). Al contrario sussistono numerose sentenze della Suprema

venzione sottoscritta con il Ssn, per cui qualsiasi forma di organizzazione strutturata non potrebbe generare comunque reddito aggiuntivo rispetto al



Politica L'idea di una federazione europea dei sovranisti. Decreto dignità, frenata su giochi e fisco

# Salvini lancia la «Superlega»

Raduno a Pontida: 30 anni al governo. E Di Maio: tv finite. FI: pericoloso

di **Marco Cremonesi**

**M**atteo Salvini al raduno di Pontida lancia «la Lega delle Leghe» guardando all'Europa. Prima Lombarda, poi del Nord, successivamente movimento nazionale e ora la Superlega. «Governeremo per 30 anni». Mentre Di Maio annuncia: tv finite. E Forza Italia replica: pericoloso.

alle pagine **2 e 3 Zapperi**

**Primo piano** | Il Carroccio



Solo se le nostre idee arriveranno in tutta Europa l'Europa avrà speranza di esistere. Altrimenti vincono loro, quelli per cui non esistono confini e regole

**Matteo Salvini**

Salvini riempie Pontida, la prima senza Bossi. Palco blu, il verde solo in platea  
«Le Europee un referendum. Farò l'alleanza populista, la Lega delle leghe»

## «Noi al governo per trent'anni»

DAL NOSTRO INVIATO

**PONTIDA (BERGAMO)** «Salveremo il mondo». O, almeno, «governeremo per i prossimi trent'anni. Si rassegnino i compagni». Matteo Salvini si gode l'apoteosi del raduno di Pontida. Mai così affollato negli ultimi anni, mai così a sua misura, accolto da «All'alba vincerò» ma soprattutto dal coro insistito «Un Capitano, c'è solo un capitano».

La Pontida 2018 è la prima con Salvini come bomber del governo, il palco è tutto blu e il tradizionale verde resiste soltanto sulle magliette dei militanti acquistate in altre

stagioni. E lui, il segretario leghista, conferma che il campo di sfida, durissima, è e resterà l'Unione. Con le prossime Europee che saranno «un referendum fra l'Europa delle élite, delle banche, della finanza, dell'immigrazione e del precariato, e l'Europa dei popoli e del lavoro». Dopo quello di Berlino, «il prossimo muro che faremo cadere è quello di Bruxelles. Non dico a colpi di ruspa, sennò mi danno del cattivo». Il leader leghista intravede già lo strumento: una «Lega delle Leghe». E cioè, «un'alleanza dei populistici, parola che per me è un compimento, che metta insieme tutti i movimenti liberi e sovrani che vogliono difendere la propria gente e i propri confini».

Perché «non è la Lega che è

cambiata, è il mondo a essere cambiato. Noi, abbiamo capito che da soli non andavamo da nessuna parte. Per vincere occorre unire l'Italia, come occorrerà unire l'Europa». Giancarlo Giorgetti, vice di Salvini nella Lega e sottosegretario alla presidenza del Consiglio spiega il perché quella di ieri è una Pontida diversa: «La Lega era già stata al governo. Ma allora eravamo un partito di opposizione agli altri partiti, oggi la sfida è molto più difficile perché in Italia di partiti all'opposizione non ne abbiamo. L'opposizione sono altri poteri, quelli europei».

Sul palco, prima di Salvini, sfilano tutti i ministri del partito e tutti i governatori del centrodestra. Assente, per la



Peso: 1-8%, 2-45%, 3-36%

prima volta, il fondatore della Lega: Umberto Bossi sul prato del raduno non si vede, anche se Salvini ringrazia lui e Maroni.

Il segretario parte soave, chiama la platea che lo attende per ore sotto un sole a martello a «un patto d'amore e d'onore». Perché «noi non siamo un partito ma una comunità, una famiglia e un po-

lo che cambierà il mondo». ed è questa comunità che Salvini, rispettoso della tradizioni di Pontida, chiama per tre volte al giuramento: «Giurate voi finché non andremo a liberare i popoli di questa Europa? Sì o no?». Facile indovinare la risposta del prato.

**M. Cre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il ricordo di Buonanno

Matteo Salvini, prima dell'intervento sul palco, rende omaggio alla figura del deputato scomparso Gianluca Buonanno e abbraccia la madre che si scioglie in un pianto commosso

### I look



Matteo Salvini nel corso della mattinata, per il gran caldo, ha cambiato look più volte. Si è presentato con una T-shirt, poi ha indossato una camicia blu e quindi è passato a una bianca



Peso: 1-8%, 2-45%, 3-36%



## OCCUPAZIONE IN PERICOLO

**DI MAIO VUOLE SPEGNERE LE TV**

*Il ministro del Lavoro: «Le televisioni hanno le ore contate»  
Salvini a Pontida: governeremo 30 anni*

di **Alessandro Sallusti**

**L**uigi Di Maio sostiene che le tv generaliste (per intenderci Rai, Mediaset e La7) sono destinate a sparire nel giro di non molti anni e che il futuro è nel modello Netflix, cioè nei servizi a pagamento. Il leader Cinque Stelle pare augurarsi che la profezia si avveri al più presto e se ne compiace. Legittimo, ci mancherebbe, del resto fino a che esisteranno tv generaliste alla portata di tutti sarà difficile per i grillini orientare l'opinione pubblica a loro piacimento. Ma non è questo il punto. Da un ministro del Lavoro ci si aspetterebbe una difesa a spada tratta di quello che c'è, non di mettere a rischio l'esistente con bizzarre e opinabili previsioni spacciate per verità. Vediamo i dati veri. La Rai oggi dà lavoro a 13mila famiglie, Mediaset ha 5.500 dipendenti (oltre 4mila in Italia - il 40 per cento sono donne - e quasi tutti a tempo indeterminato). E Netflix? Nel mondo i dipendenti sono poco più di 4mila in Europa poco più di trecento, dicasi trecento, meno di una delle tante medie aziende brianzole. Ammiriamo chi guarda avanti, ma oltre l'orizzonte non c'è nulla, al massimo l'avventura. Io auguro a Di Maio lunga vita, e forse in un

altro secolo si dimostrerà che aveva ragione, e che in Italia migliaia di ragazzi saranno pagati regolarmente da Netflix o da chi per lei. Ma quanti arriveranno vivi a quell'appuntamento se oggi il governo non difende e agevola con ogni mezzo lo sviluppo delle attuali tv generaliste che, tra l'altro, coincidono con le prime aziende culturali del Paese? Ho idea che si salverebbero in pochi, e in quanto alle innovative e giovanilistiche *start up*, anche nel campo delle comunicazioni, è dimostrato che, bene che vada, arricchiscono l'ideatore, non la collettività.

Lasciamo che lo sviluppo delle aziende resti nelle mani degli imprenditori senza interferenze. E speriamo che la politica resti fuori dal mercato, assecondando e non indirizzando le scelte di chi è chiamato a decisioni strategiche. Di Maio deve salvare i posti di lavoro che ancora restano, non il mondo. Deve aiutare le aziende italiane, non provare a sostituirle con multinazionali estere di moda. «Prima gli italiani» non può valere solo per l'emergenza immigrati. Prima le aziende italiane, poi i sogni di un ragazzo che con il lavoro non è mai andato tanto d'accordo.

servizi da pagina 2 a pagina 5

**IL FATTO****LE MOSSE DEL GOVERNO | media**

Peso: 1-25%, 3-51%

# Di Maio si è montato la testa Adesso vuole spegnere le tv

*Il grillino: «Le emittenti generaliste sono finite, largo ai giovani». Ma migliaia di posti di lavoro sono a rischio*

«**I**n Rai deve iniziare a trionfare il merito e a entrare aria nuova». Annuncia il vicepremier nonché ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico con delega alle Telecomunicazioni, Luigi Di Maio. Ma quella che si prepara ad entrare in Rai più che aria nuova è una vera e propria bufera che punta a travolgere gli attuali assetti di potere a favore del governo giallo-verde. Subito dopo l'insediamento a Palazzo Chigi nei corridoi di Saxa Rubra e viale Mazzini hanno cominciato a sentire il brontolio dei tuoni che si avvicinavano e ora il diluvio sta per scatenarsi: la battaglia delle nomine si avvicina.

Di Maio dal Blog delle Stelle la prende alla larga profetizzando la fine della tv generalista. «Hanno i giorni contati - annuncia Di Maio -. Ma la prossima Netflix potrà essere italiana». Il vicepremier riporta l'analisi di Morgan Stanley (ma non era il demonio per i grillini?) che prevede una crescita esponenziale della penetrazione della tv on line Netflix fino al 20 per cento in 5 anni. «Quello - scrive Di Maio - sarà il punto di non ritorno che in

America ha coinciso con il declino del consumo della tv tradizionale». Inevitabile quindi il destino degli «operatori tradizionali italiani ed europei» che «avranno un calo degli utili del

40 per cento». E Di Maio ricorda che «Morgan Stanley ha declassato il suo giudizio su alcune aziende, come Mediaset» in Italia e «ProSiebenSat e Rtl» in Germania. Di Maio sente il dovere di «anticipare il futuro» investendo «in nuovi modelli di business e nuove tecnologie». Ed ecco che vengono chiamate in causa «le grandi aziende culturali del Paese, in primis Rai e Mediaset» che devono «riuscire a rinnovarsi con nuove persone e nuove idee, pensando a nuovi prodotti». E finalmente Di Maio arriva al punto, ovvero un globale cambio della guardia ai vertici di viale Mazzini e dintorni perché appunto «in Rai deve iniziare a trionfare il merito e a entrare aria nuova» ed «il primo passo è la fine della lottizzazione da un lato e la pretesa di avere editori puri dall'altro». Questo, conclude il vicepremier «è un momento di

grandi cambiamenti e quindi di enormi opportunità, con investimenti oculati e un serio indirizzo politico le coglieremo e saremo protagonisti». Migliaia di posti di lavoro permettendo.

E se qualcuno avesse un dubbio sul nome dei protagonisti di questo cambiamento lo potrà dissipare subito leggendo il commento di Davide Casaleggio alle parole di Di Maio. «Se aspettiamo di vedere il futuro arrivare, arriverà dall'estero. Dobbiamo iniziare a costruirlo noi - scrive Casaleggio sul suo profilo Facebook -. Il caso dell'industria dei media italiana è emblematico. Ha aspettato arrivasse Netflix per preoccuparsi di innovare il proprio modello di business. Dobbiamo pensare all'innovazione non quando è ormai inevitabile, ma quando è possibile. Ora lo è». Tocca a Beppe Grillo, con l'alibi del comico con il gusto del paradosso, elencare i *desiderata* del governo. Interpellato dai giornalisti a Roma proclama: «Agorà la chiudiamo, al *Foglio* togliamo i finanziamenti e Raiuno... state molto attenti».

Un disegno, quello tracciato

di da Di Maio e soci, che preoccupa il centrodestra. «Il finanziatore Luigi Di Maio della Casaleggio associati colpisce ancora - dice il portavoce azzurro Giorgio Mulè -. Sul futuro delle tv il vicepremier gioca a fare il dirigista con il portafogli degli altri, dimentica e mortifica le eccellenti produzioni italiane che alimentano l'industria culturale del nostro Paese, prefigura scenari tetri in favore ovviamente di internet».

## MANOVRATORI OCCULTI

L'assist di Casaleggio:  
l'industria italiana dei  
media recuperi il ritardo

## I DESIDERATA DEL GOVERNO

Grillo scherza ma non  
tanto: chiudiamo «Agorà» e  
leviamo i soldi al «Foglio»



Peso: 1-25%, 3-51%

**RAPPORTI OPACHI**

Sul futuro della televisione  
il finanziatore della Casaleggio colpisce ancora

**MEMORIA CORTA**

Il vicepremier gioca a fare il dirigista e scorda le eccellenze produttive italiane

**FALSO PROFETA**

Luigi Di Maio, vicepremier, ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro nonché capo politico del M5s. Nelle sue competenze rientrano anche le comunicazioni



Peso: 1-25%, 3-51%

**USI & CONSUMI****Novità: stipendi,  
canone Rai  
e cedolare secca**◉ **DE RUBERTIS A PAG. 22****La percentuale raggiunta dalle partite Iva  
nel mancato versamento di tasse e contributi**

*Secondo la Fondazione nazionale dei commercialisti  
c'è un buco nelle casse dello Stato di 107,7 miliardi  
di euro. Ma il fenomeno è trasversale tra i lavoratori*

# Canone Rai, cedolare secca e stipendi: scadenze e novità

*Il 2 luglio chiama all'appello milioni di contribuenti tra nuove regole e pagamenti*

» **PATRIZIA DE RUBERTIS**

**A**nche se la giornata di oggi rappresenta per i più l'inizio dell'estate e delle vacanze, agli occhi del Fisco i contribuenti non possono ancora rilassarsi: mancano infatti ancora poche ore per tre appuntamenti che riguardano la stragrande maggioranza degli italiani: le scadenze per richiedere l'esenzione del canone Rai e per pagare la cedolare secca sugli affitti. Mentre da oggi i datori di lavoro non potranno più pagare in contanti le retribuzioni ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori. Andiamo con ordine.

**CANONE RAI.** Per richiedere l'esonero per il secondo se-

mestre dell'anno della tassa più odiata dagli italiani, che dal 2016 viene corrisposta con la bolletta dell'energia elettrica, si deve inviare entro oggi un modello per comunicare di non possedere il televisore in casa. Il canone che, secondo i dati diffusi a inizio anno dal Mef ha portato nel 2017 un gettito di 1,81 miliardi di euro con un incremento dell'0,8% rispetto al 2016 - mentre per viale Mazzini si è registrata una perdita di introiti di 133 milioni di euro a causa della riduzione dell'importo da 100 euro a 90 euro -, può non essere pagato da chi ha cambiato casa da poco o comunque ha attivato un'utenza elettrica di tipo residenziale ma non possiede la tv e dagli eredi che devono chiedere

l'esonero per l'abitazione in cui l'utenza elettrica è ancora intestata al deceduto. Nel primo caso va compilata la sezione A del modello, che si trova sul sito dell'Agenzia delle Entrate, barrando la casella con la quale si autocertifica di non avere il televisore. Mentre gli eredi devono compilare la sezione B. La dichiarazione va inviata online dal sito delle Entrate oppure tramite i Caf. In alternativa è prevista la presentazione per raccomandata senza busta, ma non è affatto facile. Chi ha provato a



Peso: 1-2%, 22-56%

farlo, l'ha definito un incrocio tra un origami e un'esercitazione di educazione tecnica, visto che il plico va fabbricato con le proprie mani piegando tutti i fogli a soffietto in tre parti, in modo da simulare la forma di una busta. In questo modo la piega lascerà il testo stampato all'interno (non visibile) e la parte bianca all'esterno, su cui scrivere il mittente e il destinatario. Se si salta la scadenza del 2 luglio il canone per il secondo semestre è dovuto. Si potrà però evitare l'addebito del canone in bolletta per il prossimo anno, perché la dichiarazione presentata dal 3 luglio in poi ha valore per l'intero 2019. Anche i cittadini che hanno compiuto 75 anni, con un reddito annuo non superiore a 8.000 euro, possono richiedere l'esenzione.

**CEDOLARE SECCA.** I contribuenti titolari di redditi da locazione che hanno aderito al

regime della cedolare secca al 21% ovvero al 10% sugli affitti devono effettuare entro oggi il versamento di saldo 2017 e acconto 2018, un'accoppiata che l'anno scorso ha portato nelle casse dell'Erario circa un miliardo di euro. L'acconto è pari al 95% dell'imposta dovuta per l'anno precedente. Se non supera 51,65 euro, non va versato e si paga tutto a saldo. Se, invece, è pari o superiore a 257,52 euro, va versato in due rate: la prima, pari al 40%, si paga con il codice tributo 1840 entro il 2 luglio; la seconda, pari al restante 60%, entro il 30 novembre. Il saldo del 5% va invece pagato entro il 30 giugno dell'anno successivo. La cedolare secca, scelta da tre proprietari su 4, è in genere più conveniente perché l'aliquota è più bassa di quelle Irpef, non si versano le addizionali locali e si risparmia l'imposta di registro annua del 2%. Solo chi ha elevati importi di oneri detrai-

bili o deducibili, deve verificare bene se, escludendo dal reddito complessivo l'affitto soggetto alla cedolare, non perda in tutto o in parte il diritto a detrarre gli oneri. Anche per i contratti di locazione brevi a scopo abitativo, di durata non superiore a 30 giorni, stipulati dal 1° giugno 2017, i proprietari possono scegliere — in alternativa all'Irpef — di applicare la cedolare secca con aliquota del 21%.

**STIPENDI.** Da oggi, come previsto dalla legge di Stabilità, per le retribuzioni dovranno essere usati solo mezzi di pagamento in grado di assicurare la tracciabilità del movimento di denaro, come bonifico o assegno) sia per i lavo-

ratori dipendente che per quelli che hanno rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, pena una sanzione da 1.000 a 5 mila euro. Mentre fino a ora era possibile trasferire somme in contanti di importo fino a 2.999,99 euro. Sono escluse, invece, le prestazioni di tipo occasionale, ma anche i collaboratori domestici potranno ancora essere pagati in contanti. Sul fronte dei pensionati, invece, le poste potranno ancora pagare in contanti gli assegni inferiori a mille euro, come previsto già dall'aprile 2012. Tutte le altre vanno accreditate sul conto corrente bancario o postale, sul libretto postale o sulla carta prepagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stop ai contanti

La normativa sulle retribuzioni metterà fine al fenomeno delle false assunzioni



INUMERI

**8.000€**

La soglia di esenzione dal canone Rai per gli over 75. Fino a febbraio il limite era di 6.713,98 euro

**21%**

L'aliquota che si applica agli affitti a canone libero se si sceglie la cedolare secca. Per i contratti a canone concordato è del 10%

**3.000€**

Il limite all'uso del denaro contante, fatta eccezione per money transfer e assegni per i quali il limite di 999,99 €



Peso: 1-2%, 22-56%

Il decreto per la trasformazione digitale delle imprese è stato pubblicato in Gazzetta

# Formazione 4.0, bonus del 40%

## Credito d'imposta sulle spese 2018. Tetto a 300 mila €

Pagina a cura  
DI BRUNO PAGAMICI

Il bonus formazione 4.0 spetta in misura pari al 40% delle spese sostenute nel 2018 e nel limite massimo di 300 mila euro per ciascun beneficiario. La disciplina agevolativa per le attività di formazione del personale finalizzate all'acquisizione delle competenze per la realizzazione della trasformazione tecnologica e digitale delle imprese è stata definita dal decreto Mise 4 maggio 2018 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 22 giugno 2018).

Il credito d'imposta compete a tutte le imprese residenti in Italia, compresi gli enti non commerciali che esercitano attività commerciali, indipendentemente dall'attività economica svolta, dalla natura giuridica, dalle dimensioni, dal regime contabile e dalle modalità di determinazione del reddito, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione mediante il mod. F24 a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui sono state sostenute le spese.

Sono agevolabili i costi relativi al personale dipendente (titolari di un rapporto di lavoro subordinato e apprendisti) impegnato come discente nelle attività di formazione agevolabili, limitatamente al costo aziendale riferito rispettivamente alle ore o alle giornate di formazione.

Rientrano nel perimetro del bonus (per il 30%) anche le spese relative al personale dipendente e che partecipi alle attività formative con il ruolo di docente o tutor. Il credito d'imposta è cumulabile con altre misure di aiuto aventi a oggetto le stesse spese ammissibili, nel rispetto dei limiti previsti dalla disciplina europea.

**Il decreto Mise.** Con il decreto 4 maggio 2018 il Mise ha definito le disposizioni ap-

plicative del credito d'imposta introdotto dalla legge di bilancio 2018 (art. 1, commi 46-56, legge 205/2017) a favore delle imprese che sostengono nel 2018 le spese di formazione del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano nazionale industria 4.0 (ora Piano nazionale impresa 4.0).

**Requisiti soggettivi.** Beneficiarie dell'agevolazione sono tutte le imprese residenti in Italia (incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti), indipendentemente dall'attività economica esercitata, dalla natura giuridica, dalle dimensioni, dal regime contabile e dalle modalità di determinazione del reddito. Inoltre, gli enti non commerciali, che esercitano attività commerciali, possono accedere al bonus in relazione al personale dipendente impiegato anche non esclusivamente in tali attività.

Non rientrano nell'ambito soggettivo dell'agevolazione, invece, le «imprese in difficoltà», come definite dalla normativa europea.

**Attività agevolabili.** Sono agevolabili le attività di formazione «finalizzate all'acquisizione o al consolidamento, da parte del personale dipendente dell'impresa, delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la realizzazione del processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese previsto dal Piano nazionale impresa 4.0». Più precisamente, sono ammesse al credito d'imposta le attività di formazione relative alle seguenti tecnologie:

- big data e analisi dei dati;
- cloud e fog computing;
- cyber security;
- simulazione e sistemi cyber-fisici;
- prototipazione rapida;
- sistemi di visualizzazione, realtà virtuale (Rv) e realtà

aumentata (Ra);

- robotica avanzata e collaborativa;
- interfaccia uomo macchina;
- manifattura additiva (o stampa tridimensionale);
- internet delle cose e delle macchine;
- integrazione digitale dei processi aziendali.

Tali attività sono agevolabili a patto che il loro svolgimento sia espressamente disciplinato da contratti collettivi aziendali o territoriali, depositati presso l'Ispettorato del lavoro territorialmente competente. Inoltre, è necessario che il legale rappresentante dell'impresa rilasci a ciascun dipendente un'attestazione dalla quale risulti l'effettiva partecipazione alle attività formative agevolabili, con indicazione dell'ambito (o degli ambiti aziendali) di applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite o consolidate dal dipendente.

Per personale dipendente si intende il personale titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato.

Per il personale titolare di un contratto di apprendistato sono agevolabili le attività di formazione finalizzate all'acquisizione delle competenze nelle tecnologie sopra indicate.

La fruizione del credito d'imposta non è pregiudicata dall'eventuale partecipazione alle attività di formazione anche di altri collaboratori non legati all'impresa da contratti di lavoro subordinato o di apprendistato. Le attività di formazione possono essere erogate anche da soggetti esterni all'impresa, purché gli



Peso: 75%

stessi siano accreditati per lo svolgimento di tali attività presso la regione o la provincia autonoma in cui l'impresa ha la sede legale o la sede operativa.

Le attività di formazione possono anche essere commissionate a università, pubbliche o private, o a strutture a esse collegate, nonché a soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali e a soggetti in possesso della certificazione di qualità in base alla disciplina europea.

**Spese ammissibili.** Sono ammissibili al credito d'imposta le sole spese relative al personale dipendente impegnato come discente nelle attività di formazione agevolabili, limitatamente al costo aziendale riferito rispettivamente alle ore o alle giornate di formazione.

Per costo aziendale si intende la retribuzione, al lordo di ritenute e contributi previden-

ziali e assistenziali, comprensiva dei ratei del tfr, delle mensilità aggiuntive, delle ferie e dei permessi, maturati in relazione alle ore o alle giornate di formazione svolte nel corso del periodo d'imposta agevolabile, nonché delle eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività formative svolte fuori sede.

Inoltre, rientrano nel perimetro del bonus anche le spese relative al personale dipendente, ordinariamente occupato in uno degli ambiti aziendali individuati nell'all. A della legge di bilancio 2018, e che partecipi alle attività formative con il ruolo di docente o tutor. In questo caso le spese ammissibili non possono eccedere il 30% della retribuzione complessiva annua del dipendente.

**Il credito d'imposta.** Il credito d'imposta spetta in misura pari al 40% delle spese sostenute e nel limite massi-

mo di 300 mila euro per ciascun beneficiario.

È utilizzabile esclusivamente in compensazione, mediante F24 da presentare attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, pena lo scarto dell'operazione. Il bonus, inoltre, non soggiace ai limiti di utilizzabilità dei crediti d'imposta attualmente previsti (limite annuale di 250 mila euro, ex art. 1, comma 53, legge 244/2007 e limite massimo di compensabilità di 700 mila euro, ex art. 34, legge 388/2000). È possibile utilizzare il bonus in compensazione a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui sono state sostenute le spese.

© Riproduzione riservata

## Il bonus formazione del 40%

Beneficiarie dell'agevolazione sono tutte le imprese residenti in Italia, indipendentemente dal settore di appartenenza, dalla natura giuridica, dalle dimensioni, compresi gli enti non commerciali che esercitano attività commerciali

Sono ammissibili al credito d'imposta le sole spese relative al personale dipendente impegnato come discente nelle attività di formazione agevolabili, limitatamente al costo aziendale riferito rispettivamente alle ore o alle giornate di formazione. Sono agevolabili anche le spese relative al personale dipendente occupato in uno degli ambiti aziendali di cui all'all. A della legge di bilancio 2018, e che partecipi alle attività formative con il ruolo di docente o tutor. In questo caso, però, le spese ammissibili non possono eccedere il 30% della retribuzione complessiva annua del dipendente

Le attività formative agevolabili riguardano le seguenti tecnologie: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cyber security; simulazione e sistemi cyber-fisici; prototipazione rapida; sistemi di visualizzazione, realtà virtuale (Rv) e realtà aumentata (Ra); robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo macchina; manifattura additiva (o stampa tridimensionale); internet delle cose e delle macchine; integrazione digitale dei processi aziendali



Peso: 75%



# IL FOCUS

## BAROMETRO CISL: RIPRESA LENTA RESTANO LE DISPARITÀ TERRITORIALI

di **Rosanna Lampugnani**

**VI**

### La Fondazione Symbola: «Il Pil è al 4,2%» Da De Luca a Emiliano: tutte le regioni lanciano programmi per ridurre il divario

# TANTI PROGETTI MA AL SUD L'INDUSTRIA DELLA CULTURA FRENA ANCORA

di **Emanuele Imperiali**

**II e III**



**Alberto Bonisoli**  
ministro Beni Culturali

## L'industria culturale INCHIESTA SUL MEZZOGIORNO



Peso:1-40%,2-41%

# TANTI PROGETTI MA IL PIL FRENA ANCORA

Secondo il rapporto della Fondazione Symbola

il valore aggiunto prodotto è appena al 4,2%

Le Regioni pronte a varare programmi per rilanciare il comparto

De Luca: «Puntiamo sul piano strategico campano»

E Emiliano: «In Puglia settore troppo soggetto alla spesa pubblica»

di **Emanuele Imperiali**

Il Rapporto Symbola è lapidario: il Mezzogiorno, pur ricco di giacimenti culturali e di un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale, non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza. Appena il 4,2% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo un'opportunità.

In **Campania** balzo in avanti del sistema produttivo culturale e creativo: oltre 4,4 miliardi di valore aggiunto e 81 mila occupati. «Abbiamo impostato il lavoro cercando di guardare al presente e al futuro, senza lamentazioni. e la cultura non fa eccezione – spiega il governatore **Vincenzo De Luca** – Ciò che è mancato finora è l'organizzazione, che nella cultura vuol dire saper investire, programmare, darsi un obiettivo di sviluppo potendo tra l'altro puntare su beni culturali, talenti ed esperienze che sono di per sé trainanti». E il presidente anticipa «di puntare sul Piano strategico regionale, affinché metta in rete e organizzi le istituzioni culturali, le attivi-

tà, i luoghi, le esperienze e i talenti. Occorre agganciare il trend di crescita europeo collegato all'imprenditoria culturale, ai nuovi settori produttivi della società postindustriale».

In **Puglia** 2 miliardi e 588 milioni di valore aggiunto, quasi 60 mila occupati. Qui l'industria culturale c'è. «Accanto alla strategia regionale, molto dipende dal sistema e dalla sua struttura, dall'organizzazione imprenditoriale, dagli investimenti privati, dal mecenatismo, dalle necessarie sinergie con gli altri comparti dell'economia e della produzione – incalza il governatore **Michele Emiliano** - Al Sud finora la cultura è stata troppo soggetta alla spesa pubblica e con un evidente



Peso:1-40%,2-41%



gap di programmazione, un alto tasso di amatorialità e una bassa vocazione a creare buona occupazione. La Regione Puglia negli ultimi anni ha orientato le sue politiche verso il sostegno alla programmazione pluriennale, l'internazionalizzazione, le sinergie extra settoriali». Obiettivo: rafforzare il sistema delle imprese e le loro reti, progettare per periodi lunghi e contesti territoriali ampi, combattere la frammentarietà, favorire la formazione e la professionalità. E i bandi stanno dando risultati, «ma – aggiunge il presidente – c'è ancora da fare. Molto ci aspettiamo dall'incontro tra le imprese dello spettacolo con quelle impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale».

In **Calabria** valore aggiunto di nepure un miliardo e 21.600 occupati. Che fare? «La Calabria, nell'ambito della programmazione Por 2014-2020, ha investito sulla formazione dei giovani e sull'industria culturale – esordisce il governatore **Mario Oliverio** - A partire dagli accordi stipulati con le Università calabresi in progetti di formazione e ricerca e nel sostegno con borse di studio e assegni per i giovani calabresi. E più recentemente 8 milioni dai fondi Pac per un progetto formativo che interessa 2.000 studenti nell'economia digitale». Il presidente ricorda «il programma nell'ambito del recupero e valorizzazione dei beni culturali dal progetto di Antica Kroton per 61 milioni, l'ampliamento degli scavi di

Sibari per 16 milioni, gli investimenti per beni architettonici e archeologici per 50 milioni e il progetto sulla valorizzazione dei borghi di 100 milioni». Senza dimenticare, ricorda Oliverio, «la ciclovía della Magna Grecia, per riconnettere le realtà ioniche, da Sibari a Crotona, a Reggio Calabria, passando per Locri dove è in corso di definizione un progetto di recupero dell'area archeologica e del Teatro greco per farlo diventare una sede di eventi artistici. E il piano di rilancio della Film Commission per portare in Calabria investimenti in attività di produzione e post produzione».

In **Sicilia** valore aggiunto di 3,3 miliardi che da lavoro a 68 mila persone. **Gaetano Armao**, vicepresidente ed assessore all'economia della Regione, è convinto che «il Mezzogiorno debba utilizzare la leva dell'industria culturale per la crescita. Ma alcuni ostacoli si frappongono. Primo, le politiche di sviluppo per il Sud languono. Al netto di qualche buona misura varata nella scorsa legislatura, ma ancora priva di adeguata attuazione, non si intravede neanche l'ossatura di un programma straordinario di investimenti e di sostegno alla crescita per le Regioni meridionali». Secondo Armao, «sono praticamente inesistenti le misure di riequilibrio della condizione di insularità. Una seconda questione concerne gli ostacoli burocratici ed i vincoli strutturali che impongono urgenti riforme ammi-

nistrative a sostegno delle imprese e delle start-up, proprio a partire dell'industria culturale». Secondo il vice presidente, «occorre rafforzare il ruolo di supporto di istituzioni pubbliche dedicate, con finanziamenti e servizi, a favore della nascita di nuove imprese, soprattutto in settori come quello culturale, dove i margini sono più bassi ed i tempi di ritorno sul l'investimento più lunghi».

Infine in **Basilicata**: valore aggiunto 381 milioni e lavoro per 8.300 addetti, di cui sul solo piano spettacolo 4000, a cui si aggiunge la filiera cinematografica. Il governatore **Marcello Pittella** ricorda che oggi «c'è la grande attrattività culturale di Matera 2019. La Regione si è dotata delle leggi sullo spettacolo e sul patrimonio culturale e ha stanziato risorse indirizzate a un Piano triennale». Pittella assicura: «Interverremo sulle criticità quali le difficoltà di rendicontazione. Potremmo inoltre immaginare un piano interregionale dell'industria culturale, una sorta di rete che metta in collegamento le preziosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-40%,2-41%

## I dati

### Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Anno 2017 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale economia e variazioni percentuali)

REGIONI	VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
	Milioni di euro	in % sul totale economia	Variazioni % 2016-2017	Migliaia	in % sul totale economia	Variazioni % 2016-2017
Piemonte	8.160,6	6,9	4,4	130,0	6,8	3,7
Valle d'Aosta	279,6	6,9	1,6	4,5	7,2	0,6
Lombardia	24.154,4	7,2	1,9	350,1	7,4	1,5
Trentino-Alto Adige	1.916,9	5,1	-1,2	33,1	6,1	-1,8
Veneto	7.588,3	5,3	1,1	135,2	6,1	0,9
Friuli Venezia Giulia	1.790,6	5,3	1,5	33,4	6,2	1,0
Liguria	1.752,1	4,0	3,0	31,7	4,6	2,5
Emilia-Romagna	7.726,1	5,5	-1,0	134,0	6,3	-1,6
Toscana	6.060,8	5,9	4,2	104,4	6,2	3,6
Umbria	1.009,5	5,2	3,4	21,8	5,7	2,9
Marche	2.263,0	6,1	3,1	43,4	6,5	2,4
Lazio	14.888,5	8,8	0,2	204,6	7,7	0,2
<b>Abruzzo</b>	<b>1.217,1</b>	<b>4,2</b>	<b>5,9</b>	<b>23,9</b>	<b>4,5</b>	<b>4,9</b>
<b>Molise</b>	<b>251,0</b>	<b>4,4</b>	<b>12,2</b>	<b>5,0</b>	<b>4,6</b>	<b>11,7</b>
<b>Campania</b>	<b>4.447,4</b>	<b>4,6</b>	<b>5,0</b>	<b>81,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>
<b>Puglia</b>	<b>2.756,1</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>	<b>59,9</b>	<b>4,3</b>	<b>3,7</b>
<b>Basilicata</b>	<b>381,4</b>	<b>3,5</b>	<b>0,4</b>	<b>8,3</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>
<b>Calabria</b>	<b>958,6</b>	<b>3,2</b>	<b>1,1</b>	<b>21,6</b>	<b>3,4</b>	<b>0,7</b>
<b>Sicilia</b>	<b>3.298,3</b>	<b>4,2</b>	<b>1,7</b>	<b>67,8</b>	<b>4,3</b>	<b>1,1</b>
<b>Sardegna</b>	<b>1.349,7</b>	<b>4,4</b>	<b>4,5</b>	<b>26,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>
Nord-Ovest	34.346,7	6,8	2,5	516,3	7,0	2,1
Nord-Est	19.021,9	5,4	0,1	335,7	6,2	-0,4
Centro	24.221,8	7,3	1,6	374,3	7,0	1,6
<b>Mezzogiorno</b>	<b>14.659,5</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	<b>294,0</b>	<b>4,2</b>	<b>3,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>92.249,8</b>	<b>6,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1520,2</b>	<b>6,1</b>	<b>1,6</b>

Fonte: I Ininramera Fondazione Symbola 2018

l'Fon



Campania Vincenzo De Luca



Puglia Michele Emiliano



Peso:1-40%,2-41%

**Il caso** Dalla proprietà all'uso. Ecco numeri, modelli e scenari della nuova mobilità. Un vero e proprio boom di richieste (+18,3 per cento nel 2017) soprattutto tra i privati. Quando conviene e perché. Le offerte e le strategie delle società

# Compro l'auto, anzi la noleggio viaggio nel nuovo fenomeno

**GRAZIELLA MARINO, ROMA**

Noleggiare l'auto in Italia va di moda e sono sempre di più i privati che, dovendo cambiare la vettura, decidono non di acquistarla ma di utilizzarla per qualche tempo pagando un costo fisso mensile.

Il fenomeno sta crescendo a vista d'occhio, complice la prorompente avanzata della sharing mobility e la disaffezione dei giovani verso l'auto di proprietà, ed ha aiutato non poco il mercato dell'auto ad uscire dalla crisi. Così, dopo un 2017 che, grazie al noleggio, ha prodotto nuove targhe per 433.122 unità (+18,3% sul 2016), come rileva il Centro Studi Fleet&Mobility, anche il 2018 si appresta a proseguire la corsa.

A spingere l'auto a noleggio fuori dai confini aziendali è stato soprattutto il boom del noleggio a lungo termine che nel 2017 ha registrato 258.749 nuove immatricolazioni (139.796 nel noleggio a breve termine) e nei primi cinque mesi del 2018 - secondo Dataforce - già ne conta 152.884, ovvero 14.182 immatricolazioni in più rispetto allo stesso periodo del 2017 (+10,2%). L'Unrae, l'associazione che riunisce le case estere presenti in Italia, prevede addirittura che a fine anno sarà grazie ai privati che sceglieranno il noleggio a lungo termine che si potrà compensare la flessione della quota di auto nuove acquistate dalle famiglie, che nel 2018 in Italia scenderà al 52,5%.

Comunque, dopo la forte crescita di aprile (+20,1%) e il risultato positivo di marzo (+10%), a maggio - ri-

leva Dataforce - il noleggio a lungo termine ha rallentato un po', immatricolando 31.397 veicoli: 1.238 in meno rispetto allo stesso mese del 2017 (-3,8%). Nei primi cinque mesi dell'anno la classifica delle società di noleggio a lungo termine stilata da Dataforce vede in testa Leasys con 34.990 nuove immatricolazioni (+2,1% sullo stesso periodo del 2017), seguita da ALD con 30.519 nuove targhe (+8,3%), Leaseplan con 25.871 (+34,1%) ed Arval con 24.435 unità (+10,7%). Volkswagen continua a mantenere il più al-

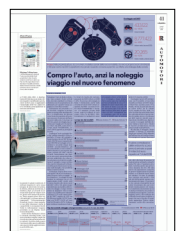
to trend di crescita del mercato, passando da 8.160 vetture a 11.828 (+45%). Il successo del noleggio in Italia è testimoniato anche dalla crescita del valore delle vetture acquistate. Nel 2017 - secondo il Centro studi Fleet&Mobility e Europcar - si è attestato, al netto degli sconti, sugli 8,8 miliardi di euro contro i circa 7,4 del 2016 (+19%). Escludendo i 3,2 miliardi di valore del noleggio a breve, a fare da traino è il noleggio a lungo termine che lo scorso anno ha contribuito per ben 5,6 miliardi di euro ai 37,5 miliardi di valore totale delle auto che vanno in mano a un solo driver: una quota pari al 15% che nel 2010 era meno della metà. In particolare nel 2017 i noleggiatori hanno acquistato auto con un valore medio di 20.265 euro, in crescita dello 0,7% rispetto al 2016.

Il noleggio copre il 40% del mercato con 15 modelli. Al top della classifica sveltano nel 2017 cinque vetture Fiat. Al primo posto c'è la Panda, che ha la quota più alta sia in valore (3,8%), sia in volume (7,3%), seguita da Tipo, 500L, X e 500. Ai primi due posti della classifica calcolata in base al prezzo me-

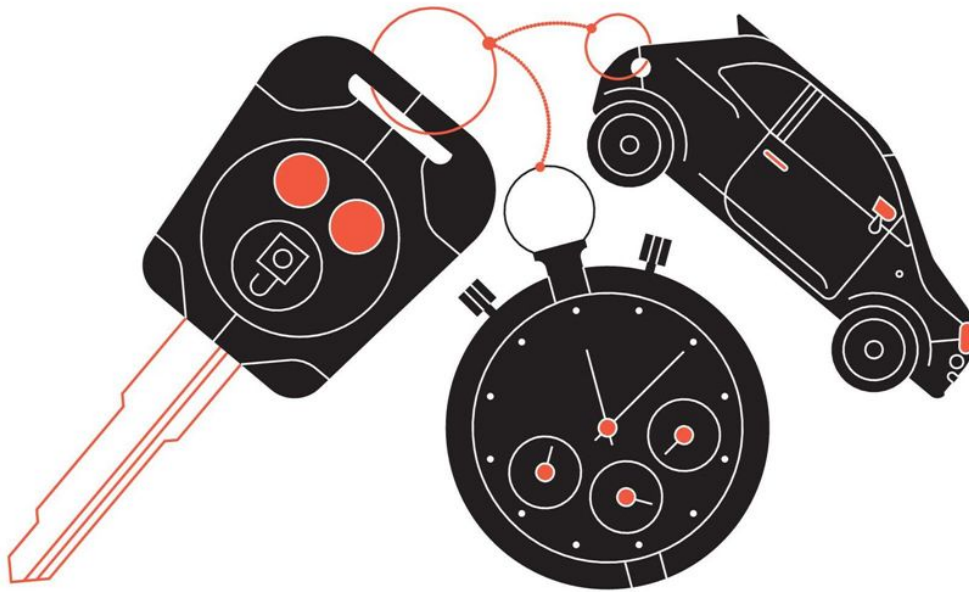
dio di vendita, invece, si collocano nel 2017 Audi A4 (44.051 euro) e Bmw Serie 3 (43.908 euro). Ma il terzo posto è occupato dall'Alfa Romeo Giulia (a 41.137 euro). Chiude la 'top ten' la Ford Focus, con un prezzo medio di 26.296 euro.

Ma alla fine, il noleggio a lungo termine è davvero la soluzione ideale per i privati? Molto dipende dall'utilizzo che si fa della vettura. Per esempio nel canone fisso mensile, oltre alla tassa di possesso, la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'Rc auto e l'assistenza stradale, è prevista anche una percorrenza massima (da 30 a 60 mila km) il cui superamento comporta in genere l'applicazione di penali. Inoltre, se si intende tenere l'auto per minimo 7-8 anni, il noleggio non conviene mai perché i costi più alti dell'acquisto saranno ammortizzati nel tempo. C'è poi da dire che un'auto di proprietà ha un valore di permuta che, pur scendendo drasticamente nel tempo, va considerato nel momento in cui si andrà a sostituirla con un'altra o venderla senza acquisto. L'auto noleggiata, invece, alla scadenza del contratto dovrà essere restituita, a meno che non si decida di acquistarla pagandone l'intero valore. Insomma, occhio alla convenienza.

Il valore complessivo delle vetture lo scorso anno è arrivato a quasi 9 miliardi di euro rispetto ai 7,4 del 2016



Peso:72%

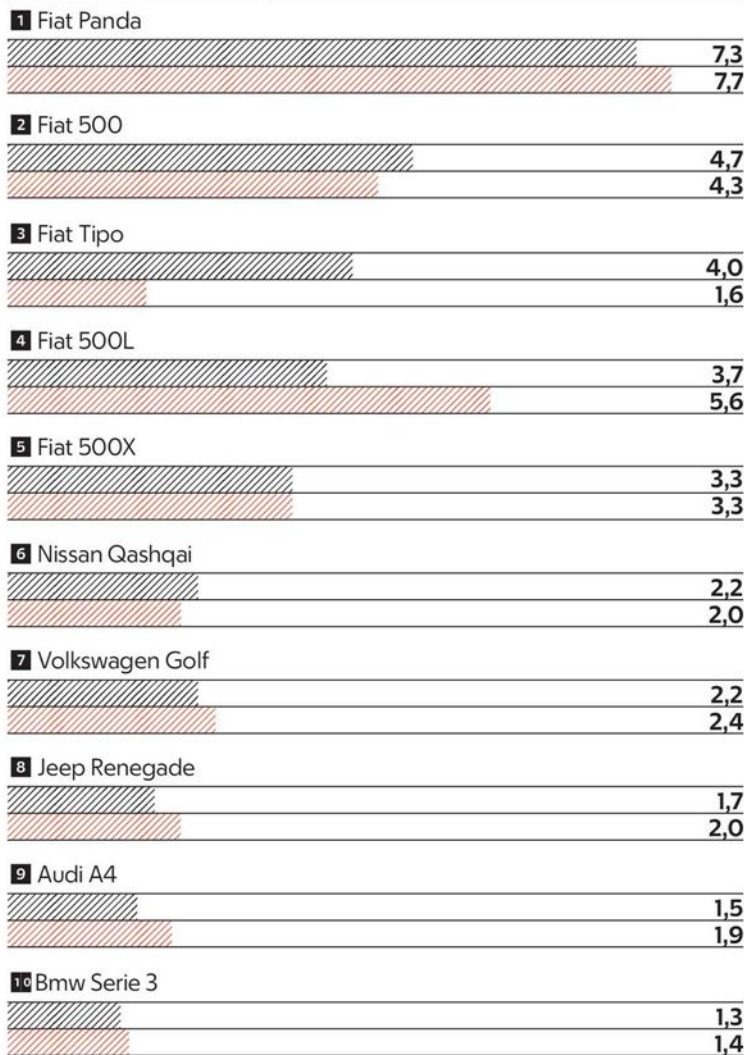


### Il noleggio nel 2017



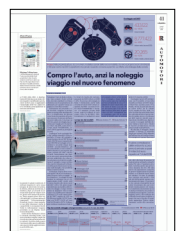
### La top ten dei modelli

▨ Quota Volume '17   ▨ Quota Volume '16



FONTI: CENTRO STUDI FLEET&MOBILITY, DATAFORCE

INFOGRAFICA: STUDIO MISTAKER

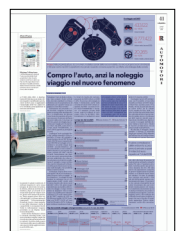
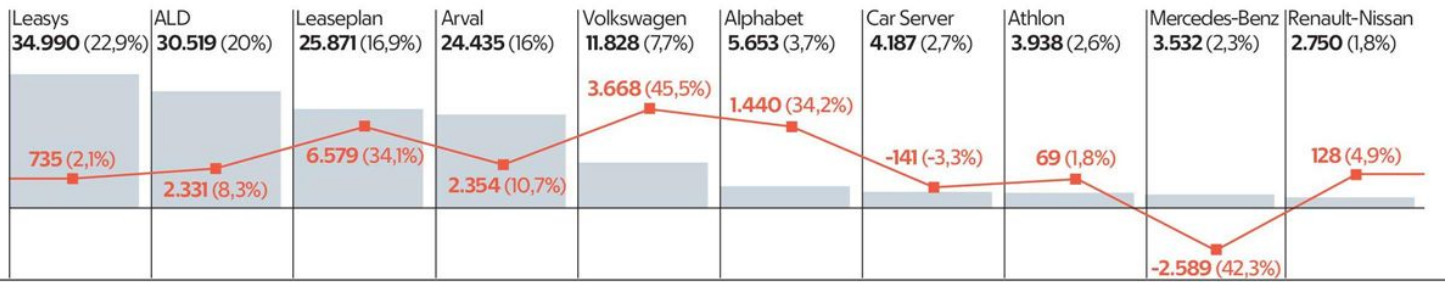


Peso: 72%



Top ten società noleggio a lungo termine (nei primi 5 mesi del 2018)

■ Immatricolazioni 2018 ■ Differenza 18/19



Peso:72%



# CRESCITA PIL E INVESTIMENTI MA L'ITALIA SI STA FERMANDO?

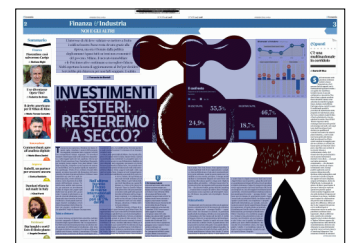
di **Ferruccio de Bortoli**  
e **Daniele Manca**

268

# INVESTIMENTI ESTERI: RESTEREMO A SECCO?

di **Ferruccio de Bortoli**

**T**emono ma non capiscono. Chiedono ma hanno risposte vaghe. Guardano i numeri dell'economia: incoraggianti, nonostante tutto. Leggono i volti dei loro corrispondenti italiani: enigmatici. Gli investitori stranieri si interrogano sulle scelte del governo legastellato e, nella maggior parte dei casi, aspettano. Ma non per molto. Il fondo americano Tpg e l'australiano Macquarie, per esempio, hanno sospeso i loro piani italiani. L'esito della vicenda Ilva, il rispetto o no del contratto di cessione ad ArcelorMittal, avrà un grande significato segnaletico.



Peso: 1-3%, 2-51%



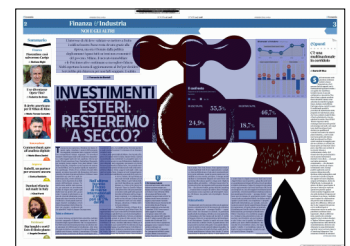
Uno spartiacque. Il balzo di un centinaio di punti dello spread, nei giorni successivi alla formazione del nuovo esecutivo, ha alzato il premio al rischio. E il riflesso è stato immediato sul costo dei credit default swaps (Cds), ovvero sull'assicurazione contro il pericolo di un fallimento dell'emittente sovrano. Venerdì scorso sarebbe stato necessario, per assicurare un investimento in Italia di cinque anni, pagare ogni dodici mesi un premio del 2,35 per cento. Un punto in più rispetto a un anno fa. I mercati attualmente considerano più sicuro investire in Russia e in Messico. Alcuni grandi asset manager stranieri sconsigliano ai loro clienti di acquistare titoli di Stato italiani, pur essendo i rendimenti più che appetibili. Meglio la Spagna che paga meno.

## Tabù e dintorni

Lo scarso interesse sui titoli di Stato dovrebbe costituire un serio campanello d'allarme, soprattutto in vista dell'esaurirsi degli acquisti della Bce. Ma è un argomento tabù. Molti osservatori stranieri prevedono un ulteriore rialzo autunnale dei differenziali di rendimento. Altro tema del quale si preferisce non parlare è il continuo deflusso di capitali verso Svizzera, Austria e Lussemburgo. Gli hedge fund che hanno scommesso al ribasso mantengono le loro posizioni «corte». La volatilità attrae chi vuole speculare sugli eventuali scossoni. Un interesse di cui faremmo volentieri meno.

La fiducia nelle potenzialità di Milano, che è la porta d'ingresso del capitale estero in Italia, rimane elevata. I dati di Assolombarda sono confortanti. Le prospettive pure. Sarebbe un vero peccato se una dichiarazione sbagliata, un provvedimento mal congegnato spezzassero un circolo virtuoso di cui beneficia l'intero Paese. Un terzo delle multinazionali che operano in Italia ha sede nella città metropolitana milanese. Erano 3.599 nel 2016 sugli 11 mila e 39 totali nel nostro Paese. Sempre nel 2016 i progetti *greenfield*, cioè di nuovi stabilimenti, sono stati 36. Il 31 per

cento dei 117 italiani. Ma nel mondo ne sono stati recensiti nell'anno più di 15 mila. Milano è però battuta dalle sue rivali. Barcellona era a quota 66; Monaco 111. *Cities of the future* del Financial Times ha inserito Milano nelle prime dieci città per potenziale economico nelle quali vale la pena di investire nel biennio 2018-19. Il capo-



Peso:1-3%,2-51%

luogo lombardo è al ventiduesimo posto su 650 città per il valore degli investimenti esteri nel real estate. Dunque, attenzione. E Matteo Salvini è pure milanese.

Nell'ultimo biennio, il flusso di investimenti esteri è stato favorevole per l'intero Paese. Ha rappresentato circa l'1 per cento del Pil, il Prodotto interno lordo. In linea con gli altri Paesi. La serie storica degli investimenti esteri in Italia è significativa. Nel 2012, al culmine della crisi dello spread, si erano di fatto azzerati. L'incidenza del capitale estero sulla nostra economia, in termini di flussi e di stock, calcolato dalla Banca d'Italia per il 2017, è intorno al 21 per cento del Pil. Si confronta con il 49 per cento della Spagna, il 34 della Francia e il 26 della Germania. Davide Serra, fondatore amministratore delegato del fondo Algebris, è particolarmente preoccupato. «L'80% delle persone che decidono come e dove investire sta a Londra, New York, Boston. Sono appena tornato a Londra dagli Stati Uniti. Il loro ragionamento è semplice. Avete un debito al 130%, il cui costo è cresciuto di molto in poche settimane. Avanti in questo modo non è sostenibile con una crescita così bassa. E dunque perché rischiare in investimenti illiquidi nel vostro Paese che poi restano bloccati per quattro o cinque anni. Meglio la Francia allora, più stabile». «All'estero hanno letto l'intervista al *Corriere* del ministro dell'Economia Giovanni Tria — dice Ernesto Paolillo, partner della Be Consulting — e hanno tirato un sospiro di sollievo. Bene. Poi leggono promesse senza copertura e gli interrogativi crescono. Mi dicono: ma parlate solo di profughi e l'economia?».

## Il documento

Fondamentale sarà il contenuto della nota di aggiornamento a settembre del Def, il Documento di economia e finanza. «Intanto però — prosegue Paolillo — soprattutto coloro che investono in aziende, in particolare quelle ad alta tecnologia, e in Italia ce ne sono parecchie,

si domandano che fine faranno gli incentivi, il credito d'imposta, il Jobs Act, le agevolazioni per gli investimenti nel Mezzogiorno. Quando le regole non sono chiare non si riescono a stimare i rischi, si guarda altrove. Ed è un peccato in una fase nella quale c'è un grande interesse per le medie e piccole aziende italiane di qualità». Va detto che l'interesse dei fondi di private equity per l'industria manifatturiera italiana resta elevato. Il settore immobiliare ha dinamiche diverse. I valori italiani sono a sconto dopo la doppia recessione degli anni scorsi. «Oggi il clima è ancora positivo», spiega Riccardo Serrini, amministratore delegato di Prelios, di cui è presidente Fabrizio Palenzona. Prelios è il gruppo di real estate e servizi oggi posseduto dal fondo americano DK-Davidson Kempner cm, uno dei maggiori investimenti americani in Italia. «Il ciclo immobiliare in Italia lascia intravedere grandi spazi di crescita — prosegue Serrini — ma il Paese non ha bisogno di opportunisti mordi e fuggi. Cresce di più con investitori stabili, che abbiano molto capitale e pochi debiti, con competenze. E progetti. Quelli sulle infrastrutture, per esempio, sono praticamente assenti. Questi soggetti hanno bisogno di programmare, di capire quanto accantonare, di minimizzare il rischio di un cambio in corsa della tassazione, per esempio sui fondi immobiliari. L'incertezza è la condizione peggiore». Navigare a vista, promettere a vuoto, minacciare e poi ricredersi, solo per mantenere alto il tono, non la qualità, del dibattito politico può avere effetti indesiderati. Alle orecchie di un investitore estero, che legge grafici e tabelle, è un fastidioso rumore di fondo. Se non lo comprende, si porta via capitali e posti di lavoro. Semplice.

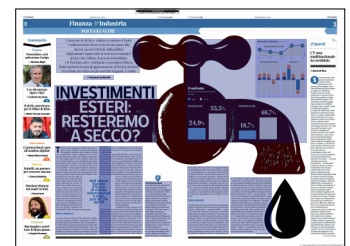
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'ultimo biennio il flusso di risorse internazionali è stato pari all'1% del Pil**

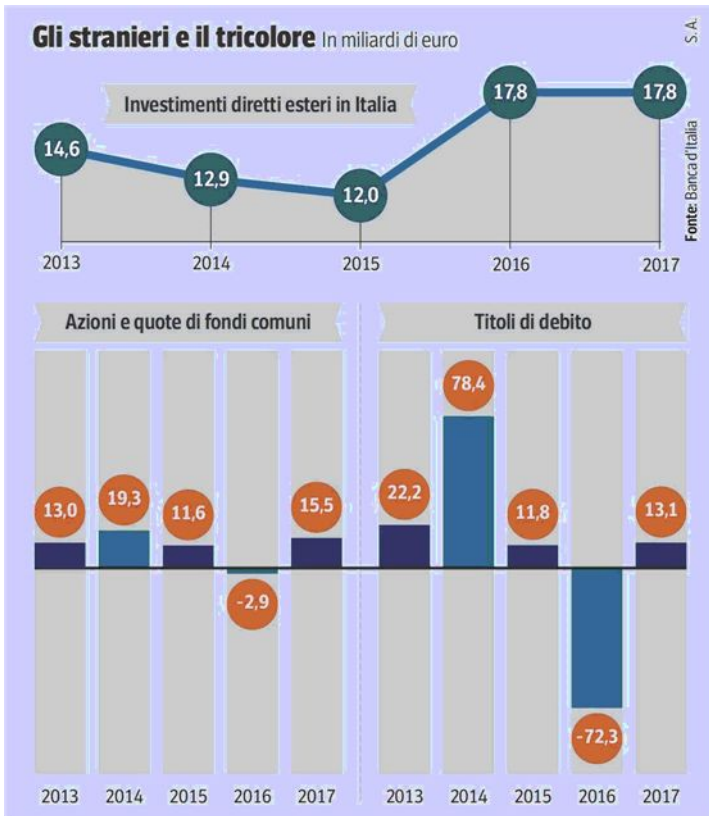
### ● Ok, il prezzo è giusto

Gli investimenti esteri nelle aziende italiane suscitano sempre una doppia valutazione. C'è chi applaude e chi storce il naso di fronte al fatto che un pezzo del Paese cambi proprietà. Ad ogni modo nel 2017 le imprese tricolori erano ricercate e pagate a prezzi elevati. Secondo l'analisi elaborata per *L'Economia del Corriere della Sera* da Fineurop Soditic (pubblicata sul numero del 29 gennaio 2018), l'anno scorso il valore pagato in media per un'impresa è stato di 9,4 volte l'ebitda, il più alto dal 2007 (quando era di 7,7 volte) e quasi il 50% in più rispetto alle 6,6 volte del 2010, quando c'era la crisi e lo spread che galoppava verso i massimi. Il trend sembra continuare con l'investimento di Cvc in Recordati. Per i protagonisti dell'M&A, questo recupero riflette un'economia in ripresa. Riusciremo a non sprecarlo?

L'interesse di chi deve valutare se mettere a frutto i soldi nel nostro Paese resta elevato grazie alla ripresa, ma ora è frenato dalla politica degli annunci (quasi tutti su temi non economici) del governo. Milano, il mercato immobiliare e le Pmi innovative continuano a raccogliere fiducia. Molti aspettano la nota di aggiornamento al Def per decidere. Servirebbe più chiarezza per non farli scappare. E subito



Peso:1-3%,2-51%



## Il confronto

Rapporto tra Ide (investimenti diretti esteri)

Dati 2016

■ Italia ■ Ue-28

IN USCITA/PIL

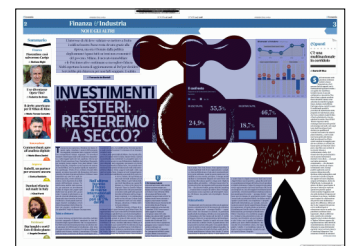
55,5%

24,9%

IN ENTRATA/PIL

46,7%

18,7%



Peso:1-3%,2-51%

## PRIMO PIANO

## IMMIGRAZIONE

Il presidente dell'Europarlamento Tajani dopo la proposta del ministro degli Esteri Moavero Milanese "È l'unica via per scongiurare tagli al bilancio e aumento dei prelievi". Ma alcuni Paesi restano contrari

# “Doveroso usare la web tax per aiutare l'Italia sui profughi”

## COLLOQUIO

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

La battaglia non è affatto semplice. Perché le resistenze di molte capitali europee hanno fin qui bloccato sul nascere la proposta di introdurre una web tax europea. Ma se l'Italia volesse andare fino in fondo, chiedendo di sfruttare queste risorse per gli investimenti in Africa, ha già un grande alleato. Il Parlamento europeo.

«Usare le entrate della web tax europea per finanziare il Fondo per l'Africa non solo è possibile, ma è anche doveroso» spiega a *La Stampa* Antonio Tajani. Commentando la proposta lanciata ieri da Enzo Moavero Milanese in un'intervista a questo giornale, il presidente dell'Eurocamera spiega che l'idea del ministro degli Esteri «è esattamente ciò che il Parlamento europeo ha proposto di fare sin dallo scorso anno». E quindi chiede al nuo-

vo governo di sostenere questo progetto.

## I passi della Commissione

Nei mesi scorsi la Commissione Ue ha definito i contorni di una proposta per impedire ai giganti del web di continuare a evadere le tasse (circa 70 miliardi l'anno sfuggono al fisco europeo, secondo uno studio di Bruxelles): un'aliquota del 3% da applicare sul fatturato. L'imposta non graverebbe su tutte le imprese del digitale, ma solo su quelle che hanno fatturato globale di 750 milioni di euro, di cui 50 milioni generati all'interno del territorio dell'Ue. La misura porterebbe circa 5 miliardi di euro l'anno. Per la Commissione gli introiti dovrebbero poi essere spartiti tra gli Stati, mentre il Parlamento ha un'idea diversa: farle confluire direttamente nelle casse dell'Unione. «Il nostro piano approvato a maggioranza - continua Tajani - prevede di inserire i proventi della web tax tra le risorse proprie del bilancio Ue, aumentando la sua dotazione fino all'1,3% del Pil europeo». In questo

modo, secondo l'esponente di Forza Italia, «avremmo a disposizione i fondi per il necessario piano d'investimenti da 40 miliardi per l'Africa». Un Piano Marshall per i prossimi sette anni, che potrebbe dunque essere finanziato quasi totalmente dall'imposta sui colossi del web, «evitando così che gli Stati siano costretti ad aumentare ulteriormente il loro contributo al bilancio comune e, al contempo, scongiurando tagli ai capitoli di spesa». Ma tra il dire e il fare, bisogna negoziare. I governi europei sono molto divisi. Un primo confronto, a livello di ministri, è andato in scena alla fine di aprile durante l'Ecofin informale di Sofia.

## I governi divisi

Malta, Lussemburgo, Irlanda, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia hanno ribadito la loro contrarietà. E anche la Germania, per la prima volta, si è mostrata un po' scettica. Tanto che il ministro francese Bruno Le Maire, grande sostenitore della web tax, ha rimproverato i colleghi: «Non possiamo presentarci alle prossime elezioni europee a

mani vuote». Il commissario Pierre Moscovici preme per «un accordo entro l'anno», ma l'Olanda non molla e punta il dito sui 150 miliardi di Iva persa ogni anno a causa di frodi o mancata riscossione: «Concentriamoci prima su questi». Ora l'Italia vuole rilanciare e mette l'accento sulla necessità di trovare risorse per l'Africa. «Mi auguro che il governo - conclude Tajani - sostenga la nostra proposta al tavolo del Consiglio durante i negoziati con gli Stati che si oppongono al progetto della web tax». —



L'intervista al ministro  
Su *La Stampa* di ieri l'intervista al ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanese: ha proposto di utilizzare i proventi della web tax europea per aiutare l'Africa a frenare i profughi, in modo da alleggerire la pressione sull'Italia



Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo



Peso:38%

Piano di eventi e questionari per gli adempimenti: tutte le indicazioni del Cndcec

# Studi, reporting e formazione

DI CHRISTINA FERIOZZI

**E**venti formativi di almeno tre ore cadauno e specifica verbalizzazione delle riunioni a tale scopo in tutti gli studi professionali. Feedback annuale sull'attività formativa espletata, sul grado di preparazione raggiunto e sugli adempimenti svolti, da fornire all'ordine di appartenenza.

Sono alcuni degli elementi caratterizzanti che emergono a seguito dell'informativa 48/2018 dello scorso 18/6 con la quale il Cndcec, quale organismo di autoregolamentazione (art. 11, dlgs 231/07), ha diffuso due documenti al fine di supportare le attività di promozione e controllo in tema antiriciclaggio sugli iscritti da parte degli Ordini territoriali.

Si tratta del «Piano di formazione antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo» e «Antiriciclaggio: questionario per l'adempimento degli obblighi di vigilanza sugli iscritti».

**Il piano di formazione.** Nel documento, di stimolo sia alla conoscenza di base della normativa antiriciclaggio che all'approfondimento delle regole tecniche emanate dal Cndcec da parte degli iscritti, si puntualizza la necessità di adozione di un adeguato programma formativo per gli studi professionali, tale da metterli in condizione, nelle varie fasi lavorative, di riconoscere,

grazie ad una preparazione adeguata, completa e costantemente aggiornata, le eventuali anomalie e reagire prontamente segnalando agli organi preposti.

In particolare, il titolare dello studio e le Stp nell'arco di un anno dovranno organizzare eventi formativi, di durata non inferiore a tre ore ciascuno, per collaboratori e dipendenti, eventualmente aperti anche ai soci e/o agli associati, sufficienti a consentire una adeguata preparazione nella materia dell'antiriciclaggio.

L'attività formativa potrà essere svolta sia dal titolare dello studio che abbia assolto agli obblighi formativi antiriciclaggio che da docenti esterni, esperti in materia. A ciascun partecipante dovrà essere fornito materiale didattico idoneo ad assicurare la normale consultazione anche durante le fasi di lavoro. Per ciascun evento formativo organizzato dovrà essere redatto apposito verbale che andrà conservato, a cura del titolare dello studio professionale, nel fascicolo antiriciclaggio per essere messo a disposizione degli organi di vigilanza a loro richiesta.

**Il questionario.** Il secondo documento, è approntato per consentire agli Ordini territoriali di adempiere all'attività di controllo assegnata dall'art. 11 del dlgs 231/2007.

Il questionario antiriciclaggio deve essere compilato con frequenza annuale da tutti gli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che svolgono attività professionale secondo quanto disposto dall'ordinamento profes-

sionale (dlgs 139/2005). Esso sarà recapitato dagli Ordini agli iscritti via Pec; la sua mancata compilazione prevede pena di valutazione disciplinare.

Il suo contenuto è relativo all'organizzazione dello studio professionale, agli adempimenti antiriciclaggio svolti, all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione documentale.

In merito a quest'ultimo adempimento si richiede se il soggetto obbligato abbia adottato sistemi di conservazione nel rispetto della normativa sulla Privacy e se sia stato definito un modello organizzativo interno relativo a persone e strumenti inerente al sistema di conservazione adottato che assicuri una accessibilità completa e tempestiva ai dati, l'integrità delle informazioni, nonché la loro inalterabilità, la trasparenza, la completezza, la chiarezza e la storicità delle notizie.

Oggetto dell'indagine a carico dei professionisti, inoltre, è lo svolgimento degli adempimenti di segnalazione delle operazioni sospette e le comunicazioni delle violazioni in tema di contante e titoli al portatore.

Il questionario ha valenza interna e non può essere esibito a terzi per dimostrare aspetti in esso contenuti come elemento di prova.

© Riproduzione riservata

**Oggetto dell'indagine a carico dei professionisti è anche lo svolgimento degli adempimenti di segnalazione delle operazioni sospette e le comunicazioni delle violazioni in tema di contante e titoli al portatore**



Peso: 67%

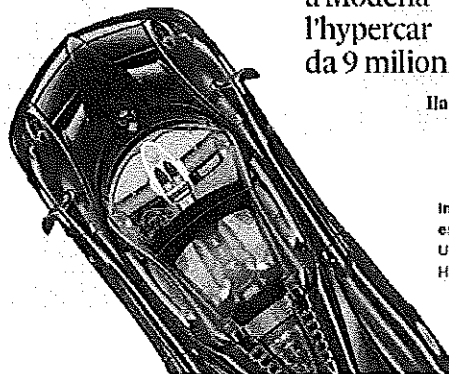
## Le linee guida

<b>Obiettivi strategici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Offrire opportunità di aggiornamento professionale</li><li>• Adottare misure idonee alla prevenzione per tutti gli addetti ai lavori</li><li>• Creare una nuova cultura di attenzione alla gestione finanziaria</li></ul>
<b>Destinatari del piano</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Professionisti (sia con studio individuale che appartenenti a uno studio associato o, in qualità di soci, a una società tra professionisti)</li><li>• Iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili</li><li>• Collaboratori e dipendenti dello studio professionale</li></ul>
<b>Tempi e modalità di attuazione del piano</b>	Le sessioni formative sono organizzate: <ul style="list-style-type: none"><li>• dall'Ordine territoriale per gli iscritti, i collaboratori e i dipendenti;</li><li>• dal titolare dello studio/responsabile antiriciclaggio e dalle Stp per i collaboratori e i dipendenti</li></ul>
<b>Flusso della formazione nello studio professionale</b>	FORMAZIONE DI PRIMO LIVELLO <ul style="list-style-type: none"><li>• Studio completo dell'articolato del dlgs 231/2007 e del dlgs 109/2007, come modificati dal dlgs 90/2017</li></ul> FORMAZIONE DI SECONDO LIVELLO <ul style="list-style-type: none"><li>• Applicazione pratica in base ai modelli organizzativi adottati dallo studio professionale</li><li>• Approfondimento delle conoscenze e tecniche di gestione</li></ul>
<b>Attività di verifica - simulazioni</b>	Monitoraggio delle vulnerabilità dello studio, attenta formazione del personale (collaboratori, dipendenti, assistenti, tirocinanti), svolgimento di simulazioni, per illustrare le azioni da compiere nelle varie fasi dell'adempimento degli obblighi
<b>Report finale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tracciatura dell'azione di formazione progettata e attuata dallo studio con raccolta di tutta la documentazione prodotta</li><li>• Redazione di verbali di riunioni formative</li></ul>



Peso: 67%

# ORE



**Motori**  
Pagani, nasce  
a Modena  
l'hypercar  
da 9 milioni

Ilaria Vesentini  
— a pagina 11

In soli cento  
esemplari.  
Una Pagani  
Huayra roadster

**Plus24**  
Caccia al tesoro:  
come scovare  
le migliori Pmi  
di Piazza Affari

Domani in edicola



larlo

-0,58% | SPREAD BUND 10Y 247,00 -3,00 | €/€ 1,1583 -0,28% | ORO FIXING 1251,55 -0,24% | Indici&Nu

gno 2018

**Econom**

CALABRIA

## Aprire a San Luca lo sportello che insegna a fare impresa

Vera Viola

San Luca, piccolo centro calabrese nel Parco dell'Aspromonte, parte della città metropolitana di Reggio Calabria, è un comune di 4 mila anime, commissariato da più di 4 anni. San Luca è il paese che diede i natali a Corrado Alvaro, il poeta che descrisse l'Aspromonte, ma è anche considerato il cuore pulsante della 'ndrangheta. Qui i giovani o sono disoccupati, o emigrano.

Dopo l'ennesimo tentativo di eleggere un'amministrazione, fallito per mancanza di candidati, il prefetto, Michele Di Bari, si appresta a indire nuove elezioni, ma la sfida si presenta sempre più difficile. Intanto, un pezzo di società civile ha deciso di intervenire in soccorso della gioventù in troppi casi "bruciata".

Confindustria Calabria ha preso l'iniziativa e, messi intorno a un tavolo il commissario del comune Salvatore Gullì, il Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace Monsignor Francesco Oliva, il presidente del Gal "Terre Locridee" Francesco Macrì, tutti insieme hanno progettato lo sportello "Informa Lavoro&Imprese". Lo sportello apre la prossima settimana: all'interno del Comune, un esperto di Confindustria accoglierà i giovani per di ascoltarli, orientarli nello studio e nel lavoro, fornire loro idee di impresa e accompagnarli nella realizzazione dei progetti, nelle procedure burocratiche e nella richiesta dei finanziamenti.

«Per far rinascere questa parte di Calabria - dice il presidente di Confindustria Calabria Giuseppe

Nucera - siamo convinti di dover creare lavoro. Accompagneremo i giovani, consiglieremo loro come muoversi. Purché escano dalla morsa della sfiducia e della rassegnazione. Questo modello di intervento - conclude - se darà buoni risultati potrà essere replicato».

È Mariella Costantino, referente del progetto oltre che responsabile dello sportello internazionalizzazione della Confindustria regionale precisa: «Abbiamo censito 112 possibili nuove attività: dall'allevamento avicolo e di lumache, al recupero della tessitura a mano, il turismo, quello religioso attratto dal Santuario della Madonna di Polsi, la

creazione di un caseificio sociale per la produzione del caprino d'Aspromonte e molte altre ancora. Pensiamo insomma che si debba recuperare la tradizione e immetterla su un mercato più ampio grazie alle tecnologie».

I promotori del progetto fanno conto sull'esperienza e sul progetto già predisposti dal Gal, il gruppo di azione locale, un consorzio composto da soggetti pubblici e privati allo scopo di favorire lo sviluppo di un'area rurale, disponendo di fondi nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria Leader. In Calabria il Gal ha ormai una lunga storia poiché da tempo e spesso con successo sostiene la creazione e lo sviluppo di imprese sul territorio.

«Pensiamo - aggiunge Costantino - che le nuove imprese debbano tutte puntare sull'e-commerce per trovare un mercato più ampio di quello regionale e che debbano costituire una rete per diventare più forti».

In realtà l'iniziativa dello sportello di San Luca si inserisce in un quadro di altre numerose azioni avviate da Confindustria sul territorio. «Cerchiamo di stimolare e animare e allo stesso tempo attrarre investitori - racconta ancora Nucera - in questi giorni abbiamo ospitato a Reggio Calabria e a Gioia Tauro l'ambasciatore d'Olanda per mostrare le opportunità della Zona economica speciale. Qualche settimana fa abbiamo avuto un incontro a Roma alla Sapientia. Porteremo i nostri giovani in Bocconi». E conclude: «Legalità e sviluppo stanno necessariamente insieme».

### ORIENTAMENTO



### Il debutto

Lo sportello apre la prossima settimana: all'interno del Comune, un esperto di Confindustria accoglierà i giovani per di ascoltarli, orientarli nello studio e nel lavoro, fornire loro idee di impresa e accompagnarli nella realizzazione dei progetti